



Oggi in Ungheria l'incontro di Occhetto con Nyers

Invitato dal presidente del nuovo Partito socialista ungherese Rezo Nyers, Achille Occhetto (nella foto) è giunto ieri sera a Budapest...

Migliaia col Pci: «A Torino il processo sugli infurtuni Fiat»

«Denunciare violazioni di legge non significa «criminalizzare» la Fiat. È la Fiat che cerca di criminalizzare una grande battaglia democratica...

Ferma la A in serie B il Torino vola solitario

Nei campionati di B, continua senza ostacoli la corsa verso la promozione del Torino. Anche il Padova ieri, con un prelievo 3 a 1 a caduto sotto i colpi dell'invincibile armata granata...



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Lo scontro dollaro-marco

Esattamente due anni or sono, il 16 ottobre 1987, la Borsa di New York subì una flessione del 5%, seguita da un crollo del 22% il successivo lunedì 19. Si parlò allora di un incidente speculativo, dovuto all'impiego ormai generalizzato di programmi di vendita automatici mediante computer...

BORSE, ORA DELLA VERITÀ

Frenetiche consultazioni dopo il crollo di venerdì La Federal reserve decide di immettere liquidità

Ossigeno a Wall Street

Ma Tokio apre con un forte calo

Il giorno più lungo di Wall Street è cominciato alle 20 (ora americana) di ieri sera, con le prime notizie da Tokio. I 15 minuti di avvio della contrattazione hanno fatto registrare prima un crollo di 200 punti nell'indice «Nikkei», fino a sfiorare i 500. La Federal reserve si è mobilitata promettendo al mercato «dollari a volontà»...

affatto che le quotazioni debbano per forza risalire dopo il crollo di venerdì. Wall Street aprirà con un'ora di anticipo, alle 7,30 locali (12,30 italiane) per consentire lo smaltimento degli ordini che si sono accumulati nel fine settimana...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG NEW YORK. Le prime, brutte avvisaglie sono giunte da Wellington, capitale della Nuova Zelanda. Per ragioni di fusi orari è la prima Borsa ad aprire, quella che dà il via alla giornata ieri mattina a Wellington il volume degli scambi è rimasto moderato: 7,9 milioni di titoli. Ma il ribasso è stato il più forte dopo il crollo di due anni fa: 11%. Dopo poco più di un'ora sono giunti i primi dispacci da Tokio. Riguardano i primi minuti di contrattazione e i dati vanno letti con questa avvertenza. L'indice «Nikkei» è calato subito di 201,03 punti, scendendo a quota 34.914,99. C'è stato un momento in cui il crollo ha sfiorato i 500 punti. È cominciata così la giornata più lunga di Wall Street, dopo il crollo inopinato dell'anno scorso. «Siamo là con dollari a vo-

Domenica di allarme Prime contromisure anche in Italia

ROMA. Domenica di apprensione quella di ieri, con l'occhio rivolto al computer sui quali, da poco dopo mezzanotte, iniziano a rimbombare i dati della Borsa di Tokio. Sono in allerta le banche centrali per le possibili ripercussioni che le decisioni prese a Washington possono avere sul dollaro (innescando una sua caduta con conseguente balzo del marco tedesco), e sono soprattutto in allarme gli organismi di vigilanza delle Borse. Seduta straordinaria, dunque, anche nella sede di via Veneto della Consob a Roma. Il clima dominante è quello dell'invito alla tranqui-

grandi finanziatori degli Stati Uniti, Germania federale e Giappone in prima linea, si trovano così di fronte a un dilemma: o essi accettano il disavanzo commerciale degli Stati Uniti e continuano a finanziarli, oppure essi rischiano di vedere bruciati i loro crediti in un crollo di borsa ed in una successiva svalutazione del dollaro.

A quanto sembra, i titoli della Borsa di New York si verificano tutte le volte in cui la Germania o il Giappone mostrano qualche segno di stanchezza come paesi finanziatori. Il crollo dell'ottobre 1987 era stato preceduto da altri con la Germania. Quest'anno, dopo l'assemblea del Fondo monetario internazionale, le Banche centrali europee avevano nuovamente ripreso a frenare il rialzo del dollaro. Con singolare simmetria, il secondo crollo di Wall Street si è verificato dopo che ancora una volta la Germania federale aveva rialzato il tasso di sconto. Conseguenza di questi giochi fra marco e dollaro è che, nell'ambito europeo, il marco, l'unica valuta europea che tratta da pari a pari con il dollaro, si muove con autonomia sempre maggiore. Le dichiarazioni successive del governatore della Banca federale tedesca Poehl sono significative e convergenti. Nel gennaio di quest'anno, Poehl dichiarò che, se le valute europee avevano difficoltà a tenere dietro al marco, nulla impediva di ricorrere alle necessarie revisioni di parità, ovviamente svalutando le altre monete e non rivalutando il marco. Nell'aprile successivo, allorché il Gruppo di esperti consegnò il rapporto sulla istituzione di una Banca centrale europea, Poehl si affrettò a dichiarare che si trattava di documento non vincolante. Il Sistema monetario europeo, egli dichiarò, è cosa incontestabile, ma la moneta unica europea è un'altra cosa. Al tempo stesso, la Germania federale annunciò la soppressione della ritenuta di acconto sui redditi da capitale, mostrando così di disinteressarsi alla armonizzazione dei sistemi fiscali europei. La prima riguardò il dollaro superò la quota di due marchi, la Bundesbank, a differenza delle altre Banche centrali, si astenne dall'intervenire perché, come dichiarò Poehl, gli interventi «sarebbero stati inutili». Infine, all'ultima assemblea del Fondo monetario internazionale, Poehl ha dichiarato che la posizione del marco come valuta internazionale di riserva accanto al dollaro «è ormai un dato di fatto». I trascorsi speculativi passati. Quello che resta è il consolidamento progressivo del marco come valuta europea e della Germania federale come paese leader, in una Europa in cui i paesi più deboli sono i soli a rinunciare alla propria autonomia.

Ora in Sudafrica c'è attesa per Nelson Mandela Libertà per Sisulu dopo 26 anni di carcere



Il leader nero Walter Sisulu, uno degli otto liberati, con la moglie Albertina tra la gente di Soweto

Caro, ossessivo, tormentatissimo Michele. Sono uscita dal cinema, dopo aver visto Patombella rossa di cui sei protagonista, anch'io con un pensiero fisso: eh sì, davvero troppo soffrire ciò che non si vuol montare. Perché non dirlo, sei malato di nostalgia, Michele. E avevo voglia di susurrarti, è un sentimento importante, non sprecarlo. Chissà che non sia la buona occasione per rifare veramente i conti. Ma non è vero, non è vero Michele che eravamo milioni negli anni Settanta. Ti ricordi quanto eravamo verbosi, arroganti, convinti delle nostre virtù salvifiche, capaci di riconoscere solo gli errori che venivano da soli, grata a illuminare «autocritiche»? Perdere non ci ha fatto poi tanto male, se oggi siamo più problematici e disincantati, meno presi dal sacro fuoco della missione storica da compiere, più pragmaticamente immersi nell'orizzonte dei nostri giorni. Caro Michele, se adesso toccherà fare con gli anni Ottanta quel che si fece alla fine degli «straordinari» Settanta, ti dico subito che non ci sto. Non mi piacque allora, quan-

Passerella rassicurante di sapore elettorale a «Domenica in» Comizio di Andreotti in tv: tutto ok, l'Italia mi segua

Ciriaco Andreotti si siede nel salotto di «Domenica in» e parla agli italiani. Di cosa? Di un paese che fila col vento in poppa, delle elezioni di Roma, della manovra economica, del Pci, del Csm, della mafia, dei suoi archivi segreti... Un comiziato, insomma. Concluso con una assicurazione: la legge su giornali e tv si farà. Perché? Perché c'è un principio da difendere: i cittadini «devono essere informati adeguatamente»...

ROMA. Combattere la mafia? «Abbiamo fatto un decreto legge per evitare che 30 ergastolani uscissero», ha spiegato ieri sera Andreotti, ospite della Rai-Tv. E però «molta gente ha polemizzato». Chi? «La stessa gente che fa dei bellissimi cori contro la mafia». Dunque, ha ammonito serio, la mafia va combattuta «senza ipocrisie». Ed è andato avanti così, per una ventina di minuti: raccontando la favola di un paese che è sulla strada giusta, spargendo più ottimismo che non si può, parlando di Craxi e del Pci, delle imminenti elezioni romane («Non sono un referendum sul mio governo»). Ha chiuso con una battuta sui suoi diritti mai pubblicati: «Sono scritti in modo tale che il capisco solo io. Quindi quando lo sarò morto nessuno deve aver paura, come non ha paura quando io sono vivo».

Azione cattolica: «Nessun appello per il voto a Roma»

ROMA. Ugo Poletti si è rivolto ai cattolici di Roma con quel «votate Dc anche se ripugna». Ed ecco, su sollecitazione dei giornalisti, qual è il commento del responsabile dell'Azione cattolica romana Piergiorgio Liverani: «Poletti è cardinale vicario di Roma e noi siamo solidali con lui (il suo intervento non era stato gradito ai vertici dello Scudo crociato, ndr)». «Per le prossime elezioni - ha aggiunto Liverani - invitiamo i cristiani alla coerenza. Ma non diamo indicazioni per un partito, anche perché candidati iscritti all'Azione cattolica sono presenti in varie liste». Intanto, Arnaldo Forlani alza verso un alleato di governo, presumibilmente il Pri, l'accusa di «viltà e opportunismo» nella battaglia del voto per il Campidoglio. L'aggressione del Pci alla Dc e ad Andreotti trova «complicità» in chi «non si rende conto che la posta in gioco è far cadere il governo e aprire prospettive confuse di crisi».

Il giudice Santacroce: «Fu certamente un missile» La Libia torna alla carica «Ustica, un crimine Usa»

ROMA. La Libia accusa nuovamente gli Stati Uniti d'aver abbattuto il Dc9 di Ustica. Ieri l'agenzia Jma ha scritto che gli Usa volevano «colpire un aereo con a bordo Gheddafi», e buttarono giù, invece, il velivolo civile con a bordo 81 persone. L'agenzia France press, nel riportare il comunicato della Jma, aggiunge che «quel giorno effettivamente Gheddafi si recò in Polonia». Una tesi che riecheggia quella sostenuta da uno dei solficiali del radar di Marsala, Salvatore Loy. Loy dichiarò ai giornalisti che fra gli aerei in volo insieme al Dc9 Itavia c'era uno «zombie» con a bordo una personalità non alleata, che volava da Tripoli a Marsala. I libici hanno preannunciato una «valta commissione d'inchiesta» per far luce sul «crimine statunitense».



Il leader libico Gheddafi

No, a gettare gli anni Ottanta non ci sto

Caro Michele, questo guardarsi indietro sempre bidentazionale e in bianco e nero, senza sfumature. Come se si fosse incapaci di reggere la complessità, a cominciare da quella delle nostre vite. Inutile dirlo proprio a te che lo sai bene: questo è il sistema per non crescere mai. Saremo una generazione che, come si

dice, ha fatto «carne di porco» della propria memoria, se non sapremo usare strumenti un po' più sottili e raffinati del piccone. Per separare la sabbia dalle pietre d'oro ci vuole un setaccio, la vanga non serve. Dunque la nostalgia. Ho ripescato in fondo alla memoria uno spunto che mi sembra fertile. Alcuni anni fa, in un seminario dell'Università delle donne, Manuela Freire ci fece leggere una bella «divagazione» sulla nostalgia. È in un vecchio libro ormai quasi irrinovabile di Romano Rossi (Ora lo stato roccioso). Rimasi affascinato dalla traccia proposta, a partire dalla storia del linguaggio, secondo la quale in tutte le lingue indo-europee esistono precisi legami tra il sostantivo noos, che significa mente, pensiero, e nostos, che vuol dire ritorno. La tesi è che il tornare a casa rappresenta il tornare alla luce dall'oscurità. È il tornare alla coscienza, che spiega la chiusura del circolo semantico nella comune antica origine di noos e nostos, dal verbo noomai, che

significa appunto tornare a casa. Insomma, ecco le radici del tema eterno di Ulisse e di Itaca. Infatti Odisseo impersona due cose: l'ingegno dell'uomo e il suo desiderio di tornare a casa. Voglio dire che se la nostalgia è un movimento all'indietro, verso l'origine, per appartenersi ed essere se stessi, essere nostalgici non mi pare un gran male. Si sottrae per un attimo al senso comune un vocabolo che il mistere ha reso impronunciabile. Tuttavia infiniti sono i modi di andare verso Itaca. In questi «spuntatissimi» anni Ottanta, noi che eravamo nutriti di «ism», abbiamo imparato a giravolare tra i frammenti delle totalità infrante. Abbiamo dovuto misurarci e scegliere tra due direzioni di rotta: il ritorno e la fuga, la dispersione e la riconquista dell'identità, la continuità e la metamorfosi. Avrai capito che, cercando Itaca, ho cominciato a navigare il Danubio. Sì, ho in mente proprio i libri di Claudio Ma-

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

«Arcana imperii»

LUCIANO VIOLENTE

I caveau della Banca d'Italia è ben illuminato, forse areato, certamente segreto. Lo suggeriamo come prossima sede per le indagini parlamentari sulla tragedia di Ustica dopo le richieste democristiane di procedure particolarmente segrete.

Segreto e svamento sono regole essenziali per impedire che queste verità vengano accertate. Anche in questo caso sono andati a braccetto. La richiesta di speciale segretezza (cosa mai vorrà dire?) è stata accompagnata dal rilancio della tesi della bomba, che non ha nobili natali.

Cio che preoccupa non è solo la sua ennesima riproposizione. Preoccupa anche il periodico manifestarsi nel partito di maggioranza relativa della teoria e della pratica degli arcana imperii dei segreti del comando politico come essenziale e corollario dell'esercizio del potere.

Il principio della intoccabilità del principe non riguarda solo il potere pubblico. Riguarda anche il grande potere privato. Ne sono testimonianza tanto il comportamento di alcuni vertici Fiat davanti ad un pretore di Torino, quanto l'articolo che un brillante giornalista, Paolo Mieli, ha scritto sul giornale del dottor Romiti, principale imputato di quel processo.

I nuovi rapporti che si vanno sviluppando tra le due superpotenze possono considerarsi come il passaggio dalla guerra possibile alla pace stabile e perciò come l'inizio di una nuova epoca nella storia del mondo. Lo speriamo. Ma per quanto riguarda l'esperienza di vita, i sentimenti e i comportamenti, la cultura e il costume, a noi sembra che già da tempo sia in atto il passaggio dalla guerra alla pace e alla dissoluzione del nemico.

Craxi replicando a Napolitano ha detto che «uno può esprimersi in modo rozzo e dire cose vere». Giusto. Napolitano sull'Unità di domenica ha spiegato bene dove sta la rozzezza: non nella forma (che pure è importante) ma nella sostanza delle cose dette, nella sommaria manipolazione delle posizioni altrui.

Riprendiamo il discorso interrotto da una parentesi che però non è fuori tema. Io vorrei aiutare Craxi a capire il senso della polemica facendogli rileggere un corsivo, apparso sull'Avanti!

Massimo D'Alena, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Boselli, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Iscra, al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, Iscra, come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi Iscra, al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, Iscra, come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599.

Una testimonianza da chi ha vissuto gli anni delle guerre vere e possibili Interdipendenza e solidarietà le parole chiave della nostra epoca

Il mondo cambia: «Se vuoi la pace prepara la pace»

VITTORIO FOA ANTONIO GIOLITTI

Chi ha vissuto la prima metà della propria esistenza pressappoco nel clima della seconda guerra dei trent'anni (1914-1945) e poi della guerra fredda avverte quale mutamento profondo si è prodotto da allora nella mentalità, nei comportamenti, nelle attese della nostra società via via che si è consolidata la pace in Europa e poi si è profilata la possibilità concreta di una stabile coesistenza pacifica tra le due superpotenze e forse di una loro cooperazione sia pure competitiva. Può essere utile recare una testimonianza di questa esperienza.

Nel primo dei due periodi, sentivamo incombenza pesantemente il pericolo o la minaccia del ricorso alla violenza nei rapporti tra Stati, anche all'interno dell'Europa: cioè, costante era la presenza del nemico e la disponibilità al ricorso alla guerra come soluzione della politica. Un'altra incarnazione del nemico, che pure incombeva, era quella all'interno, cioè il fascismo, nemico della nostra libertà, della nostra pace, anch'esso praticante la violenza.

Abbiamo vissuto più di trent'anni contornati da violenza latente o prorompente, in mezzo alla violenza della guerra o nel timore costante di una nuova barbarie sfociante in una nuova guerra. Un timore, per noi, o una frenesia, per altri, che influiva anche sulla nostra cultura, sul nostro modo di vivere e addirittura sul modo di concepire e prevedere la nostra vita.

La seconda guerra del trent'anni si è conclusa con la disfatta del nazismo e del fascismo che ha travolto e disperso i nazionalismi aggressivi, nel cuore dell'Europa, dal conflitto franco-tedesco endemico nella prima metà del secolo si è passati alla inesausta ricerca di una pace e alla nascita della Comunità europea; la pace si è instaurata, consolidata e per così dire istituzionalizzata in Europa da oltre quarant'anni. Nel continente europeo è scomparso il pensiero che aveva esercitato un ruolo di protagonista nei primi decenni della nostra vita: il nemico. A livello mondiale, dopo la guerra, l'incubo e la minaccia non è più il nemico bensì la distruzione e l'ecolombia nucleare: per quanto abbiano fatto i due blocchi negli anni della guerra fredda per rappresentarsi come nemici, il vero nemico è stato il rischio nucleare. Con l'avvento di Gorbaciov anche questo nemico sembra farsi meno incombente.

I nuovi rapporti che si vanno sviluppando tra le due superpotenze possono considerarsi come il passaggio dalla guerra possibile alla pace stabile e perciò come l'inizio di una nuova epoca nella storia del mondo. Lo speriamo. Ma per quanto riguarda l'esperienza di vita, i sentimenti e i comportamenti, la cultura e il costume, a noi sembra che già da tempo sia in atto il passaggio dalla guerra alla pace e alla dissoluzione del nemico.

La profondità del mutamento nel passaggio dalla guerra alla pace ci sembra possa riassumersi nella seguente riflessione: la pace e non più il nemico diventa soggetto attivo della storia. Non vogliamo ora soffermarci sugli effetti in campo economico, che del resto sono i più appariscenti: ci basta qui sottolineare la dimensione storica del passaggio dalla competizione spregiata alla cooperazione istituzionalizzata con un processo che si snoda da Bretton Woods al Piano Marshall

lunga riesca a permeare di sé anche parecchie «zone calde», dall'Angola al Nicaragua, dall'Afghanistan all'Iran e alla Cambogia. Certo, continua a sanguinare la piaga del Medio Oriente. Certo, resta ancora in piedi il muro di Berlino. Non si può pensare a una pace universale (e la pace eterna è solo nella morte); ma si può pensare a una dislocazione degli inevitabili conflitti sociali, etnici, religiosi dalla sfera della distruzione a quella del confronto. È possibile pensare (l'esempio ci viene da fuori e dall'alto) a una diplomazia che non si accontenta di mediazioni al basso livello ma cerca punti di convergenza a livelli più avanzati. Solo pochissimo tempo fa chi avrebbe mai pensato che gli americani fossero disposti al disarmo? Dopotutto l'industria della guerra sostiene l'economia americana mentre impoverisce quella sovietica. Ora sembra proprio che gli americani preferiscano una Unione Sovietica prospera a una misera.

Vorremmo adesso indicare alcuni punti di ricaduta della pace lunga sulla situazione interna. Vediamo attorno a noi orrori e nefandezze: uno sviluppo che crea incertezza e infelicità, la corruzione della politica e il suo rapporto con la malavita organizzata, la copiazione dei poteri occulti e l'abuso di questi poteri, la diffusione della violenza nella società civile, la caduta della solidarietà. Certo non mancano controindicazioni ma il quadro generale si presenta in una luce cupa e allarmante. Il pessimismo. Basta però guardare al cielo che sta sopra di noi, al cielo della pace lunga perché si raffini la fiducia

nelle forze di progresso, nella capacità umana di adoperarsi per gli altri. È possibile una piena legittimazione reciproca, il rifiuto di ogni delegittimazione degli altri nel corso dei conflitti, è possibile difendere le proprie ragioni rendendosi conto delle ragioni degli altri, cercare convergenze più in alto. Non pensiamo a una sorta di pace perpetua nella quale scompaiono i conflitti nella società a tutti i livelli, bensì alla possibilità di cambiare la qualità e il modo di governarsi.

La pace lunga ci propone di rinunciare non solo all'annullamento degli altri ma anche alla loro assimilazione, ad appropriarsi della loro identità per farli uguali a noi; ci impone di rinunciare alla nostra centralità, e a qualsiasi pretesa egemonica che dalla centralità di una nazione, di una classe, di una ideologia porta alla violenza e al dispotismo.

La violenza è passata dai campi di battaglia agli stadi e alle strade (cosicché qualcuno è indotto a pensare che un po' di guerra sarebbe uno stogo). Ma c'è una bella differenza. La violenza statale e privata è condannata e correggibile, quella della guerra è esaltata e non può finire che con la distruzione di una delle parti (o di entrambe).

La scomparsa della guerra e del nemico è anche scomparsa di una sorta di legittimazione o di copertura di cui si avvale la violenza statale e privata.

Il patriottismo, che era andato dissolvendosi e corrompendosi nei nazionalismi e nelle contrapposizioni ideologiche (anche che la pa-

rola è scomparsa dal lessico familiare), può diventare, con la pace, consapevolezza di una cittadinanza che conosce, riconosce e coltiva le interdipendenze e le solidarietà tra cittadini del mondo. Ecco: interdipendenze e solidarietà ci sembrano due parole chiave, due intrecci essenziali in un'epoca di pace. Nuove interdipendenze e nuove solidarietà nel nuovo spazio mondiale che viene a crearsi con la pace lunga. Noi siamo stati abituati da sempre a una solidarietà costruita sull'antagonismo, la solidarietà di una parte contro l'altra. È normale che una pace lunga, cambiando natura agli antagonismi, indebolisca quel tipo di solidarietà. Il problema è di costruire una diversa solidarietà, non fondata sull'antagonismo ma sulla ricerca di interessi e valori comuni a noi e agli altri. Gli egoismi e gli antagonismi diventano autolesionismi.

Ma non permangono antagonismo, rivalità e perciò eventuali conflitti tra «sistemi». La pace lunga ha anche l'effetto di spostare l'accento, la propensione, l'impegno dalla competizione alla cooperazione. Ne deriva una prospettiva nuova e un terreno di confronto e possibile convergenza per quanto riguarda il riconoscimento, lo sviluppo e il soddisfacimento dei diritti e il rapporto di questi con i doveri che scaturiscono dalle nuove interdipendenze e solidarietà; e una dimensione nuova (ci limitiamo qui a un accenno, per memoria) riguardo a tutta la problematica circa equità ed efficienza, Stato e mercato, il futuro del Welfare State, il progetto di una «democrazia proprietaria», la società civile mondiale.

È possibile che queste nostre considerazioni siano «datate», nel senso che generazioni più giovani, che non hanno vissuto la guerra dei trent'anni e nemmeno la guerra fredda vedano le cose diversamente, siano meno stimolate e affascinate dal confronto fra le due epoche. È anche possibile che tutto questo sia, per così dire, sessantato, che vi sia cioè una diversa esperienza femminile, un diverso punto di vista in materia di violenza e di solidarietà. Quel che ci preme è riflettere su noi stessi, su cosa cambia in noi per effetto della pace, e che cosa deve cambiare. Perché cercare il nemico fuori di noi quando esso va cercato dentro di noi? La manifestazione antirazzista del 6 ottobre non è stata forse questo?

E allora, la «lotta per la pace» non è affatto superata. Ovunque scoppi o perduri un conflitto armato bisogna agire per chiuderlo, nel rispetto dei diritti dei popoli. Quella che sta terminando è una lotta per la pace concepita come una guerra contro i nemici della pace. Ricordiamo il rimprovero che Stalin rivolgeva al «movimento per la pace», di dimenticare che «per eliminare la possibilità della guerra è necessario distruggere l'imperialismo» (nello scritto «Problemi economici del socialismo nell'Urss», 1951). La lotta per la pace non è più solo una replica ai fattori di guerra, è una proposta positiva, è un impegno a organizzare la pace, cioè una convivenza pluralistica ma al tempo stesso solidaria. Ne potrebbero scaturire nuove solidarietà, composizioni e aggregazioni, nell'area della sinistra e oltre i suoi vecchi confini, anche nel nostro piccolo mondo politico, ormai alquanto antico. Forse il problema della pace, nei termini in cui ora l'abbiamo presentato, potrebbe offrire un altro terreno di incontro anziché di scontro, accanto a quelli della riforma istituzionale e del rapporto tra etica e politica.

Intervento

Oboli e percentuali alla Chiesa cattolica anche dai non credenti

MARIO ALIGHIERO MANACORDA

Si assiste oggi nel mondo a un vigoroso rifiorire del sentimento religioso di ogni confessione e, in particolare, al crescente prestigio della Chiesa cattolica e personalmente di papa Wojtyla presso molti individui e popoli. A quali manifestazioni questo rifiorire dia poi luogo, se sempre di liberazione e di pace, o non anche di oppressione e di guerra, è cosa che ognuno può constatare da sé, e che comunque rientra nella contraddittorietà di tutte le cose umane. Certo è che dalla Chiesa cattolica pare venire oggi soprattutto un grande appello alla solidarietà universale tra gli individui, i popoli e le nazioni. E di ciò non può non godere non solo ogni cattolico ma anche e soprattutto chiunque proprio alla tradizione laica del pensiero moderno (del resto largamente ispirata alla tradizione cristiana) rivendichi la creazione delle condizioni ideali e materiali che hanno consentito alla Chiesa delle crociate, delle scomuniche e delle benedizioni alle armi di tutti gli eserciti di divenire una Chiesa di pace e di fratellanza universale: quella Chiesa di cui l'espressione più alta è stata il Concilio Vaticano II.

Eppure, proprio di fronte a queste manifestazioni di una nuova sensibilità universalmente umana, che muove le folle di tanti paesi visitati dai pellegrinaggi apostolici del Papa, sorgono inevitabili domande. Riesce davvero il cattolicesimo, attraverso la sua Chiesa, a manifestare questa sua vocazione universale? Riesce davvero a considerare se stesso umanamente pari non solo alle altre confessioni religiose, ma anche agli altri orientamenti ideali diffusi tra gli individui e i popoli? Riesce davvero a rinunciare a ogni posizione di preminenza nelle grandi e nelle piccole cose, e a non chiedere più privilegi, come papa Wojtyla ha recentemente promesso all'Unione Sovietica?

«Riconoscere i miei discepoli dai loro frutti», diceva Cristo e noi a questi frutti, che sono spesso di privilegio e non di universalità, dobbiamo guardare. Restando in Italia, ancora una volta al Concordato e alle sue conseguenze: piccole, forse, ma tremendamente significative.

Quali conseguenze il Concordato abbia avuto nei riguardi delle coscienze lo hanno mostrato in questi anni i concilii sorti in seguito all'introduzione privilegiata di un insegnamento «acculturato» di religione cattolica nelle scuole pubbliche. Oggi ci troviamo di fronte a conseguenze di disuguaglianza e di privilegio nel campo degli interessi «materiali», cioè economici e fiscali. Mentre la Chiesa cattolica, con la sua «giornata di sensibilizzazione», si accinge a perseguire tutti i vantaggi in danaro che il Concordato '84 può consentire, e mentre lo Stato non si cura di limitarla, è bene fare un po' di chiarezza sui fatti concreti. Si tratta della legge n. 222 del 1985 che, sancendo l'Intesa tra Stato e Chiesa cattolica in materia economica e fiscale, prevede una duplice possibilità da parte dei singoli a favore della Chiesa, attraverso un obolo e una percentuale. Ma leggiamo i testi.

Con la denuncia dei redditi del 1989, da farsi nella primavera del 1990, «le persone fisiche possono dedurre dal loro reddito complessivo le erogazioni liberali in danaro fino all'importo di 2 milioni a favore dell'istituto centrale per il sostentamento del clero della Chiesa cattolica» (art. 46). Qui non c'è compattezza: non si può dedurre niente a favore dello Stato o di iniziative laiche. Inoltre, «una quota pari all'8 per mille dell'Irpef liquidata dagli uffici sulla base delle dichiarazioni annuali è destinata, in parte, a scopi di interesse sociale o di carattere umanitario a diretta gestione statale e, in parte, a scopi di carattere religioso a diretta gestione della Chiesa cattolica» (art. 47). E qui alla stranezza giuridica di questo Stato che raccoglie oboli e percentuali a favore di un altro potere, costituzionalmente indipendente e sovrano (comoda indipendenza!), si aggiunge un meccanismo perverso per cui, «in caso di scelte non espresse da parte dei contribuenti, la destinazione si stabilisce in proporzione alle scelte espresse» (art. 47.2). In altri termini, non solo l'8 per mille esplicitamente destinato ma anche l'8 per mille di tutta l'Irpef, anche di chi non avrà destinato nulla a nessuno, andrà spartito tra Stato e Chiesa cattolica: nella proporzione favorevole che la Chiesa si accinge a ottenere con la sua «giornata di sensibilizzazione» e con l'organizzazione delle sue 28.826 parrocchie.

Tutti, dunque, cattolici e no, daremo oboli e percentuali alla Chiesa cattolica, e lo Stato dovrà riflettere ancora una volta su noi per colmare i vuoti così creati nelle sue casse. Si tratta di migliaia di miliardi, sottratti a tutti e dati a una Chiesa che «non chiede privilegi» e proclama il suo disinteressato amore per tutti.

A ciò va aggiunto che le altre confessioni le quali regolano i loro rapporti con lo Stato attraverso «intese», di fronte al precedente dell'obolo e della percentuale a favore della Chiesa cattolica, hanno cercato altre soluzioni, creando una serie di disuguaglianze tra i cittadini. Valdesi ed ebrei hanno accettato l'obolo (gli ebrei portandolo a 7 milioni e mezzo), ma rifiutando la percentuale; avventisti e assemblee di Dio hanno accettato la percentuale, ma rifiutato il marchingegno perverso della sua proiezione sul totale dell'Irpef. Insomma, tutti sono più disinteressati della Chiesa cattolica. E in tutto questo i seguaci di altre confessioni e i «non credenti» fanno solo la parte di pagatori: con quale disprezzo per il principio di uguaglianza tra i cittadini, ognuno può vederlo.

Si, nel vigoroso rifiorire del sentimento religioso e negli universalistici trionfi della Chiesa cattolica, dobbiamo tuttavia domandarci (e glielo domandano anche molti cattolici): perché impantinarsi ancora in queste non nobili questioni di obolo e di percentuale, che inquinano ogni afflato di fraternità e di universalità?

l'asse forte e valido della tradizione democratica e riformista del Pci, liquidando solo doppiezze e contraddizioni, che non mortificano le potenzialità, ricollocandolo nella società di oggi, nel mondo di oggi. (In questo contesto l'appello di Cossutta ai comunisti due può essere raccolto solo da chi è seduto sui rami secchi dell'albero piantato da Togliatti nel 1944).

Di fronte a questo fatto nuovo, Craxi aveva due strade: prendersene atto e lavorare per migliorarli i rapporti a sinistra e dare respiro nuovo a una prospettiva di alternativa, anche senza rovesciare l'attuale diversa collocazione dei due partiti; o archiviare questa prospettiva e lavorare per stabilizzare il rapporto con la Dc in un'area e in un quadro politico in cui la rottura a sinistra diventa obbligatoria. Quando Forta-

LA FOTO DI OGGI



Altri mille profughi della Rdt hanno ottenuto il «via libera» dopo essersi accampati all'ambasciata della Germania federale a Varsavia. Dall'Ungheria risultano entrati nella Rg oltre 40mila tedeschi orientali

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Propagandismo rozzo e i conti del Psi

conclusioni dell'ultimo Comitato centrale. Ed è su questo che non si vuole discutere. Perché? Io avanzo un'ipotesi. A me pare che Craxi si sia convinto che in Italia non ci sarà un rovesciamento di rapporti di forza tra Pci e Psi; che non è pensabile una ripetizione dello scenario francese con Mitterrand da una parte e Marchais dall'altra. Su questa prospettiva il segretario del Psi aveva impostato il suo disegno politico e istituzionale. E in questo quadro la collaborazione conflittuale con la Dc assu-



tanta esasperazione da cadere nel ridicolo. Con questi argomenti si vuole cancellare una identità nazionale, democratica, socialista, riformatrice del Pci? Francamente mi pare difficile. I conti con la nostra storia non dobbiamo farli solo noi ma anche gli altri. Li deve fare soprattutto il Psi. Non solo, ma bisogna fare i conti con le scelte reali fatte in questi mesi e che sono quelle ricordate domenica da Napolitano e ripesate con nettezza dal segretario del Pci nella relazione e nelle

giocati da Craxi è l'ultimo a pensare a un'alternativa; dice qualcosa di più di una battuta polemica rivolta alla sinistra dc. È una valutazione politica sulle scelte fatte dal segretario del Psi. Se le cose stanno così ha ragione Bobbio quando nella sua intervista all'Espresso dice che «un'unificazione oppure solo un'alleanza (tra Pci e Psi) è difficilmente immaginabile». E che «fare previsioni per il futuro è estremamente rischioso». Tuttavia a me pare che il gioco è tutto aperto, anche perché la crisi del sistema politico italiano si acutizza e ha bisogno di uno sbocco nuovo. Se il Pci tiene ben ferma la sua linea rafforzando la sua immagine di grande forza socialista e di alternativa, sarà il Psi a dover fare i conti con se stesso e con la realtà che lo circonda. E le cose potranno cambiare.

La Federal reserve getta nel mercato una valanga di dollari per reggere Wall Street

Gli ordini ai brokers da parte della clientela di piccoli e medi azionisti: «Vendere, vendere»

Gli Usa corrono ai ripari ma c'è ancora molta paura

«Moneta a volontà per parare il colpo di lunedì» fa sapere la banca centrale Usa. L'allarme crescente e le pressioni dalla Casa Bianca hanno quindi convinto Greenspan ad allentare la guardia contro l'inflazione. Anche se niente garantisce che basti a far riprendere Wall Street. Gli ordini che i «discount brokers» hanno ricevuto tra sabato e ieri dalla clientela di massa sono soprattutto «Vendere».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK «Il mercato può contare su di noi gli da tutto la liquidità di cui avrà bisogno». Così hanno detto di gridarlo al mondo intero. Con un'intervista «anonima» dalla Federal Reserve Usa ai due maggiori giornali americani il *New York Times* e il *Washington Post*. Appena poche ore prima sempre dalla Federal Reserve avevano fatto sapere alle agenzie che un annuncio del genere veniva ritenuto «non necessario» perché le informazioni provenienti dalle banche non rivelavano difficoltà a fornire credito. C'è stata probabilmente una pressione intensa da parte di Bush e della Casa Bianca per far cambiare idea a Greenspan e fargli fare esPLICITAMENTE questa promessa di «moneta a volontà» che potrebbe aiutare a Wall Street ma al tempo stesso equivale ad un abbassamento della guardia contro l'inflazione.

Si dice che in linea di massima la decisione fosse già stata presa venerdì sera poco dopo il crollo a Wall Street. Hanno continuato in queste

quantità di prestiti qualora questi venissero richiesti.

«Per calmare i mercati è importante che le istituzioni sappiano che ci sono abbastanza fondi a disposizione una volta che i mercati si saranno restituiti alla normalità» è la spiegazione della manovra.

Uno dei fattori che avevano prodotto avvitamento all'inghiottito come il lunedì nero di due anni fa era stata la ristrettezza finanziaria in cui si erano trovati alcuni grossi investitori. Chi per comprare azioni si era indebitato era stato costretto a venderle e realizzare di fronte alle pressioni degli agenti che volevano essere pagati. E lunedì data di vendite aveva ulteriormente ridotto le quotazioni. Si ritiene che a frenare la caduta dopo il lunedì nero del 1987 abbia contribuito la decisione di allora della Fed di allentare i cordoni della liquidità. Con la differenza che allora venne annunciata a piena voce ma a frottata fatta oggi viene preannunciata a mezza voce ma in modo preventivo.

Molti economisti sono del parere che non si limiteranno a questo che all'aumento della liquidità seguirà anche un ribasso dei tassi di interesse. Ma aggiungono che probabilmente ciò sarà fatto in modo graduale per evitare l'impressione che la Banca centrale si stia piegando alle pressioni politiche da parte dell'amministrazione. La riduzione della stiva sollecitando da tempo

L'azione delle autorità monetarie Usa non basta però in alcun modo a garantire che Wall Street si riprenda quando stamane aprirà i battenti (all'ora di pranzo per gli italiani). Fornisce liquidità a banche e agenti di cambio e investitori istituzionali ma non garantisce che le nuove munizioni non saranno bruciate in un nuovo ribasso.

Sabato e ieri i «discount brokers» gli agenti dell'azionariato di massa hanno continuato a ricevere migliaia di ordini per telefono (alcuni garantiscono il servizio ai clienti 24 ore su 24). Alti come il Charles Schwab & Co hanno appostamente aperto per alcune ore le loro 110 succursali. Qualche cliente ha ordinato di comprare specifiche azioni approfittando del ri-

basso. La maggioranza ha già dato ordine di vendere appena Wall Street apre i battenti. E se vendono i «piccoli» il rischio è che seguano a ruota producendo una rotta a computer che con la freddezza dei chips al silicone anziché con le emozioni palpanti degli umani controllano il grosso delle azioni in mano agli investitori istituzionali, fondi pensione e fondi di investimento.

Michael Evans un economista di Washington divenuto improvvisamente famoso perché nell'ultimo numero della sua «newsletter» aveva previsto che ci sarebbe stata presto una corsa alle vendite ritenute che oggi ci sarà un calo di almeno altri 300 punti anche se non necessariamente l'economia Usa va verso la recessione. Se le sue previsioni



Peres andrà a Mosca solo se incontrerà Gorbaciov

Il vicepresidente e leader laburista israeliano Shimon Peres (nella foto) non si recerà alla fine di questo mese in Unione Sovietica se non avrà la certezza di incontrarsi con il presidente Gorbaciov. Peres non è stato invitato a Mosca dal governo o da personalità ufficiali - i rapporti diplomatici fra i due paesi sono interrotti dal 1967 - ma dal «comitato per la pace». Ieri il suo consigliere politico Nimrod Novik è partito per Mosca dove preparerà il programma della visita e il probabile incontro con Gorbaciov.

Bush anticiperà il ritiro delle armi chimiche dalla Rfg

Secondo il *Washington Post* gli Stati Uniti si apprestano ad un ritiro anticipato delle armi chimiche dalla Germania federale. Migliaia di proiettili che dovevano essere eliminati dal territorio della Rfg nel 1992 saranno inviati già alla fine del prossimo anno su un'isola del Pacifico. Una decisione in tal senso secondo il giornale americano è stata presa nonostante il parere contrario dei capi dello stato maggiore Usa. I quali ritengono che questo ritiro anticipato rappresenti un «esaurimento» sul piano operativo. In base ai documenti top secret citati dal quotidiano i proiettili conterebbero i famigerati gas nervini di tipo «G» o «V» sono immagazzinati dal 1967 nella base militare di Fischbach e saranno trasportati sull'isola di Johnston (1.200 chilometri a sud ovest delle Hawaii) per distruggerli.

Vietata in Cina la vendita di gadget di Mao

I busti i dislivelli e i piccoli libri rossi di Mao sono scomparsi come per incanto dai mercatini di libri di Pechino in applicazione di una direttiva non scritta della nuova dirigenza del Pcc cinese. Nessuna spiegazione ufficiale è stata fornita per questo brusco provvedimento. Tuttavia secondo alcuni rivenditori del mercato libero del Tempio del cielo vi è stato un avvertimento secondo cui la vendita di questi ricordi può essere punita con un'ammenda di cento yuan (38mila lire).

Ungheria: ministro della Giustizia candidato alla presidenza

Il Fronte patriottico ungherese se organizzazione di massa sinora controllata dal partito comunista ha eletto ieri alla presidenza Kálmán Kulcsár ministro della Giustizia che è stato designato anche dal Fronte quale candidato per le elezioni presidenziali del 25 novembre prossimo. Kulcsár ha 61 anni e in Ungheria ha la fama di una rettiludine e integrità esemplari. Nel suo discorso al congresso del Fronte che ha terminato ieri due giorni di lavoro Kulcsár ha detto di ritenere che questa organizzazione patriottica possa diventare una forza alla raccolta delle forze progressiste in Ungheria. Dal canto suo Robert Ribánszky segretario dell'ex capo del Pcu ungherese János Kádár e presidente della «Piattaforma del partito marxista» un raggruppamento di comunisti ortodossi fedeli all'ex Partito socialista operaio ungherese (Posi-comunista) ha annunciato che si terrà domani a Budapest una «riunione di attivisti». Egli ha affermato che il vecchio Partito socialista operaio ungherese «non è morto» al contrario terrà domani una riunione a Budapest.

Francoforte premia Vaclav Havel

La speranza che l'idea della perestrojka convenga tutta l'Europa perma il discorso di ringraziamento del drammaturgo e difensore dei diritti civili cecoslovacco Vaclav Havel (nella foto) per il premio della pace che la fondazione dei librai tedeschi gli ha conferito ieri nella tradizionale cerimonia che ogni anno segna la conclusione della Fiera internazionale del libro a Francoforte. A leggere il discorso di Havel è stato l'attore Maximilian Schell poiché le autorità di Praga hanno negato all'autore il permesso di raggiungere Francoforte.

Imminente una riunione della Sed a Berlino

Secondo il quotidiano tedesco occidentale *Bild* una riunione straordinaria del partito comunista della Rdt che dovrebbe segnare la sorte del capo dello Stato Honecker si svolgerà entro questa settimana forse mercoledì o giovedì. Il giornale attribuisce le sue informazioni a «fonti sicure di Berlino est» e dice che la riunione del Cc della Sed sarà dedicata esclusivamente all'esame della situazione politica nella Repubblica democratica tedesca. Alle stesse fonti *Bild* attribuisce l'informazione secondo cui nella riunione si decideranno le sorti di Honecker e di altri dirigenti di primo piano nella Rdt.

VIRGINIA LORI

«Allarme con cautela» da Consob e Bankitalia

Giocando con i colori si potrebbe definire un lunedì di allarme rosso ma non per forza un lunedì nero, la giornata di oggi per Piazzaffari (come per tutte le altre borse mondiali). Prime contromisure della Consob, altre decisioni stamattina. Ulteriori ripercussioni possono verificarsi sui mercati monetari per un calo del dollaro che metterebbe in grossa difficoltà il Sistema monetario europeo.

ANGELO MELONE

ROMA Echi di toni lontani (anche se resi vicinissimi dalle reti telematiche e dai satelliti) che annunciano tempeste. E già oggi le nubi arrivano sulla nostra Borsa come su quelle di tutta Europa. Ma si ripeterà l'uragano di due anni fa o si tratta davvero come per altro sostengono in molti - di un effimero temporale estivo? O addirittura le nubi passeranno senza che una sola goccia di pioggia cada su Piazzaffari su Franco-

italiani e per il loro presidente la ricorrente accusa di chiudere i cancelli regolarmente dopo che i buoi sono scappati? L'obiettivo? Uno solo: predisporre misure in grado di frenare una nuova caduta libera del mercato azionario. Poi domattina eventualmente rivedere già alla luce dei risultati della Borsa di Tokio che nella notte sono stati sfornati dalle stampanti dei computer di tutto il mondo.

Ma il messaggio che sembra venire dai responsabili del mercato finanziario italiano ed in particolare dalla Consob sono tutti orientati alla tranquillità. La caduta di venerdì scorso - dicono in sostanza dalla sede di via Isonzo - è un fatto tecnico (seppur preoccupante) ed ha radici del tutto interne al mercato americano. Un messaggio - «preoccupazione senza drammatizzare» - che si può leggere in filigrana anche dietro le prime

contromisure annunciate da Franco Piga. In sostanza si chiede agli agenti di cambio di evitare quello che in termini gergali si definisce «avant bourse» l'indicazione dei prezzi di massima prima che si apra ufficialmente la giornata borsistica e di svolgere tutti i passaggi della contrattazione direttamente all'apertura delle trattative.

Inoltre la Consob annuncia che sarà allertato il gruppo di intervento pronto a sospendere la chiamata dei titoli che mostrassero «movimenti troppo marcati» (in questo caso dunque dei titoli per i quali si registrasse un eccesso di ribasso) rinviando la loro chiamata alla fine del listino. Sono in sostanza misure «ordinarie» che non vanno dimenticate che se non va nell'applicazione della seconda (il rinvio a fine listino) la Consob fu al centro di polemiche sulla scelta dei titoli che vennero sospesi. Comunque quella ap-

pena descritta resta una situazione di attesa i commissari si riuniranno alle otto di questa mattina e solo allora dopo aver valutato l'andamento della Borsa di Tokio prenderanno la loro decisione definitiva. L'unica voce davvero sionista in questo clima di cauta apprensione è apparsa quella del ministro del Bilancio Ciriaco De Mita. Il ministro non preoccupato e pronto? Macché. Pomponio interviene al tg con la sfera di cristallo in mano per dire in sostanza che «nulla è accaduto nulla è accaduto». Perché tanta agitazione in giro? Tanta serafica calma non sembra però aver trovato una breccia per penetrare nelle austerie stanze della Banca d'Italia e delle altre banche centrali europee. In serata un comunicato annunciava in fatti che dopo consultazioni con i responsabili del mercato monetario sono pronti ad intervenire per frenare ogni squilibrio. Cosa che d'altra parte

sono pronti a fare costantemente ma il segnale di allarme è chiaro e ripetuto direttamente all'altro grave problema che potrebbe esplodere oggi accanto a quello delle borse: il dollaro.

La decisione delle autorità americane di immettere liquidità sul mercato - cioè di fare la cosa opposta alle graniti che convengono del governatore della Federal Reserve che hanno sostenuto il dollaro in questi mesi - potrebbe appunto causare una sensibile caduta della moneta americana. In sostanza Alan Greenspan (il numero uno della banca centrale americana) ha ripetuto non alla natura ma per gli Usa il primo problema è la lotta all'inflazione e che quindi i tassi di interesse americani non sarebbero stati ridotti per evitare un surriscaldamento dell'economia e tenere sotto controllo la quantità di dollari circolanti. La finanza internazionale gli ha

creduto tanto da vanificare persino gli interventi contrari messi a punto dal vertice dei «sette grandi» di qualche settimana fa. Le decisioni prese in spingono esattamente nella propria direzione opposta. Come reagirà il mercato delle monete? E se il dollaro dovesse andare in picchiata cosa accadrà nel sistema monetario europeo? La prima quasi automatica conseguenza sarebbe una partenza a razzo del marco cosa che potrebbe costringere le altre monete - lira compresa - in una situazione di rincorsa (a partire dalla già vacillante Corona danese) e riaprire tutta la guerra per il riallineamento monetario nel '90. Sme (che vuol poi dire svalutazione). Ma le decisioni a questo punto diverrebbero tutte politiche. Andreotti e il presidente tedesco Kohl si incontrano (assieme ai governatori delle loro banche centrali) fra due giorni. Potrebbe essere un mercoledì di fuoco.

Un particolare della Borsa di New York venerdì scorso in alto un agente di cambio ieri a Tel Aviv mentre l'indice segnava un calo dell'8%.

Schmidt: può essere un tragico «domino»



Helmut Schmidt

È un megaconvegno con Andreotti De Michelis americani sovietici tedeschi. Il titolo è immaginifico «Il cactus l'orchidea» come dire i poveri e i ricchi del mondo. E giungono subito gli echi della scivolata di Wall Street. È l'ex cancelliere della Germania federale Helmut Schmidt a gettare l'allarme ad agitare malgrado gli ottimismo dilaganti il rischio di reazioni a catena come nel gioco del domino.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOVINI

RIMINI Ma che cosa c'entra la botta di Wall Street con questo mastodontico incontro di studiosi e ministri di ogni parte del mondo intenti a cercare una soluzione al difficile teorema quello degli aiuti al Sud e insieme all'Est? L'ultimo sberleffiato un po' ovattata impregnata dall'ottimismo di Andreotti è come interrotta dal intervento di Helmut Schmidt. L'ex cancelliere sociale democratico della Germania federale. E lui ad indicare alcune insidie tarme inserite nei piloni dell'economia internazionale. Schmidt punta in dice impetuoso sul massiccio deficit Usa e sul surplus di

Giappone e Germania frutto di dieci anni di errori delle banche centrali che non hanno capito quello che stava succedendo. Ed ora il tonfo di Wall Street suona dice come un campanello di allarme può avere un effetto di traslazione. Schmidt ricorda il «gioco del domino». Occorre poter venire una possibile crisi mondiale ma cosa può fare l'Europa privata anche di una autorità bancaria coordinata? Le ricette di Schmidt riguardano l'accelerazione dei negoziati sul disarmo ma anche pressioni su Usa. Giappone e Germania perché correggano le loro politiche econo-

miche una cooperazione monetaria triangolare tra Yen, dollaro e Ecu. Aiuti economici ai paesi meno sviluppati ma punendo quelli che investono grande parte delle loro risorse in armi. Questa delle ex cancelliere è una voce diversa rispetto alle minuziosità di Andreotti o del ministro degli Affari esteri tedesco Genscher. Un altro ospite Alan Minc vicepresidente Censis a Parigi preferisce parlare a proposito del «venerdì nero» di un «raffreddore» molto diverso dal crollo di due anni o sono. Oggi a suo parere i governi sanno che cosa fare e tutto si risolverà promette Minc con il guadagno o la perdita di un mezzo punto in Borsa.

Ciò che però emerge come un dato comune in questo frenetico intreccio di interventi è la volontà di tradurre in fatti l'impegno verso l'Est e verso il Sud del mondo. Il presidente del Consiglio italiano insiste ad esempio sui temi dell'interdipendenza e ammette che «non si può rimanere inerti» di fronte a quanto accade nei paesi dell'ex socialismo reale. E a dare la

sensazione di uno sforzo comune arrivano qui i messaggi di Bush e Gorbaciov di Cosiga. È un confronto a più voci preceduto da una «premissione» trasmessa in mondovisione via satellite. Tra i beneficiari italiani ci sono alcuni protagonisti delle più recenti polemiche sulle concentrazioni editoriali nel nostro paese come Ugo Stille ed Eugenio Scalfari scudiera Agnelli e la scudiera De Benedetti. Ma Scalfari spedisce il segretario di redazione a ritirare la meadaglia. E così non ha luogo l'abbraccio di riconciliazione con Andreotti che a Capri aveva tuonato contro certi giornali che attentano alla democrazia. Ma sono solo piccoli inciampi in un incontro che vede un susseguirsi continuo di tavole rotonde colloquio conferenze stampa su quel teorema che dicevamo all'inizio come aiutiamo l'Est e il Sud.

Un affresco drammatico sul nostro futuro è offerto da Gianni De Michelis con un'allusione di citare Nel 2025 la popolazione attiva del Nord aumenterà di 2 milioni quelli

del Sud di 86 milioni. Avremo bisogno di creare subito 25 milioni di posti di lavoro. E il pericolo con questo scenario dice De Michelis è che si rafforzino i fondamentalismi islamico e il razzismo. Le ricette del ministro sono quelle imparate sulle quote» per coloro che vogliono entrare in Italia villaggi turistici in Africa e posti di lavoro legati all'ambiente prestiti e investimenti. E per i paesi dell'Est (dove come dice Eugenio Ambruzio consigliere di Gorbaciov «si marcia verso il pluralismo economico e politico») De Michelis chiede che la Cee specifichi la propria politica di aiuti senza collegarla all'uscita dal Patto di Varsavia.

Il tema ritorna alla fine a quanto diceva Schmidt. L'Occidente e c'è due saperi risolvibili i proci problemi - un deficit Usa surplus germanico giapponese - per svolgere il proprio ruolo. Le attese sono grandi. I partecipanti al convegno hanno visto tra l'altro in anteprima uno splendido documento sulla foresta dell'Amazzonia curato da Gian Giacomo Foà prodotto

dal centro Pro Manaz e dall'Italian Industrial Technology e presentato da Umberto Colombo (Enea) e dai giornaliisti Gad Lerner e Michele Mezza. È un documento che propone «la natura come impresa» come risposta come motore di un diverso modello di sviluppo. Sarà possibile? Uno studioso che a queste giornate riminesi si presenta come un fiero oppositore al trapianto nel Terzo mondo della «cultura industriale» è il professor Gianfranco Migliorini docente all'Università Cattolica. Egli teme che tutti gli uomini della Terra rimangano affascinati dallo standard di vita e dal livello di consumo nostro e che si aprano le frontiere dell'immigrazione. Sa che il collasso di tutti i paesi? E allora? Il professore dell'Università Cattolica non progetta mutamenti dei meccanismi di sviluppo qui e là. E mai espone una qualche nostalgia per le «istituzioni del periodo coloniale incauta mente cancellate» in Africa. Insomma una nota di rimprovero per il «felice» ventennio

Riunione dei ministri Cee Aiuti ai paesi dell'Est Delegation dei Dodici a Varsavia e a Budapest

PARIGI Si è concluso a Sant Symphonien Le Chateau poco lontano da Parigi l'incontro informale dei ministri degli Esteri della Cee. Al centro del dibattito gli sviluppi della situazione nei paesi dell'Est e il problema degli aiuti all'Ungheria e alla Polonia.

A questo proposito i capi della diplomazia dei Dodici hanno deciso che nelle prossime settimane il ministro degli Esteri francese Roland Dumas e il presidente della commissione europea Jacques Delors si recheranno a Varsavia e Budapest per comprendere meglio quale sia la situazione economica finanziaria e politica dei due paesi. Come si ricorderà nei mesi scorsi la comunità ave-

va garantito a Polonia e Ungheria 130 milioni di dollari in aiuti alimentari e ne aveva promessi altri 300 per il prossimo anno. La Cee aveva inoltre offerto ai due governi presentati della banca di investimento europea per un miliardo di dollari. I ministri degli Esteri hanno discusso anche dell'evoluzione profittata negli ultimi giorni in Sudafrica. Pur non conoscendo l'importanza della decisione di Pretoria di scarcerare otto dirigenti del movimento anti apartheid i partecipanti all'incontro hanno sottolineato la necessità di continuare a premere affinché il governo sudafricano mantenga le promesse fatte dal presidente D.W. De Klerk durante la campagna elettorale.

Un appello al Papa

«I militari israeliani vogliono piegare per fame la città di Beit Sahur»

Appello all'unità tra tutte le fazioni palestinesi, aperto sostegno al piano dell'Olp per una soluzione negoziata del conflitto con Israele rifiuto dell'iniziativa diplomatica di pace del premier israeliano Shamir e dei cinque punti del segretario di Stato americano Baker per l'apertura di un dialogo al Cairo tra delegazioni palestinesi e israeliane. Queste sono le posizioni espresse dal «comando unito» dell'Intifada

■ GERUSALEMME. «I dodici mila abitanti di Beit Sahur gridano al Papa di fare qualcosa. Chiamate il presidente americano Bush e gli dica che la situazione diviene sempre più insostenibile. Abbiamo bisogno di pace in questa città di pace». In tal modo un esponente della comunità cristiana palestinese alle pendici di Betlemme ha fatto ieri all'agenzia italiana Ansa questo «urgente appello». Alcuni abitanti della città violando l'accerchiamento militare israeliano che la stringe dal 20 settembre sono riusciti a raggiungere la vicina Betlemme e a riferire quanto sta accadendo. Dal racconto del coprifuoco dal tramonto all'alba degli arresti notturni di interrogatori e vessazioni, dell'isolamento telefonico dal mondo della prosecuzione dei sequestri di maserizie e soprattutto della confisca di generi alimentari nei negozi compiuta la scorsa settimana e dell'impossibilità di farvi arrivare derrate alimentari fresche, verdura, latte, frutta si coglie l'impressione che le autorità di occupazione vogliono piegare per fame Beit Sahur, punire quanti si rifiutano di pagare le tasse in segno di disobbedienza civile e quanti per indigenza sono nell'impossibilità di farlo.

«Molti non hanno più nulla per pagare le tasse e tutti soffrono con i capifamiglia che nel palazzo comunale hanno proclamato il principio, «no taxation without representation», affermando «non pagheremo le tasse se non avremo il rispetto dei nostri diritti».

Il controllo di come i nostri soldi vengono spesi. È lo stesso principio che oppone i primi europei giunti in America alle pretese del fisco degli occupanti inglesi. Il presidente Bush può capire benissimo questa nostra posizione», ha detto l'esponente della comunità cristiana a l'Ansa. Intanto nei tentoni occupati ci sono state altre vittime. Un palestinese accusato di collaborare con le autorità israeliane è stato ucciso ieri da sconosciuti col volto mascherato a Rafah nella striscia di Gaza. Lo hanno riferito fonti arabe aggiungendo che Abed Rabbo Abu Amra 24 anni è stato colpito con due pallottole alla testa da sconosciuti col volto mascherato mentre lavorava nel cortile di una scuola. In scritte apparse sui muri di alcune case si afferma che la vittima era al servizio del governo militare israeliano. Un altro palestinese è stato ucciso la scorsa notte a Hebron in Cisgiordania dal fuoco di soldati israeliani che hanno sparato contro un gruppo di giovani col volto coperto sorpresi mentre scrivevano scritte contro l'occupazione sui muri di alcune case. Subito dopo Hebron è stata dichiarata zona militare chiusa.

Infine c'è da dire che Israele ha respinto due dei cinque punti della recente proposta del segretario di Stato americano James Baker. Il ministro degli Esteri Moshe Arens ne ha dato comunicazione martedì scorso al dipartimento di Stato ma lo si è appreso solamente ieri.

Eltsin è ricomparso in pubblico con un comizio a Mosca

«Ligaciov fuori dal Politburo»

Eltsin torna in pubblico e chiede l'allontanamento dal Politburo del Pcus anche di Ligaciov, Vorotnikov e di Zaikov. Gorbaciov viene accusato di voler condizionare i mass media. Una commissione del Comitato centrale si pronuncia per l'elezione democratica dei funzionari. Intanto il presidente del Consiglio denuncia lo scandalo delle merci non scaricate e il suo vice assicura che i salari non verranno bloccati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ MOSCA. «Mandare via dal Politburo quei cinque non è stato sufficiente. Devono andarsene anche Ligaciov, Vorotnikov e Zaikov». Nell'immenso e ventoso piazzale di Luzniki la zona dei complessi sportivi Boris Eltsin si è ripresentato ieri sera ai suoi elettori dopo le clamorose vicende legate al suo viaggio in America (l'articolo di Repubblica è stampato dalla Pravda). Le scuse del giornale del Pcus la presa di distanza di Vadim

Medvedev il quale ha escluso l'interferenza del Politburo in un discorso filmato mandato in onda dalla tv) per attaccare i dirigenti ritenuti più conservatori e per rimproverare allo stesso Gorbaciov di aver dato il via venerdì scorso ad una campagna contro la stampa più coraggiosa. Il riferimento è alla riunione tenuta al Comitato centrale alla presenza del Politburo dei direttori dei più importanti «mass media» e de-

gli ist tutti economici e ideologici. Eltsin il quale ha parlato a circa diecimila persone non ha aggiunto particolari sulle nuove direttive che sarebbero state impartite alla stampa che egli ha poi citate polemicamente quando ha lamentato che si è stranamente occupato a dismisura del suo viaggio all'estero. «Su Eltsin - ha detto usando la terza persona - si formano tante commissioni di inchiesta. Ma perché quando viaggiano Gorbaciov, Ligaciov non si vede sulla nostra stampa che so una vignetta, un articolo ironico? Questo privilegio solo per Eltsin?»

La democratizzazione del partito e la gravissima situazione economica sono stati altri due temi affrontati nel comizio dal ex primo segretario di Mosca il quale ha ribadito che se non cambieranno le cose «comincerà presto una

nuova rivoluzione dal basso». Eltsin rilancia infatti le preoccupazioni che sono ben presenti nel gruppo dirigente gorbacioviano. Infatti alla fine della scorsa settimana proprio sull'urgenza del rinnovamento interno del Pcus si è pronunciata la commissione per la costruzione del partito e la politica del quadri alla presenza di Gheorghiu Razumovski membro supplente del Politburo. La commissione ha preparato un documento per la prossima riunione del Comitato centrale in cui si afferma la necessità di rinnovare il personale politico e di nominarlo in base a procedure democratiche non più secondo il meccanismo di appartenenza alla nomenklatura. I dirigenti locali, per esempio dovranno essere eletti in pubbliche riunioni e non attraverso la mediazione dei comitati di partito. Più di una volta nelle ultime settimane il

segretario Gorbaciov ha messo in guardia il partito dal rischio di trovarsi ad ansare dietro i cambiamenti che avvengono repentinamente nella società e ha lanciato un avvertimento a quei funzionari che non si sono adeguati al passo della perestrojka verranno sostituiti d'altri in grado di dare risposte ai problemi della gente.

La direzione Gorbaciov sembra entrata in una fase davvero cruciale. La stretta economica è sempre più evidente e lo staff di economisti che vi sta lavorando ha chiesto un anno di tempo. Che guarda caso coincide con la scadenza del congresso anti- Politburo e governo hanno disperatamente bisogno di calma nel paese per poter far marciare le leggi di riforma che il Parlamento si appresta ad approvare. Ma la situazione nel paese non è

migliorata. Il presidente del Consiglio Ruzhkov dalla tv ha denunciato che nei porti «giacciono accatastate tonnellate di prodotti che nessuno va a ritirare e che marciscono sotto la pioggia» ma ha escluso che ci sarà un aumento dei prezzi dei generi di largo consumo. Il suo vice l'economista Leonid Abalkin ha dovuto smentire le voci su un presunto provvedimento di congelamento dei salari per bloccare la crescita del danaro circolante che non trova uno sbocco sul mercato. E come se non bastasse il neonato fronte dei lavoratori russi ha diviso il paese in «ricchi e poveri». Il capo del «fronte» il deputato Veniamin Jarni ospitato dal giornale dei sindacati ha detto: «La perestrojka in 5 anni ci ha arricchito spiritualmente ma ha fornito ben poco materiale per sostenere l'uomo della strada».

**Urss
Si scontrano aerei militari
Sei morti**

■ MOSCA. Sei persone sono morte in un incidente aereo avvenuto giovedì scorso in un aeroporto militare del Caucaso. Il servizio ieri il quotidiano governativo «Izvestia» pubblicando una fotografia dell'accaduto.

Un bombardiere «Sukhoi 24» mentre decollava dalla pista dell'aerodromo (il giornale non precisa di quale aeroporto si tratti) ha urtato un aereo militare da trasporto «Antonov 12» che si stava rifornendo di carburante sulla pista. Le squadre di soccorso sono riuscite ad allontanare una cisterna vicina all'aereo da trasporto evitando una grossa esplosione. «In tutto sono morte sei persone - conclude il giornale - gli aerei sono andati completamente bruciati».



Il Papa riceve l'omaggio di una giovane delle isole Mauritius

Wojtyla in Oriente ambasciatore di pace

Atteso per oggi pomeriggio il rientro di Giovanni Paolo II che, in 11 giorni, ha visitato la Corea del Sud, l'Indonesia e l'isola Mauritius percorrendo oltre 39mila chilometri. L'ambizione di cambiare la vita delle nazioni e il corso della storia perché sia resa più visibile l'unità della famiglia umana nel rispetto delle diversità. Oggi si compiono 11 anni del primo Papa polacco della Chiesa.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

■ PORTO LOUIS. Si conclude con il rientro oggi alle 18.15 all'aeroporto di Ciampino il quarantatreesimo viaggio di Giovanni Paolo II che lo ha portato da Roma a visitare la Corea del Sud e l'Indonesia sovvolando all'andata per la prima volta l'Urss, e poi sulla via del ritorno, sostando nell'isola Mauritius percorrendo in tutto oltre 39mila chilometri. Negli ultimi tempi si è di scusso molto, dentro e fuori della Chiesa, sulla utilità di

questi viaggi anche per il loro costo che grava essenzialmente sulle conferenze episcopali coinvolgendo pure i governi degli Stati ospiti impegnati ad offrire mezzi ed organizzazioni logistiche. Ma Giovanni Paolo II sin dalla sua elezione avvenuta esattamente 11 anni fa volle subito mettere in chiaro capovolgendo ogni protocollo vaticano che «l'uomo è la via della Chiesa» e rispondendo alle domande di re e confrontarsi con le sfide

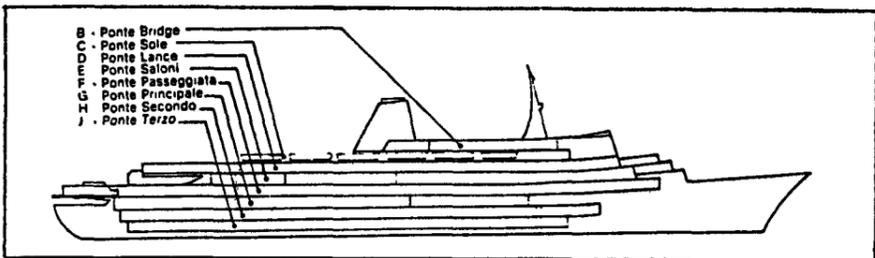
della storia moderna e contemporanea con i problemi più urgenti dei diversi contesti sociopolitici. Lo ha ricordato stamane sottolineando il sempre maggior impegno che devono assumere i governanti i popoli e soprattutto i giovani nell'affermare nel mondo la pace e la cooperazione tra le nazioni, tra le aree geografiche, prima di congedarsi davanti alla chiesa di Santa Teresa dalla popolazione multirazziale e multilingue dell'isola Mauritius. Appariva commosso quando la gente di tutte le religioni i bambini delle scuole cattoliche che compiono oggi 11 anni e portano il suo nome gli hanno fatto gli auguri in occasione dell'undicesimo anniversario del pontificato. Lo ha detto ieri parlando a circa trentamila giovani raccolti nello stadio «Rose Hills» e rispondendo alle domande di alcuni di loro quando il ha ri-

coraggiato a «lottare contro il pregiudizio razzista» che ha definito «blasfemo contro il creatore». Ha affermato che «non bisogna rassegnarsi - e lo aveva già detto ai giovani di Seul e di Giacarta - ma occorre impegnarsi per rimuovere le cause di tanti fenomeni negativi della nostra vita con la temporanea come i tolleranza politica e religiosa la droga la ncorosa al guadagno facile ed al consumismo». Una tematica che è stata al centro di tutto questo viaggio svolto nel segno del dialogo orientato al riconoscimento dei reciproci valori per edificare la pace e la giustizia sociale nelle singole società tra le nazioni tra diversi scacchieri sociopolitici. Lo ha ripetuto durante la messa stamane di prima mattina a Mont Thabor un castello a strapiombo sulla grande riviera nord ovest di questa isola.

Muovendosi su questa linea di dialogo ha stimolato i popoli delle due Coree a cercare «le basi ragionevoli per la riunificazione» rivolgendosi soprattutto ai giovani che sentono meno le «ragioni ideologiche» che spingono nel 1953 «popoli fratelli a combattersi». Con una grande durezza ha detto: «La perestrojka in 5 anni ci ha arricchito spiritualmente ma ha fornito ben poco materiale per sostenere l'uomo della strada».

Timor Orientale per il quale ha sollecitato «tutti coloro che sono responsabili a ricercare una soluzione». Naturalmente non spetta alla Chiesa «offrire soluzioni politiche» - ha ribadito spesso anche in questo viaggio cian do la sua enciclica «Sollicitudo rei socialis» in cui si afferma che «la dottrina sociale della Chiesa non è una terza via ma una categoria a sé». Ma proprio mettendosi nell'ottica dei principi che questa categoria morale esprime (diritti umani pace interdipendenza dialogo) Giovanni Paolo II si è detto convinto di poter contribuire sensibilizzando l'opinione pubblica mondiale con la sua predicazione itinerante a «mutare la vita di intere nazioni» e il corso della storia rendendo più visibile l'unità della famiglia umana con il rispetto delle diversità. Un traguardo ambizioso per il quale secondo lui, vale la pena andare per il mondo.

Crociera di Capodanno



Dal 28 dicembre '89 al 6 gennaio '90 con la m/n Taras Schevchenko

Caratteristiche tecniche

Dopo un anno di assenza dal mercato crocieristico italiano, ritorna la M/N Taras Schevchenko, recentemente rinnovata nelle strutture generali e nell'arredamento. La Taras Schevchenko è un transatlantico ormai noto al pubblico italiano, che ha saputo apprezzare le caratteristiche di eccezionale comfort e la cordiale ospitalità dell'equipaggio russo. Tutte le cabine sono esterne (oblò o finestra) con lavabo, telefono, filodiffusione ed aria condizionata regolabile. Dispone di salone delle feste, bar, ristoranti, night club, nastroteca, piscine, sauna, cinema, sala lettura, ecc. Stazza lorda 20.000 tonnellate, lunghezza 176 metri; larghezza 22 metri; velocità 20 nodi.

A bordo

L'«Unità Vacanze», in collaborazione con la «Giver Viaggi e Crociere», propone questa crociera di fine anno con la propria organizzazione a bordo e con lo staff turistico ed artistico italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano. Tutte le strutture della Taras, dalla sala lettura al salone delle feste sono a vostra disposizione. Salpare con la Taras Schevchenko vuol dire trascorrere la festa di fine anno con la simpatia e l'allegria dell'equipaggio russo.

L'itinerario

Genova, Palma di Maiorca, Tangeri, Casablanca (Marrakech), Malaga, Alicante e Genova.

Le escursioni a terra

- Palma di Maiorca: visita della città (mattino) Lire 30.000
- Grotte del Drago (intero giorno) Lire 72.000
- Serata al Barbacoe (cena inclusa) Lire 55.000
- Tangeri: visita della città di Tangeri, Capo Spartel e Grotte di Ercole Lire 33.000
- Casablanca: visita città (pomeriggio) Lire 33.000
- Visita città Rabat (mattino) Lire 39.000
- Marrakech (intera giornata, seconda colazione inclusa) Lire 120.000
- Malaga: escursione a Malaga, Costa del Sol, Torremolinos (pomeriggio) Lire 33.000
- Alicante: visita della città (pomeriggio) Lire 30.000

Le quote comprendono

La sistemazione a bordo nella cabina prescelta, pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa, possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi e intrattenimenti di bordo, assistenza di personale specializzato, polizza assistenza medica.

Le quote non comprendono

Visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo, gli extra personali e tutto quanto non specificato.

Informazioni e prenotazioni

UNITÀ VACANZE
MILANO, viale Fulvio Testi 75 Tel 02/6440361
ROMA, via dei Taurini 19 Tel 06/40940345
e presso le Federazioni del Pci

Quote individuali di partecipazione

Cat	Tipo cabina	Ponte	Lire
CABINE A 4 LETTI CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI			
P	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo	890.000
O	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	990.000
N	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	1.090.000
M	Con finestra, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passeggiata	1.190.000
CABINE A 2 LETTI CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI			
L	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	1.150.000
K	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	1.300.000
J	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	1.400.000
H	Con finestra, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passeggiata	1.500.000
G	Con finestra singola	Passeggiata	1.950.000
CABINE A 2 LETTI CON SERVIZI, BAGNO O DOCCIA E W C			
F	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	1.950.000
E	Con finestra, a 2 letti bassi	Passeggiata	2.150.000
D	Con finestra, a 2 letti bassi	Lance	2.250.000
C	Con finestra, a 2 letti bassi e salottino	Lance	2.500.000

**Est-Ovest
Mosca vuole
il disarmo
sui mari**

MOSCA. L'Urss vuole che le forze navali vengano incluse nei negoziati sul disarmo e ha ribadito questa sua posizione in occasione dei colloqui che l'ammiraglio Carlisle Trost, capo dell'ufficio operazioni della Marina statunitense, ha avuto a Mosca durante la sua visita ufficiale in Urss.

In un'intervista all'agenzia Tass in coincidenza con la fine della visita di Trost, il capo di Stato maggiore generale delle Forze armate sovietiche, generale Mikhail Moiseiev, ha osservato che la parte sovietica è in generale soddisfatta per lo stato delle relazioni sovietico-statunitensi in campo militare. I responsabili militari dell'Urss ritengono tuttavia che le forze navali, le quali - rileva il generale Moiseiev - stanno assumendo carattere sempre più offensivo, debbano essere incluse nel processo negoziale attivo.

Escludendo le forze navali dai colloqui sul disarmo, afferma il generale, gli Stati Uniti cercano di procurarsi vantaggi unilaterali in campo militare.

**Libano
Ancora
contrasti
a Taif**

TAIF (Arabia Saudita). L'apporto contrastato sulla presenza militare siriana in Libano rimane senza soluzioni, senza alcuna svolta prevedibile a breve scadenza, nei lavori dei parlamentari libanesi riuniti a Taif alla ricerca di un piano di pacificazione interna del Libano.

Da fonti vicine ai lavori dei parlamentari libanesi si apprende che il ruolo delle truppe siriane in Libano è l'unica questione seria rimasta irrisolta, e che la soluzione dipende solo dalla accettazione o meno, da parte del capo del governo cristiano libanese gen. Michel Aoun, della garanzia dei 40.000 militari siriani dal Libano secondo un piano per fasi biennali.

Da Beirut Aoun ha diramato una dichiarazione con la quale invita i deputati riuniti a Taif ad astenersi dal prendere impegni che possano essere considerati come una cessione di sovranità. Il popolo libanese - dice Aoun - non avrà pietà di chiunque faccia concessioni, senza tenere conto della sua importanza.

**Il regime razzista sudafricano
ha finalmente rilasciato
otto leader storici
del movimento antiapartheid**

Pretoria libera il vice di Mandela



Il regime dell'apartheid ha rilasciato otto leader storici dell'Anc. Fra loro c'è anche Walter Sisulu, amico e collaboratore di Mandela, condannato all'ergastolo ventisei anni fa nel famoso processo di Rivonia. Appena uscito dal carcere Sisulu ha invitato il governo a creare «un clima adatto» per il negoziato con il movimento nero. Voci a Pretoria sulla prossima scarcerazione di Nelson Mandela.

CITTÀ DEL CAPO. Gli otto prigionieri politici sudafricani la cui scarcerazione era stata preannunciata alcuni giorni fa dal presidente sudafricano Frederik De Klerk, sono stati liberati nelle prime ore di ieri. Tra loro figura Walter Sisulu, ex segretario generale dell'African National Congress (Anc).

Gruppi di giovani, che avevano trascorso la notte nei pressi dell'abitazione di Sisulu, hanno sollevato sulle spalle l'anziano leader della lotta contro l'apartheid prima che egli entrasse in casa. I giovani hanno dispiegato un grande vessillo con i colori verde, nero e oro dell'Anc ed hanno cantato canzoni libertarie.

Sisulu è giunto a Soweto con un corteo di tre auto. «È bello essere liberi, vi prego lasciateci vedere mia moglie», ha detto l'espionista antisegregazionista alla folla raccolta fuori della sua abitazione. In casa era ad attenderlo la consorte, Albertina Sisulu, anch'ella grande attivista antiapartheid e copresidente del principale movimento d'opposizione legale interna «Fronte democratico unito»



Alcuni momenti della liberazione di due degli otto leaders della Anc rilasciati dal governo sudafricano: in alto a sinistra, l'ottantenne Oscar Mphahla all'uscita dal Groote Schuur Hospital; qui sopra, Walter Sisulu insieme alla moglie Albertina e attorniato da amici e sostenitori al suo arrivo nel quartiere-ghetto di Soweto dopo ventisei anni trascorsi nelle carceri del regime razzista

lavoro nel 1961. Venne liberato su cauzione, ma messo agli arresti domiciliari 24 ore su 24. Nuovamente arrestato assieme ad altri dirigenti del movimento in una fattoria vicino al sobborgo di Rivonia, località dalla quale prese il nome il lungo processo che nel 1964 vide la sua condanna all'ergastolo, pena inflitta anche a Mandela e ad altri. Ieri dopo circa 26 anni Sisulu è tornato in libertà insieme con molti dei suoi compagni, ma non Mandela, ancora prigioniero pur se in una casa nel recinto di un penitenziario, a Paarl, presso Città Del Capo.

Un altro degli attivisti politici condannati all'ergastolo nel 1964 insieme a Mandela e Sisulu, Ahmed Kathrada, è stato liberato ed accompagnato da alcuni agenti nella casa del fratello situata nel quartiere indiano di Lenasia, vicino Johannesburg. Kathrada, 60 anni, è apparso ai giornalisti che lo attendevano «in buona salute».

Anche gli altri prigionieri liberati ieri insieme a Sisulu, sono in maggior parte esponenti dell'Anc. Oscar Mphahla, 80 anni, ha svolto la maggior parte della sua attività politica come sindacalista. È nato nel 1909 nella provincia del Capo di Buona Speranza. Nel 1987 venne condannato a cinque anni di carcere per «incitamento alla rivolta». Negli ultimi

**Dopo 26 anni torna in libertà
anche Walter Sisulu
amico e collaboratore
del capo carismatico dell'Anc**



Alcuni momenti della liberazione di due degli otto leaders della Anc rilasciati dal governo sudafricano: in alto a sinistra, l'ottantenne Oscar Mphahla all'uscita dal Groote Schuur Hospital; qui sopra, Walter Sisulu insieme alla moglie Albertina e attorniato da amici e sostenitori al suo arrivo nel quartiere-ghetto di Soweto dopo ventisei anni trascorsi nelle carceri del regime razzista

mesi era ricoverato all'ospedale Groote Schuur di Città del Capo perché affetto da una grave forma di diabete. Raymond Mhlaba, 69 anni, si unì all'Anc nel 1944 e divenne subito membro dell'esecutivo del movimento per la provincia orientale del Capo di Buona Speranza. Fu il primo alto esponente dell'Anc ad essere arrestato durante le campagne di disobbedienza civile svoltesi in Sudafrica nel 1952. Jalta Masekela, 58 anni, era il detenuto politico con più tempo trascorso in carcere dopo Nelson Mandela, è un insegnante e divenne membro della lega giovanile dell'Anc nel 1950. Elias Mokoaleli, 63

anni, entrò a far parte dell'Anc nel 1953. Nel 1961 entrò nella nuova formazione «multirace» del movimento, la «Umkhonto wa sizwe» (Lancia della nazione). Venne arrestato e condannato all'ergastolo insieme a Walter Sisulu. Wilton Mkwayi, 67 anni, prese il posto di Mandela nell'ala militare dell'Anc nel 1963. Sindacalista sin dalla più giovane età, aveva diretto numerose manifestazioni di protesta negli anni Cinquanta. Direse l'alto comando militare dell'Anc dopo l'arresto di Mandela. Venne arrestato nel 1964 dopo essere stato condannato in contumacia all'ergastolo per «attività sovversive» l'anno prima.



**Veleni dell'ex First Lady
Nancy Reagan scrive
le memorie ma l'America
ama ormai Barbara Bush**

Continuano i regolamenti postumi di conti della Casa Bianca reaganiana. L'ex first lady Nancy ha scritto un libro di memorie per vendicarsi di Donald Regan. E contemporaneamente riceve un ceflone da un'intervista rilasciata dalla più brava delle «speech-writers» di Ron, la leggendaria Peggy Noonan. Con l'America che ormai sembra essersi stufata di tutti questi pettegolezzi e ha scoperto di amare Barbara.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Non ne esce particolarmente bene nemmeno Bush. Fa la figura di quello che non ha il coraggio di fare le cose fino in fondo. Racconta Nancy, l'ex first lady: «Mentre stava per uscire dall'ascensore mi disse: "Non volevo dirlo al telefono, ma credo che Don debba dimettersi". Sono d'accordo gli risposi, ma lo devi dire a mio marito. "Nancy - mi rispose - non tocca a me". Tocca proprio a te invece, gli ribattei. A quanto ne so George Bush non ne parlò mai a Ron». Insomma, la «timidezza» di cui viene accusato in questi giorni Bush ce l'ha proprio nel sangue, da ben prima che divenisse lui il titolare della Casa Bianca.

Ron, ovviamente è Ronald Reagan. Don è Donald Regan, il suo ex capo di gabinetto che, dopo essere stato licenziato dalla Casa Bianca dopo l'irragante, aveva scritto un libro di memorie cattivissimo nei riguardi della first lady, accusata di tirannizzare lo staff della Casa Bianca, manipolare il marito con l'aiuto delle sue amiche astrologhe, di costruirlo addirittura a fissare le date dei summit con Gorbaciov in base all'oroscopo. Ora la moglie dell'ex presidente gli rende la pariglia in un libro di memorie intitolato significativamente «Tocca a me: memorie di Nancy Reagan».

Dalle anticipazioni che del libro dà il numero di Newsweek che sarà in edicola oggi, si ha l'impressione che la povera Nancy abbia ancora una volta perso l'occasione di fare bella figura standosene zitta. All'accusa di essersi impiccata troppo della presidenza risponde: «No, non ho niente da scusarmi per avergli sem-

**Il presidente insieme a Dan Quayle alla kermesse degli italo-americani che contano
Duecento dollari per cenare con Cossiga**

Per Cossiga è la sera dell'orgoglio italoamericano. Sentimento espresso con parole forti e con i simboli della ricchezza da tremila signori in smoking e signore in lungo che hanno pagato 200 dollari a testa per essere presenti. Si festeggia il 14° anniversario della National Italian American Foundation. Ma soprattutto c'è il grande incontro tra la lobby italiana e i big dell'industria e della finanza d'Italia.



Il presidente Francesco Cossiga in visita al centro spaziale della Nasa a Houston

DAL NOSTRO INVIATO
LUCIANO FONTANA

WASHINGTON. Per Francesco Cossiga è il primo appuntamento con la comunità italiana d'America. Il secondo, domani a New York, si svolgerà in un'atmosfera decisamente meno sontuosa, più vicina alla povertà della prima emigrazione italiana: sull'Ellis Island dove gli emigranti sbarcavano dai piroscafi venivano «messi in quarantena». Quel giorno sono ormai il passato, molto remoto, della fuga italiana verso il sogno di benessere americano. Ora dal nostro paese arrivano qui solo tremila persone l'anno. In gran parte tecnici, scienziati, operai specializzati. Ma i segni della vecchia ondata di emigrazione sono ben visibili negli annuari statistici: dodici milioni di statunitensi (il 5,5% della popolazione) hanno un nome italiano.

La kermesse della Fondazione si tiene ogni anno per premiare gli «italiani importanti». L'anno passato toccò a Bettino Craxi. Quest'anno, davanti al presidente della Re-

pubblica e al vicepresidente Usa Dan Quayle, ricevono applausi e taglie lo stilista Valentino, il vecchio e leggendario campione di baseball Joe Di Maggio, l'attore Danny Aiello e l'uomo d'affari Joseph Antonini. L'albergo che ospita la grande festa è lo stesso dell'attentato a Ronald Reagan. L'orchestra suona rock and roll. Poi passa a Volare, decisamente più adeguato all'atmosfera.

In attesa dell'arrivo di Cossiga e Quayle per i tremila invitati c'è una cena povera e mal cucinata, che non merita certo i duecento dollari di biglietto, e una lunga passerella di dirigenti dell'organizzazione. «I am very proud to be Italian, I am very proud to be American», la frase che esprime l'orgoglio italoamericano viene ripetuta con accenti forti da ogni oratore. Peter Secchia, ambasciatore Usa in Italia per meriti finanziari ed elettorali, è più spiritoso e ricorda le polemiche dei giorni

della sua nomina: «Non ho avuto tanto caldo dal giorno che il Neusekret scrisse il primo pezzo sul mio incarico». Ascoltano e sorridono, nascosti da una folla che diventa sempre più fitta, Fabiano Fabiani della Finmeccanica, il presidente dell'Alitalia Verri, quello dell'Enel, Viczozzi, Giuseppe Ciarrapico con le due figlie di Giulio Andreotti, un folto numero di sottosegretari. E, girando tra i tavoli, si scoprono i protagonisti di molti casi da prima pagina. Il magistrato Giorgio Santacroce è sotto il palco con la moglie. È qui per il giallo di Ustica? «No, sono ormai quattro anni che partecipo alla festa». Ma gli americani non l'hanno molto aiutata nelle indagini. «Certo è vero, si sono limitati a smentire la loro presenza. Ora comunque siamo ad un punto di svolta: abbiamo la certezza che si è trattato di un missile e

che sulla rotta del Dc9 c'era un caccia». Giampiero Cantoni e Paola Savona, presidente e direttore generale della Banca nazionale del lavoro dopo il «caso Irak», sono disposti alla battuta sulla loro presenza a Washington: «Siamo arrivati direttamente qui, nessuna tappa ad Atlanta». Diventano più seri quando la domanda riguarda l'immagine della Bnl negli Usa. State cercando di rilanciare la vostra immagine dopo lo scandalo? «No, nessun rilancio, la Bnl non ha mai perso slancio».

Alle 9,15, con un buon ritardo sull'orario previsto, entrano in scena Cossiga e Quayle. L'orchestra suona la marcia dell'Aida, lo speaker fa l'annuncio: «Ladies and gentlemen, Mr. Cossiga e Mr. Quayle». L'Inno nazionale italiano viene eseguito con un arrangiamento incredibile. Dan Quayle legge con sorrisi e foga un breve discorso sull'Italia, fedele alleato atlantico. Per divertire l'uditorio si riserva una battuta sulle aspirazioni presidenziali di Mario Cuomo, uno dei simboli più importanti della comunità italiana.

Jeno (ma si pronuncia Gi-no) Paolucci, direttore del Niaf, presenta Francesco Cossiga. Con una breve biografia e una battuta infelice: «Un uomo per tutte le stagioni». Per un uditorio abituato ai toni forti, il discorso del presidente italiano suona strano. Lettura piana, parole ragionate e qualche citazione che non deve piacere agli esponenti conservatori della comunità.

Quella di John Kennedy sicuramente non è andata giù a Antonin Scalia, il giudice ultraconservatore della Corte Suprema, nominato da Ronald Reagan. Francesco Cossiga ricorda i principi di libertà e i valori fondamentali di democrazia che uniscono Italia e Stati Uniti: «Non possiamo non rievocare quanto disse un vostro grande presidente, John Kennedy, quando affermò: tutto quello per la cui difesa oggi lottiamo ebbe origine in Italia. Pertanto il vecchio e il nuovo, l'Italia e gli Stati Uniti, appaiono uniti in un vincolo indissolubile». Senza enfasi retorica, Cossiga rende onore alla comunità italiana, alla storia di successo di tanti emigrati. «Così come l'Italia è liera di voi così voi dovete essere fieri dell'Italia che nel giro di pochi decenni si è trasformata in un paese moderno e avanzato». Molti applausi, qualche saluto festoso per il presidente e per il sarto Valentino che, subito dopo, loda lo stile delle donne americane e racconta i suoi primi successi statunitensi. Ma niente in confronto all'uragano, al diluvio per Joe Di Maggio, il vecchio campione dai capelli bianchi che accende i cuori molto più dei ricordi della «old Italy». L'orgoglio delle radici è sommerso dalla soddisfazione del presente. E mentre si festeggia, un signore con un piccolo televisore portatile non rinuncia al rito americano della partita di baseball. Si scuote solo quando sente il nome del presidente della Borsa di New York, che con la sua caduta ha fatto temere molti dei presenti.

COMUNICARE

La rivista della pubblicità della comunità italiana della stampa e del cinema

diretta da Oliviero Beha
n° 40
ottobre

**Catastrofi pubblicitarie
pubblicità catastrofiche?**

**La glasnost dei media:
come sono cambiati i mezzi
d'informazione sovietici
nell'era di Gorbaciov**

**Le aziende si riciclano
e diventano ambientaliste
a partire dalla comunicazione.
In Inghilterra e in Francia
non glielo permettono.
E da noi?**

IN TUTTE LE MIGLIORI EDICOLE E NELLE LIBRERIE MILITRINELLI

Editoriale Comunicare s.r.l.
Via Caradasso, 18 - 20123 Milano - Tel. 4396976

Direzione Dp 23 sì e 5 no al documento congressuale

ROMA Con 23 voti a favore... Direzione Dp 23 sì e 5 no al documento congressuale

Lunga passerella a «Domenica in» Riforme? «Il sistema va bene» Il voto romano? «Non lo prendo come referendum sul governo»

«Presto la legge sulle tv Con Craxi c'è stima reciproca» Il Csm e la lotta alla mafia «I miei diari? Nessuno tema...»

Andreotti, il predicatore in tv

Una riforma elettorale? «Il nostro modello non ha dato cattiva prova» Il dissenso pubblico? «Si possono rimettere a posto le finanze»

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Il veleno è sempre nella coda... Andreotti in un ben programmato comiziato tv

Insomma come fa lui? E sui suoi segreti? Su i suoi tentativi (da qualcuno) temuti...

Per dire cosa? Sulla mafia ecco qua «Abbiamo fatto un decreto legge - ha detto - per evitare che più di 30 ergastolani uscissero».

E Craxi? Non è suo nemico assicura. Si lo è stato ma tanti anni fa quando lui Andreotti guidava i governi di unità nazionale...

La gente capisca che nel proprio interesse si deve per qualche tempo rinunciare ad alcune cose. Siamo convinti che si possono rimettere a posto le finanze dello Stato...

Forlani accusa il Pri: «A Roma aiuta il Pci»

ROMA «C'è molta viltà e diffuso opportunismo nella lotta politica e sentiamo per ciò forte la nostalgia per gli amici che ci hanno lasciato un grande esempio di dirittura morale e di fermezza».

Per Craxi il problema neppure si pone. Chi ha preso di mira infatti il leader psi parlando a Napoli? Il Pci naturalmente.

che resta il Pri e quel mondo cattolico al quale la Dc guarda come ad un inesauribile serbatoio di voti.

all'Azione cattolica sono presenti in varie liste. A due settimane dal voto dunque molto è ancora in movimento.

Giunta Dc-Pci eletta a Valguarnera. Centinaia di cartoline sono state indirizzate dai giovani dell'Azione cattolica romana.

«A Torino il processo per gli infortuni alla Fiat»

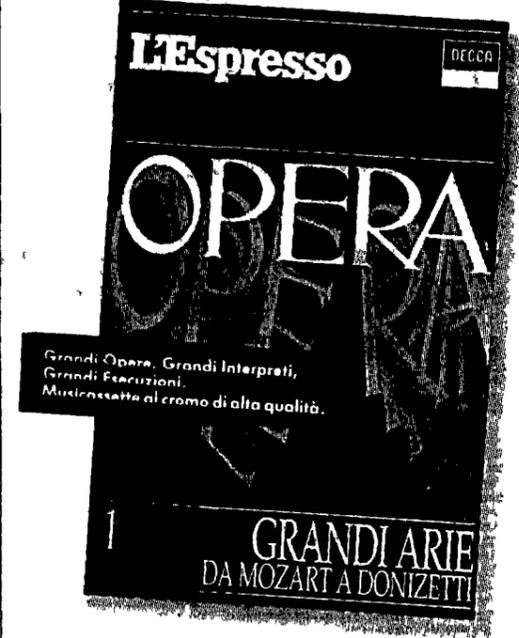
TORINO Antonio Bassolino non lancia segnali allusivi. Ciò che pensa lo dice chiaro. «Cebare Romiti continua a sbagliarsi, sia sul processo sia sulla nostra battaglia per i diritti dei lavoratori».



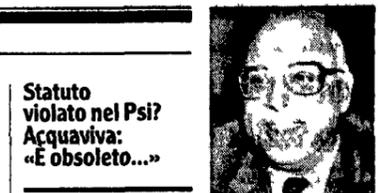
L'uscita di lavoratori Fiat da uno dei cancelli della fabbrica al termine di un turno di lavoro

Migliaia di persone sono intervenute ieri alla manifestazione dei comunisti torinesi per chiedere che il processo sugli infortuni alla Fiat si faccia subito davanti al giudice naturale.

Tutti la chiedono, tutti la vogliono. L'Opera lirica di qualità.



«DA MOZART A DONIZETTI» LA PRIMA CASSETTA «GRANDI ARIE» IN REGALO QUESTA SETTIMANA CON L'Espresso



Statuto violato nel Psi? Acquaviva: «E obsoleto...»

«Effettivamente lo statuto del Psi presenta molte rughe con norme obsolete altre inattuati e superate e altre ancora con contraddizione con la vita quotidiana del partito».

Protesta antiproibizionista al comizio di Craxi

Craxi sei fermo al 1919: è lo striscione della Lega antiproibizionista che è stato esposto e rimosso ieri all'interno del Maschio Angioino.

Cartoline pro immigrati dell'Azione cattolica romana

Centinaia di cartoline sono state indirizzate dai giovani dell'Azione cattolica romana ai futuri membri del consiglio comunale per chiedere che «siano» persone attive e funzionali.

Giunta Dc-Pci eletta a Valguarnera

A Valguarnera un centro in provincia di Enna si è costituita una giunta Dc Pci. Sindaco è stato eletto il democristiano Giuseppe Accasciano.

GREGORIO PANE

plausi si sprecano. Dino Orù ed Angela Migliasso ripercorrono la storia di questa vicenda fino agli ultimi gravi atti.

osserva Bassolino commentando l'istanza del procuratore generale - anche il diritto di associazione nel 1989 tutto si poteva pensare fuorché un comitato federale del Pci torinese convocato per discutere la Conferenza sulla Fiat.

Il nuovo processo penale
L'associazione magistrati:
«Subito giudici di pace
e riforma dell'amnistia»

ROMA Il comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati (Anm) riunitosi in un documento...

Il sostituto procuratore
Giorgio Santacroce
che cura l'inchiesta:
«Una storia di coperture»

Il magistrato di Ustica
«Il missile è una certezza»

La Libia torna alla carica (sono stati gli Usa ad abbattere il Dc9 di Ustica pensavano che fosse l'aereo di Gheddafi) e istituisce una sua «alta commissione d'inchiesta»...

La Libia: «Gli Usa volevano
uccidere Gheddafi»
La commissione Stragi
decide sulle sedute segrete

Il ministro maggiore della Difesa nella quale si contestano le conclusioni raggiunte da periti giudiziari che dall'84 all'89 hanno lavorato sotto la direzione del giudice Bucarello...

Domenica
di visita
agli stabilimenti
Aeritalia



Gli stabilimenti dell'Aeritalia di Capodichino sud Capodichino est Capodichino nord ed il centro addestramento Renato Bonifacio sono stati aperti ieri alla visita dei familiari dei dipendenti dell'azienda...

Chiaromonte:
«Azzereare
il tribunale
di Palermo? No»

Il sen. Gerardo Chiaromonte nel corso della cerimonia svoltasi nella Chiesa dei Cappuccini in occasione del sessantennale anniversario della morte di Franco Imposimato...

Foggia,
confessa
omicidio
di un giovane

Si è costituito nel carcere di Foggia Salvatore Claudio Mercaldi di 24 anni che ha ucciso con tre coltellate al petto Gino Raspaselli...

Milano
Tre suicidi
in 24 ore

In meno di 24 ore ci sono stati a Milano tre suicidi il primo Carlo Francesco Santoro di 59 anni si è buttato dal quarto piano dell'ospedale Fatebenefratelli...

È morto
l'industriale
della gomma
del ponte

Si svolgeranno oggi alle 14.30 a Lainate (Milano) i funerali di Ambrogio Perletti il 79enne industriale lombardo aveva fondato insieme al fratello Egidio...

Il tragico rally di Padova
Peggiora uno dei feriti
Gli organizzatori:
«Noi non abbiamo colpe»

PADOVA Sono peggiorate le condizioni di Nicola Regnoli il giovane di 23 anni di Abano (Padova) rimasto ferito sabato nel incidente avvenuto durante il rally «del sabato» a Padova...

Maltempo, velocità, cantieri senza fine provocano incidenti
Giornata di sangue a Crotone e nel Cosentino

Calabria, 7 morti sulla strada

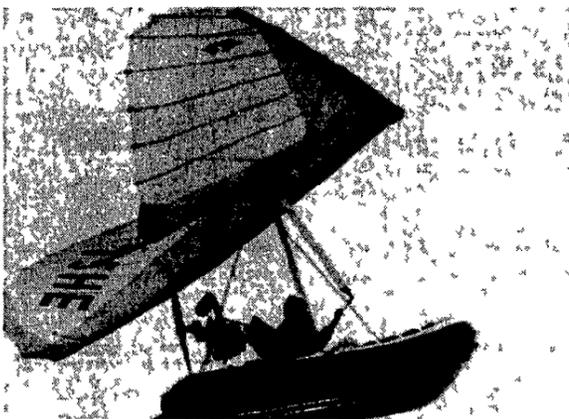
Sabato sera in Calabria vi sono stati 7 morti e 3 feriti (una ragazza di 19 anni è grave) in 2 incidenti stradali. Tra i morti, un bimbo di due anni e la sua giovanissima mamma...

avvenuto l'incidente non è purtroppo nuovo alle cronache. Due anni fa proprio il accanto morirono 4 ragazzi di Crotone che precipitarono con l'automobile dal viadotto...

Curiosità e richiami al salone nautico di Genova
E se il mare s'increspa
c'è il gommone volante

Curiosando al salone fra carte elettroniche satelliti meteo e calcolatori di rotta alla ricerca del fantasma di James Cook Dal gommone volante alla barca in valigia...

veronese presenta la «barca in valigia» si tratta di un foglio di plastica pieghevole a forma di chiuso ha uno spessore di 10 cm e può agevolmente essere portato come una valigia...



Il gommone volante novità presentata al Salone nautico di Genova

una grande ventola alle spalle del conducente. Nel settore dei gommoni (che rimane l'imbarcazione preferita per vendita nella Padania) difficile trovare novità. Si può citare l'ammiraglia di gomma costa 23 milioni è lunga 7 metri e mezzo...

che costruita nel 1935 ha dato dei larghi alle moderne derive nelle regate per le imbarcazioni storiche di Imperia. A poca distanza l'Alpes (Associazione italiana promozione energia solare) si batte per che anche la nautica s'infuochi questa fonte...

GENOVA I lupi di mare? Stanno bene nelle leggende sempreché siano esistiti. Oggi il grido che si leva dal salone nautico genovese è «comoda». Il tempo in cui uomini come James Cook dovevano misurare le loro capacità man mano cartografando oceani e terre sconosciute è finito davvero...

Alcolisti
Concluso
il raduno
nazionale

ROMINI Con la «gran festa della sobrietà» che ha visto presenti oltre tremila persone si è concluso ieri a Rimini il quinto raduno nazionale degli «alcolisti anonimi»...

Alcolisti
Concluso
il raduno
nazionale

Advertisement for 'L'UNITA' VACANZE' featuring 'PRAGA BUDAPEST' travel packages. Includes details about departure dates, duration, and pricing.

Transessuali
Concluso
il congresso
europeo

ROMA. Molti esponenti politici sono intervenuti alla giornata conclusiva del primo congresso europeo del Movimento italiano transessuali...

Gli oncologi italiani a Venezia
Muore di cancro una persona su 5
Polmoni, stomaco, intestino
sono gli organi più colpiti

Melanoma, il sole è innocente?

Un italiano su cinque muore di cancro. Centoquarantamila all'anno, in costante aumento. Qualche forma tumorale è in lieve regresso (stomaco, utero)...



Il professor Umberto Veronesi (a sinistra) e il direttore dell'Istituto Regina Elena, Antonio Caputo

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI
VENEZIA. Oggi il tumore alla moda è il melanoma della pelle...

perché si è imparato ad individuare prima e meglio. Appena tre forme (pancreas, stomaco e polmone) hanno basse percentuali di guaribilità...

Cremona la provincia «a rischio»
Oristano quella più «fortunata»
Spunta una ipotesi rassicurante
per il tumore alla pelle

Dal lavoro a casa
Parte in Calabria
«Progetto donna»

La Regione Calabria fonderà un osservatorio pubblico per gli incidenti sul lavoro domestico e la loro prevenzione.

ALDO VARANO

CATANZARO. Una conferenza stampa promossa da una regione che vuol ragionare su come vivono i propri cittadini...

Il confronto, tra le diverse componenti dell'universo femminile, si è rivelato reso difficile, a tratti aspro.

Preoccupazione a Cagliari per i mondiali
Effetto hooligan in Sardegna
Gli hotel non vogliono inglesi

Una richiesta di collaborazione della questura agli uffici di Scotland Yard. Una lettera allarmata del sindaco al ministro degli Interni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. La miccia l'hanno accesa cinque consiglieri regionali sardi, con una polemica interrogazione al presidente della Regione...

lo stadio. Che ormai sono stati già venduti in larghissima parte. Da qui l'allarme della questura: «È risaputo quel che è avvenuto in altre città, con le cariche e le violenze degli hooligan sprovisti di biglietto...»

Venezia, 200 turisti a terra
La crociera non parte
La nave è sequestrata

Una crociera romantica, per molti la luna di miele un po' esotica, interrotta dal sequestro giudiziario della nave sulla quale si erano già imbarcati.

DAL NOSTRO INVIATO

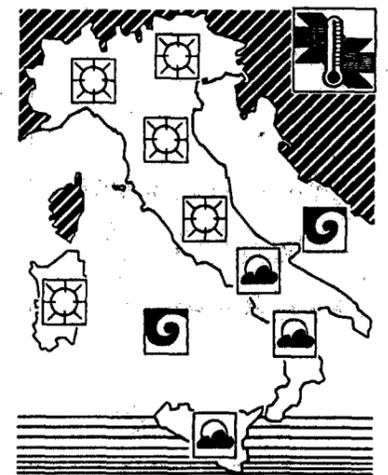
VENEZIA. Tutti a terra, questo è un sequestro. Per fortuna a dare l'ordine, sabato sera, era un inappuntabile ufficiale della Capitaneria di porto di Venezia...

moderna ed immessa sulla rotta adriatica. Contro di lui si sono accumulate nelle ultime settimane a Venezia tre diverse richieste di intervento giudiziario da parte di altrettanti creditori...

Arrestati i capi della banda
Intascano 5 miliardi
con una truffa telefonica
alle banche di mezza Italia

PESARO. Con l'arresto di un impiegato del Banco di Napoli, Antonio Di Lanno, in servizio nel capoluogo campano, i carabinieri di Pesaro ritengono di aver sgominato una banda che avrebbe compiuto truffe ai danni di banche in tutta Italia per almeno cinque miliardi di lire.

CHE TEMPO FA



Weather icons and descriptions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica che controlla il tempo sulla nostra penisola è sempre regolata dalla presenza di un'area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sull'Italia nordorientale.

Table with temperature forecasts for various Italian cities and abroad (Amsterdam, London, Madrid, etc.).

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. List of radio programs and frequencies.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Subscription rates for different regions and advertising prices.

Gli ultimi contratti nazionali di lavoro hanno introdotto norme sulle pari opportunità e sulle azioni positive, mentre sul piano legislativo nel 1987 sono state presentate varie proposte tra cui il d.d.l. da parte del ministro del Lavoro, e la proposta di legge n. 1378 da parte del Pci, con lo scopo di fornire un quadro normativo in cui una politica delle pari opportunità possa concretamente svilupparsi.

I risultati di tali iniziative dopo due anni sono abbastanza sconfortanti: le varie proposte di legge non sono ancora state discusse dal Parlamento, mentre nella maggior parte dei casi le disposizioni contrattuali sulle azioni positive non hanno trovato concreta applicazione.

Nel riprendere l'iniziativa su questi temi, si tratta, pertanto, di chiedersi se le esperienze di questi anni, anche relative ad altri Paesi, non ci debbano indurre a cambiare metodologia nell'affrontare il problema della strumentazione necessaria a dare effettività alla parità sostanziale tra uomo e donna sul lavoro. Bisogna, difatti, chiedersi se una politica di promozione del lavoro femminile possa basarsi esclusivamente sulla volontarietà delle parti chiamate a dare attuazione alle azioni positive, o se sia necessario, invece, apprestare anche meccanismi che vincolino all'attuazione di tali azioni da affiancare a misure promozionali. A me pare che proprio il carattere strutturale della discriminazione femminile, e i costi economici oltre che sociali degli interventi necessari alla sua rimozione, inducano a non lasciare solo alla libera attivazione delle parti private l'attuazione o meno di programmi di azioni positive.

Si tratta, quindi, di verificare se non sia necessario superare la disposizione dell'art. 30 della legge n. 300 del 1970 - la quale stabilisce che «i componenti degli organi direttivi, provinciali e nazionali, delle associazioni di cui all'art. 19 hanno diritto a permessi retribuiti, secondo le norme dei contratti di lavoro, per la partecipazione alle riunioni degli organi suddetti» - e una norma immediatamente precettiva, che rimanda ai contratti collettivi solo per la determinazione delle modalità e la quantifica-

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giuseppe Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore, Piergiuseppe Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario, Mario Giovanni Garofalo, docente universitario, Myrlande Moshi e Jacopo Malagugini, avvocati Cdi di Milano, Severino Nigro, avvocato Cdi di Roma, Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

Quale disciplina per le azioni positive?

MYRANDE MOSHI

re il modello consensuale, su cui si basa in particolare il disegno di legge governativo, e introdurre, invece, dei meccanismi di partecipazione attiva degli organi pubblici nella definizione o nel controllo di tali programmi, con potere di imposizione ai datori di lavoro pubblici e privati di misure atte a superare la discriminazione di sesso.

È utile ricordare, a tale proposito, che nel nostro ordinamento costituzionale è prima di tutto lo Stato che deve attivarsi per la rimozione degli ostacoli alla parità, adottando tutte le misure necessarie per raggiungere appunto l'effettiva parità. Pertanto appare quantomeno singolare e contraddittorio che qualora si tratti di superare le discriminazioni di sesso ci si basi solo sulla volontarietà, anche se incentivata da benefici di carattere economico. Si tratta, a mio parere, di trovare, invece, dei meccanismi di carattere legislativo che impongano un'attivazione dei datori di lavoro per una politica di azioni positive, e nel contempo siano di sostegno anche alla contrattazione collettiva.

Uno degli strumenti potrebbe essere analogo a quello apprestato dall'art. 36 dello Statuto Lavoratori che impone l'applicazione del trattamento derivante dai contratti collettivi ai lavoratori di imprese che godono di benefici pubblici o di appaltatori di opere pubbliche, a pena di revoca del beneficio, o nei casi più gravi di esclusione da qualsiasi ulteriore agevolazione finanziaria o creditizia, e da appalti pubblici. Nel caso delle azioni positive, si può prevedere l'obbligo di predisporre con gli organi pubblici preposti all'osservanza della parità con le organizzazioni sindacali aziendali e territoriali piani e programmi per incrementare le opportunità di lavoro delle donne, pena la perdita di benefici pubblici o dell'appalto.

In alternativa, a carico delle imprese pubbliche e di quelle private di una certa dimensione che godono di benefici pubblici si potrebbe disporre, come già esiste nell'esperienza francese, l'obbligo di inviare periodicamente agli organi preposti all'osservanza della parità e alle OO.SS un rapporto sulle condizioni ge-

nerali di impiego e di formazione dei lavoratori e delle lavoratrici, nonché sulle misure che intendono adottare o hanno adottato per raggiungere una maggiore eguaglianza tra i sessi. Si incentiverebbero così le azioni positive nell'impresa pubblica e nelle imprese private di una certa dimensione, valorizzando nel contempo il ruolo della struttura rappresentativa territoriale e aziendale nella duplice veste di destinatari dell'informazione e di agenti contrattuali.

Inoltre una politica promozionale sulle pari opportunità che si basi su un sistema articolato di incentivi di varia natura può essere efficace solo se vi è una struttura che abbia i poteri per controllare che l'utilizzo di tali incentivi sia funzionale alla causa o alla finalità per cui sono stati concessi, o per verificare il raggiungimento degli obiettivi.

Quindi è indispensabile che il soggetto istituzionale preposto alle politiche di pari opportunità abbia poteri sia di controllo che coercitivi; quindi accanto ai compiti cosiddetti propositivi, di studio e di ela-

borazione di codici di comportamento attribuiti alla Commissione delle pari opportunità dal disegno di legge governativo, dovrebbe essere previsto anche il potere di indagine con possibilità di effettuare sopralluoghi nelle aziende attraverso gli ispettori del lavoro, il potere di stipulare eventuali convenzioni con le imprese, analogamente a quanto previsto dall'art. 17 della L. 56/87 per la Commissione regionale per l'impiego relativamente ai programmi di assunzione di lavoratori, nonché il potere di agire in giudizio autonomamente dal soggetto discriminato.

Mi pare, infine, che sia importante nel definire il quadro istituzionale entro cui devono operare le azioni positive tenere conto anche dell'esperienza di questi anni per la promozione di una politica attiva del mercato del lavoro, che ha evidenziato come la mancanza di strumenti di analisi e di verifica, nonché di gestione di risorse, rende inefficace e debole l'azione degli organismi pubblici a cui è attribuita istituzionalmente una funzione di indirizzo.

Nel ridefinire, quindi, i compiti e il ruolo della Commissione per le pari opportunità, a mio parere, sarebbe opportuno attribuirle, analogamente a quanto ci insegna l'esperienza delle Agenzie di lavoro pubbliche sorte su iniziativa locale o regionale, anche poteri di gestione e controllo degli incentivi e dei disincentivi per poter efficacemente intervenire sul comportamento delle parti private o pubbliche, con possibilità di fornire anche servizi e sostegni sia finanziari che formativi al singolo e alle parti sociali per la rimozione della discriminazione.

Pensione al minimo più pensione estera

Nel mese di agosto 1988 mi è stata decurtata la pensione italiana che è al minimo, perché riscuoto la pensione estera dall'Istituto belga che non supera le centocinquanta mila lire mensili.

Sono nato il 30-3-1917, e assicurato da braccante agricolo dall'età di 15 anni, dal 30-3-1932 sino al settembre 1955; da questa data ho lavorato con la qualifica di dipendente, nell'attività di dirigente politico-sindacale, e assicurato, senza interruzione sino al 31-12-1968.

Ho conseguito una assicurazione con la Previdenza sociale di 36 anni pieni, in più ho fatto il servizio militare dal 15-3-1938 al settembre 1943. Ho lavorato come operaio in Belgio dal 10-3-1969 al 31-12-1974, data in cui sono tornato in Italia.

Sono stato pensionato di invalidità dal dicembre 1973. All'età di 65 anni ho ottenuto la pensione di vecchiaia dalla Previdenza belga e nel contempo ho conservato la pensione italiana al minimo.

Dal mese di agosto 1988 - la Previdenza sociale di Campobasso - ha fatto la decurtazione della pensione italiana, pari all'ammontare della pensione estera, e qui ritengo che sia stata fatta l'ingiustizia ai miei danni.

Nel Molise sono migliaia gli ex emigrati taglieggiati, anche più di me.

Come si sa, prima la pensione di invalidità veniva concessa in modo definitivo. Oggi la legge al compimento dell'età trasforma la pensione di invalidità in quella di vecchiaia.

Ora se tale legge fosse stata applicata anche in mio favore e di tanti altri che hanno la stessa posizione contributiva, all'età del pensionamento per vecchiaia avrei superato di gran lunga i requisiti assicurativi e contributivi per tale pensione.

In tal caso avrei diritto alla pensione italiana integrata al minimo, senza alcuna detrazione per la pensione che riscuoto a carico della Previdenza belga. La legge non lo dovrebbe permettere, io ritengo che bisognerebbe ingaggiare subito una grande battaglia per modificar-

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA

Rino Bonazzi, Maria Guidotti, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

la e fare vera giustizia per tanti pensionati emigrati, già duramente penalizzati da questa società, che oggi è ricca solo perché noi siamo stati tanto poveri, ma produttori di beni.

Rivolgo un appello ai compagni dirigenti politici e di Patronato a volermi segnalare le sentenze emesse in favore di lavoratori pensionati emigrati, con la decisione che la pensione italiana e quella ottenuta dall'estero sono diritti, distinti e separati, l'una non esclude l'altra.

Documenti che dovrò presentare in giudizio in mio favore, e contro l'Istituto di Previdenza sociale di Campobasso.

Donato Del Galdo
Campobasso

Nel riscontrare la lettera inviata dobbiamo subito precisare che quando la pensione minima e l'interessato percepisce pensione per prestazione di lavoro all'estero, l'Inps è tenuta - in base alle norme di legge vigenti - a erogare la integrazione al minimo della pensione italiana e integrarla al trattamento della integrazione.

Nel tuo caso però necessita valutare quale fosse la contribuzione versata al momento in cui hai maturato diritto alla pensione di invalidità nel dicembre 1973 per determinare se potevi essere classificato 781sta. La qualifica ti poteva e ti può essere riconosciuta se al momento in cui hai richiesto la pensione di invalidità potevi già contare su almeno 781 contributi settimanali effettivi. Da quanto scritto sembra che sia così ma è indispensabile il chiarimento perché quasi certamente il periodo contributivo per l'attività di dirigente politico sindacale l'hai recuperato dopo e, in tal caso, bisogna verificare se gli oltre 23 anni di bracciantato sono, o meno, interamente considerati.

Scusa la pignoleria ma queste puntualizzazioni sono doverose per la necessaria chiarezza.

Ne consegue che se al momento in cui è maturata la pensione di invalidità contavi già su almeno 781 contributi settimanali effettivi hai diritto a essere considerato 781sta e a percepire ora pensione di importo superiore al trattamento minimo e a sommare ad essa la pensione estera. In caso contrario, se la contribuzione effettiva acquisita di fatto dopo il pensionamento non ha comportato importo superiore al minimo, è purtroppo conforme alla legislazione vigente la procedura adottata dall'Inps.

la somma soggetta a Irpef si riduce (parlando sempre da 30 milioni iniziali) a 14 milioni 705mila lire.

Se trattasi però di pubblico dipendente, assoggettato a contribuzione per l'ottenimento della buonuscita o premio di fine servizio, l'importo assoggettabile a Irpef è soltanto quello maturato in ragione della contribuzione dello Stato o dell'ente presso il quale si è prestato la propria opera.

A invalida 100% non si riconosce il diritto all'assistenza

Con lettera (tassata) il direttore di divisione di ragioneria agg. rag. Carla di Dorizio comunica che non è possibile riconoscere alla sig. Palmira Sartori di Lenzumo (16-3-1913) il trattamento di inabilità di cui alla legge 21-3-1988. Vi si assicura che tale non è possibile deriva dal verbale di accertamento medico legale (mod. A/Sam) trasmesso al commissario di governo dalla competente commissione sanitaria.

Agli scritti risulta che la Sartori, invalida da decenni e da anni incapace di assolvere ai propri «bisogni di vita», è stata vista (neg. visitata) da un solo componente la suddetta commissione: il medico del lavoro. Il sanitaro predetto, pur riconoscendo un'invalidità al 100%, non ha ritenuto necessario accertare se l'invalida abbia o meno bisogno di assistenza continua al fine di garantirle «bisogni di vita» (accompagnatore?). La documentazione allegata all'istanza di riconoscimento era dettagliata e l'eccezionalità del caso non merita commenti.

I congiunti chiedono: con quali criteri codesti uffici, collegi e commissioni gestiscono la legge 30-3-1971 e successive modificazioni? Se la prassi seguita, ancorché legittima, possa sufficientemente garantire i diritti e gli interessi dei cittadini meno difesi; se sia giusto negare ai totalmente inabili la permanenza nell'ambito familiare ed incentivare la ospedalizzazione con costi sociali moltiplicati, con buona pace per la spesa pubblica.

(Seguono tre firme)
Lenzumo (Trento)

Permessi retribuiti per sindacalisti

zione dell'esercizio dei diritti che ne derivano.

Pertanto, in mancanza delle previste determinazioni contrattuali - come nel caso di un contratto collettivo che preveda i permessi solo per i dirigenti dei sindacati stipulanti il contratto stesso - l'esercizio del diritto in questione non

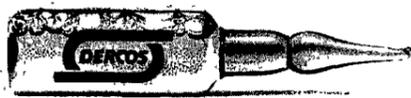
resta escluso, né limitato all'esercizio di attività dirigenziali nei sindacati impegnati nel contratto collettivo, riguardante il dipendente, ma va regolato o con accordi individuali, oppure, secondo i principi generali (art. 1374 cod. civ.) dal giudice in conformità agli usi o alla equità, nel rispetto del-

l'obbligo reciproco di correttezza delle parti (art. 1175 cod. civ.) rapportato alla finalità della norma e con eventuale riguardo a discipline contrattuali collettive non regolanti il caso specifico, ma concernenti situazioni analoghe.

Il principio è stato enunciato dalla Corte di cassazione con la sentenza n. 5029 del 5 settembre 1988.

□ avv. PIERLUIGI PANCI

FRENARE LA CADUTA DEI CAPELLI: ECCO LA VITTORIA DI DERCOS.



Per il trattamento anticaduta Dercos ogni capello debole e sfibrato è un sfida da vincere. Applicate periodicamente le fiale Dercos sul cuoio capelluto: la potenza dei loro principi attivi combatte l'indebolimento, stimola un normale ciclo di crescita e vince la caduta dei capelli. Infatti, mentre la molecola solforata riduce l'eccesso di sebo, il liquido amniotico stimola e nutre le radici. Con il trattamento anticaduta Dercos puoi finalmente dimenticare tutti i capelli che hai perso.

TRATTAMENTO ANTICADUTA DERCOS.



IN FARMACIA.



l'arcigoloso



Supplemento settimanale di informazioni per i buongustai a cura di Arcigola

Via della Mendicizia Istruita, 14 - 12042 BRA (CN) - Tel. 0172/426207-421293

NOTIZIE ARCIGOLA



BOLOGNESE

Dopo la parentesi estiva, l'attività della condotta riprende con una degustazione di vini del Trentino, oggi 16 ottobre alle ore 19 al ristorante "Il Sole" di Treviso di Reno, via Lama 67, tel. 700102-700290. La degustazione sarà guidata da Nereo Pederzoli, fiduciario Arcigola di Trento, con la presenza dei produttori dei vini in degustazione. Successivamente nei locali del ristorante sarà servita una cena conviviale: la cena, con degustazione (vini compresi), costa L. 50.000. La prenotazione va fatta direttamente al ristorante. E inoltre prevista, per i prossimi giorni, l'apertura di uno spazio per ricevere i soci presso l'Arci Viaggi, in via Riva di Reno 79 a Bologna.

FRIULI

Il fiduciario della condotta e

governatore Arcigola, Giuseppe Colomba, ha organizzato un programma di cene in quattro ristoranti di qualità, con cucina abbinata ai vini presentati da un unico produttore. I prezzi sono contenuti: L. 40.000 a persona e serate con un massimo di 40 presenze.

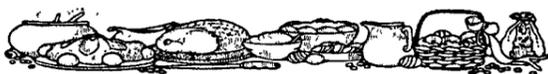
La prima cena si è tenuta mercoledì scorso al ristorante enoteca "La Torre Orientale" a Spilimbergo. Diamo il programma della seconda, informereemo successivamente sulle altre.

Mercoledì 18 ottobre: Trattoria "La di Pedros" - Meis di Coloreto di Montalbano. Menu: il cameriere d'autunno; vini del vignaiolo Villa Russat. Le prenotazioni vanno fatte a: Emilio 0432/545382 (uff.), Giulio 0432/482244 (pasti).

Con l'articolo del gastrosofista austriaco Peter Jirak diamo spazio a contributi sul tema dello slow food, che proseguiranno nei prossimi numeri.

Tutto ciò che viene ingerito è oggetto di potere. Ma tutto ciò che viene ingerito può anche essere oggetto di felicità. La sete e l'appetito, sotto forma di gesti estremamente umani, compiono l'opera della natura come cultura. Laddove la cultura trasforma la natura in «modo comunitario» l'uomo può stare bene a casa sua. Gioia, passione, conoscenza e spirito di comunione creano le meravigliose opere dell'uomo in cielo e in terra. Cucinare, coltivare la terra, vinificare, produrre formaggio, scrivere, dipingere, fare delle sculture, costruire, comporre ecc., in breve, tutte queste sono azioni prometiche, sono azioni di grazia nell'autorealizzazione dell'uomo. Il gusto forma questa solitaria e generosa natura come essa si dona al desiderio passionale dell'uomo bisognoso. Solo la cultura collega le molecole sospese nel vuoto dello spazio. E nel frattempo la civilizzazione comporta la completa scissione di tutte le entità facendone particelle prive di rapporti fra di loro.

Il movimento Slow food, che trae origine dallo spirito di Epicuro, mosso dalla minaccia che incombe sull'esistenza dei sensi, motivato dal giusto e possibile desiderio dell'uomo di felicità, lotta contro la peste della fast live. Dobbiamo compensare con delle feste estetiche l'ebbrezza pazzesca della megamachina, facendo di questo nostro



Slow life Nutriamoci con arte

PETER JIRAK

mondo di nuovo un «planoforo» bentero, ritrovando, grazie ad un'organizzazione artistica della vita, la misura d'uomo e ponendo quest'ultima in relazione duratura con l'attività di tutti i giorni, permettendo di nuovo la creazione di storia. Il movimento slow food dà l'avvio al secondo periodo di Rinascimento nella storia dell'umanità. Altri parlino pure del declino del mondo, noi invece parliamo della felicità della nostra esistenza e cerchiamo di realizzarla. La felicità è realizzabile! Dobbiamo però confidare nei nostri sensi e nel nostro impegno. Occorre lavorare di nuovo insieme e godere insieme dei frutti del nostro lavoro! Il movimento slow food non si oppone in maniera astratta al-

la «economia del tempo» del regresso industriale, essa comincia automaticamente ad attingere alla sorgente più profonda dell'esistenza umana: alla fede dell'uomo che considera il mondo come suo paradiso e la felicità come meta della storia. Ma come può diventare felice l'uomo, se quotidianamente egli «dimentica» le sue vere conoscenze e convinzioni, se trasforma i suoi sentimenti di partecipazione in egoismo e viltà? Si piega sotto i gestiti manaccosi di un ordinamento sociale in declino? La felicità necessita di nature forti e consapevoli, di una struttura artistica della vita, di persone simili tra di loro, del gioco di bambini contenti e dello spirito fresco di un'epoca nuova.

Sappiamo bene ciò che non ci serve. Elaboreremo un catalogo delle cose inutili e quotidianamente cancelleremo queste cose inutili dalla nostra agenda. Sappiamo bene ciò che non vogliamo più fare, ed abbiamo cominciato ad affrontare le nostre attività con gioia portandole avanti. Ciò che ci ripugna maggiormente è la «taylorizzazione» di tutte le sfere della vita. Non vogliamo nessun diktat e ancor meno un diktat che guardi il tempo.

Non sappiamo ancora molto bene come fare tutto ciò. Ma sappiamo molto bene che è possibile realizzare un mondo felice che abbia un senso. Il movimento slow food non può eliminare la politica monodimensionale del potere,

ma essa può dare un contributo per trasformare la paura in gioia. È già qualcosa se non devi più tremare per il prossimo calcio del «destino» mentre tieni in mano il tuo bicchiere di Cola, e se invece sai brindare con gli amici alla salute e ad una lunga vita! È già qualcosa se tappi la bocca agli strateghi della fast live con i loro hamburger (pacificamente, s'intende!) e se, nel contempo, allunghi godurosamente la mano destra in direzione di un'anatra di Pechino arrostita.

Si capisce, non conserveremo semplicemente il lutto per la miseria del Terzo mondo. Ma non ci si aspetti subito delle ricette brevettate. Anche in proposito abbiamo le idee chiare: la fame e la miseria del mondo non denunceranno l'aspirazione dell'uomo verso la felicità. Dapprima noi stessi dobbiamo essere in grado di vivere appassionatamente per poter aiutare gli altri. Noi non siamo i missionari di una chiesa ottusa, facciamo parte di un movimento, diffusi in tutto il mondo, dell'autoliberazione dell'uomo. Finora gli ingegneri del nuovo mondo, nei loro progetti, non hanno preso in considerazione la felicità. Questa dimenticanza è grave, lo sappiamo. Ma sono essi i nostri modelli guida? Per niente! Forse lo sono i cuochi e le madri, i contadini e gli artisti. Noi siamo, e lo sappiamo bene (in tutta modestia) la nuova avanguardia. Noi ricominciamo laddove la vecchia avanguardia è diventata una retroguardia dalle gambe rigide: ricominciamo in fondo alla scala che porta alla felicità.

IN VIAGGIO

A gustar tonno sull'Atlantico

GABRIELE GHIANDONI

Per giungere dall'Italia a Comillas nel mar di Cantabria - un delizioso borgo signorile con palazzetti castigliani del XVI-XVIII secolo, tra i quali spicca quello del Marchese di Comillas, il genio luci dal passato pieno di avventure - occorre varcare la frontiera italiana a Ventimiglia, e attraversare tutta la Francia meridionale, entrando in Spagna da Irún. Superate le province basche si arriva a Santander, capitale della Cantabria. La città, con un moderno e importante porto, si sviluppa lungo la magnifica passeggiata-lungomare del Paseo di Pereda, di fronte alla Bahía, sino a El Sardinero, la spiaggia aperta sull'Atlantico. Un piatto tipico della regione, dal gusto forte ed aspro, è il Pimiento relleno: un grosso peperone giallo o rosso ripieno di carne. È possibile assaporarlo alla Bodega rijaña, scenograficamente arredata da enormi botti, con i fondi dipinti da artisti spagnoli e stranieri. Prima di Comillas è Santillana del Mar, la città delle tre bugie. Perché, dicono gli invidiosi vicini, questa cittadina non è santa, né posta in pianura, né bagnata dal mare. Santillana, dal compatto e armonioso complesso urbano con palazzi del secolo XV-XVIII, è molto ben conservata, quasi sotto naftalina, con il sapore artificiale del modernissimo turistico. I monumenti più importanti sono la Collegiata romanica con il fronte ad arco portale sormontato da loggia; il Monastero Regina Coeli ed il Museo Diocesano di Escultura, ricco di sculture lignee policrome. A Santillana bisogna arrivare di prima mattina, prima dell'immensa ondata dei vacanzieri, e girare a piedi entro il borgo, bere il latte fresco munto direttamente dalle vacche delle stalle al piano terra delle case, con i biscotti fatti in casa. Alla periferia vi sono le celebri e grandiose grotte di Altamira, la «Cappella Sistina dell'antichità», con disegnate figure di bisonti, cavalli e cervi nei colori rosso, nero, ocra; graffiti risalenti ai diversi periodi della civiltà dell'uomo di Cromagnon (12-15 millenni fa). Visitarle ora è quasi impossibile, perché la presenza dell'uomo e dell'anidride carbonica deteriora i dipinti. Così Miguel de Unamuno poeta di Altamira: «Cavemario bisonteo / tenebroso rito magico / introito del culto tragico / que culmina en el toro».

Comillas infine, alta sulla collina a declinare sino alla spiaggia, al mare, al suggestivo porto marinaro. Alle pendici del poggio le nuove orribili costruzioni che porteranno un benessere economico agli abitanti del paesino, forse, ma certamente un malessere estetico al viaggiatore attento alle bellezze del luogo. Nel parco s'intravede la geniale villa dell'architetto catalano Antonio Gaudí, El Capricho. Sino a pochi anni fa abbandonata e decadente, è stata da poco restaurata e destinata a ristorante. Sgargiante nelle sue piastrelle ceramiche multicolori, ha come elemento significativo la torre-minareto dalla quale l'eccentrico proprietario (che aveva voluto una sola camera da letto, negando ospitalità per la notte ai tanti amici del giorno) poteva vedere lontano il mare.

Un piatto squisito del pescatori dell'Atlantico è il «suruputu», che è possibile ora gustare nelle tasche, bar-trattorie del porto. È un piatto povero, come la sopa de ajo, zuppa con l'aglio dei contadini di Castiglia, che utilizzavano il pane duro cuocendo una minestra di acqua calda con molto aglio e il pimenton, la paprika. Oggi la sopa è impazzita, servita calda, con il toro d'uovo che galleggia in superficie. Gli ingredienti fondamentali del suruputu sono tre: il bonito (tonnetto fresco), le patate e i peperoni. Imbarcavano i pescatori di Comilla prima della partenza per la pesca, un sacco di patate e uno di peperoni; quindi cuocivano in olio abbondante in una «marmitta» il tonnetto appena pescato con le patate e i peperoni. La ricetta odierna consiglia di aggiungere spicchi d'aglio, una grossa cipolla, due pomodori maturi, pelati, un bicchiere di vino bianco, un poco di pimenton e del prezzemolo.

Anziché nelle tasche del porto, il suruputu vale la pena di mangiarlo anche nei paesini intorno a Comilla, dopo aver passato il caldo pomeriggio sotto il rumore delle cicale a giocare a «los bolos»: un gioco nazionale spagnolo che assomiglia al gioco dei birilli. È un attesa dell'ora di cena, si può continuare a bere il vino della Rioja con stuzzichini gustosi: las almejas, le vongole, e i chipirones in su tinta, calamari cotti nel loro nero.

In ricordo di Giuseppe Mantovano

Martedì scorso è scomparso improvvisamente Giuseppe Mantovano. Intellettuale approdato in età matura alla gastronomia ha portato in questa materia il rigore dello storico unito alla capacità di parlare con grande semplicità e immediatezza di questo mondo così variegato e complesso. I suoi libri sulla storia della cucina, la sua disponibilità a partecipare alle iniziative che contribuivano a scavare il versante culturale dell'alimentazione hanno lasciato un segno profondo. Collaboratore del Gambero Rosso e di numerose riviste ha partecipato sin dall'inizio all'avventura delle pagine di gastronomia su l'Unità, prima su A/R e poi accorren-

do prontamente al richiamo del neonato Arcigoloso. Ma il lavoro più intenso di questo ultimo anno, oltre al libro «L'avventura del cibo» recentemente uscito, è stato «L'Almanacco del Golosi» una raccolta completa del patrimonio gastronomico italiano, di cui Beppe è stato uno dei curatori e che solo grazie al suo appassionato apporto è stato possibile realizzare. Giuseppe Mantovano lascia un grande vuoto nel mondo della gastronomia e in tutti coloro che ritengono che parlare del cibo non significhi soltanto recensire piatti o prodotti ma indagare su un aspetto fondamentale della cultura dell'uomo.

NON SONO D'ACCORDO

Scriveteci e raccontate tutto



In Italia la maggior parte della critica enogastronomica è fatalmente celebrativa, non riuscendo un po' per scelta e un po' per paura di querelle a denunciare con nome e cognome i vizi che pure esistono nel mondo della ristorazione, della produzione e della ricezione alberghiera. Siccome, sulla base delle nostre personali esperienze di

giovaghi dell'enogastronomia riteniamo che questi problemi siano diffusi e vadano denunciati, invitiamo i lettori a scrivere a questa rubrica segnalando abusi, discrepanze, raggravi grandi e piccoli o semplicemente motivate indignazioni di consumatori, unendo fotocopy di fatture o conti e quanto utile a provare i fatti. Dopo una verifica provvederemo a pubblicare le lettere più significative pensando di rendere così un piccolo servizio sia ai nostri lettori sia alla ristorazione e alla produzione più corretta.

Chi avesse da segnalare le proprie poco gratificanti esperienze enogastronomiche scriva a: l'Arcigoloso, via Mendicizia Istruita, 14 - 12042 Bra

SULLE COLLINE DEL CHIANTI

La vendemmia è finita. Prosit

SILVANO FORMIGLI

La vendemmia nella zona del Chianti è ormai terminata e si possono fare i primi consuntivi. È avvenuta in un clima asciutto e in giornate calde che hanno favorito ed accelerato la fase finale di maturazione dei grappoli: si può parlare di una buona, forse ottima annata. La gradazione zuccherina è di buon livello; media è la quantità di uve vendemmiate.

L'andamento climatico annuale che ha portato a questi risultati è stato governato da un'ampia siccità. Infatti un inverno ed un inizio primavera entrambi miti e secchiosi hanno anticipato lo sviluppo vegetativo della vite, mentre nel periodo della fioritura si sono avute piogge con effetto colatura che hanno determinato una alleggerimento ridotto con grappoli più spargoli.

Si sono susseguiti un mese di luglio molto caldo con temperature superiori alle medie stagionali e un agosto altrettanto caldo con dannose grandinate nel Chiantigiano che tuttavia hanno riequilibrato il metabolismo delle piante già compromesse dalla siccità. Le piogge di fine agosto e dei primi di settembre, abbassando un po' la temperatura, hanno riportato in tempi re-



golari l'andamento della vite.

Successivamente un tasso di umidità elevato ha condizionato il ciclo stagionale e la rugiada abbondante ha favorito focolai di malattie crittogamiche. Pertanto, chi ha curato con trattamenti attenti la vigna, sia con diradature dei grappoli, sia con sfogliature dei tralci, loro sistemazione e alleggerimento per la forte vigoria dovuta al caldo-umido, è riuscito a portare in vendemmia del-

le uve sane, mentre dove la vite è stata trascurata si assiste, purtroppo, a notevoli danni a causa delle malattie fungicide. In pratica è stata un'annata nella quale l'uomo ha dovuto con il suo attento lavoro e con le moderne tecnologie sopportare agli eventuali guasti di un andamento climatico non eccezionale.

Le uve a precoce maturazione, quali il Merlot, il Pinot Nero e Grigio, il Sauvignon, lo Chardonnay, sono state vendemmiate dal 12 settembre fino alla fine del mese, con buoni risultati di maturazione e con un discreto lavoro di selezione. All'inizio di ottobre è iniziata la vendemmia del Sangiovese. Già fin d'ora si può presumere che l'anno viticolo che volge al termine ha visto lievitare i costi di gestione aziendale di un 30%, sia per una vendemmia non eccezionalmente quantitativa, sia per la continua cura manuale della vigna.

Partendo da queste premesse che sono valide dal punto di vista qualitativo, si spera di poter ottenere un buon vino. Tuttavia, solo a novembre inoltrato, cioè a vinificazioni ultimate, si potrà verificare la vendicizia di tale affermazione.

PROPOSTA

In Ungheria con Arcigola

Viaggio enogastronomico a Budapest, Tokay, Eger. 6/10 dicembre '89

PROGRAMMA

- 6/12 - Partenza da Arcigola Jesolo. Arrivo a Budapest. Sistemazione in albergo.
- 7/12 - Visita guidata del centro con pranzo per uno spuntino. Escursione all'Ansa del Danubio con sosta in un ristorante tipico. Cena al ristorante Busulo Juhasz di Budapest.
- 8/12 - Partenza per Tokay, degustazione e pranzo. Proseguimento per Eger e sistemazione in albergo. Cena con spettacolo.
- 9/12 - Visita di Eger e delle sue grotte con degustazione di vini. Pranzo in ristorante tipico. Ritorno a Budapest e cena d'addio.
- 10/12 - Partenza per l'Italia.
- * Sistemazione in hotel 4 stelle.
- * Tutti i pasti inclusi.
- * Folklore e musica tzigana.
- * Grande serata finale con spettacolo tradizionale.

Quota di partecipazione L. 620.000 per persona. Soci Arcigola L. 568.000. Prenotazioni: Arcigola Jesolo tel. 0421/972898.

CIVILTORRE

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 39 - 16 Ottobre 1989

Sodano, amici mi hanno invitato a scrivere sulla tua conferenza stampa riportata dai giornali mercoledì 11. E volentieri, invece di un articolo, scrivo a te una lettera: una lettera perfino amichevole, perché è con te che voglio colpire nella speranza di intenderci.

Quando mi hanno interpellato, dandomi la notizia, subito mi era esplosa dentro una rivolta fino all'invettiva, fino all'augurio che possa capitare anche a te quello che è capitato alle innumerevoli vittime di quegli anni che non voglio neppure nominare; vittime di quegli anni in cui Mussolini sempre più sbraitava da tutte le piazze, deciso a ripulire (ricordo bene) perfino gli «ultimi angolini» dell'opposizione al Regime.

E non parlo degli ebrei che già in quel tempo avevano cominciato a salire il loro cavaliere; parlo della gente, dell'umile gente cui apparteneva anche tuo padre, posino. (Ed essere da quella parte è una gloria: sono proprio gli umili a fare la storia vera, quella che poi i potenti usurpano). Che se dunque anche tuo padre era degli umili, Sodano, guarda di non tagliare con le origini, perché rimarrai sradicato e senza futuro; senza un futuro che sia almeno di poco più fortunato (non dico felice), come io te lo augurerai: tanto quanto non

SE SIAMO ANCORA IN TEMPO

David Maria Turoido

era felice quel tempo cui tu alludi, su cui o tu o tuo padre, uno dei due, è stato sicuramente ingannato.

E come non parlo degli ebrei (una storia che si fa di tutto per dimenticare: e questo, questo è il grande male di cui tutti pagheremo, o pagheranno a sangue; e tu più probabilmente di me, data la grande età che ormai ci divide); dicevo: come non parlo degli ebrei, la cui tragedia è emblematica e le cui premesse stanno tutte in questi cedimenti, magari dapprima involontari, di cui le tue dichiarazioni sono un tristissimo segno, così non parlo delle grandi vittime di allora, quali furono i tanti perseguitati ed esiliati di cui io spero tu abbia letto qualche cosa: se non altro l'uscita di sicurezza di Ignazio Silone, o almeno qualche lettera dei condannati a morte.

Io voglio parlare invece della vittima più grande che è stato precisamente il popolo, noi tutti, compreso tuo padre, appunto; voglio

dire, tutti gli indifesi, i piagiati, i turripinati da quelli (dai molti, dai soliti) che allora detenevano e gestivano il potere e i comandi subalterni; da quanti soprattutto gestivano, ad esempio, i mass-media del tempo; imperveravano, ad esempio, dall'«Eiar» di allora, che già risuonava quasi fosse un «Eia eia - alala». Erano cioè a quei posti di comando dell'opinione pubblica come tu ora ti trovi a gestire uno dei punti più delicati della Rai: anche tu dunque con una responsabilità incalcolabilmente imprevedibile; responsabile di effetti verificabili dopo, sempre troppo tardi se malefici. E tu saresti proprio uno che sta a quei posti Sodano: auguriamoci di non accorgercene pure noi troppo tardi; se già ora non è ormai troppo tardi.

In questi giorni è stato da me un professore di Salisburgo. Mi diceva che in Austria, e in una certa Germania, in Baviera ad esempio, il genetico dei cento anni di Hitler è stato

sentito come un giorno di festa, di vera festa da parte di molti, per quanto segreta. Capito?... E non parliamo di certe nostalgie che serpeggiano anche da noi. Si comincia sempre così, cari amici, appunto, attraverso nostalgie occultate da falsi rimedi ai mali di una democrazia che possono essere certamente reali: mali comunque che non si possono sanare con il ricorso al cancro di Regime: è un'illusione dovuta a questa maledetta «civiltà dell'immagine», che poi è la maschera del vuoto. Donde il desolato Nulla delle nostre parole!

Sai perché, Sodano, non ho accettato di scendere in polemica, di scibolare inutilmente con quanto tu hai detto e ti sei proposto di fare nella tua «infelicità» (di un'infelicità, questa sì, che ha l'odore precisamente di quegli anni) conferenza stampa dell'altro giorno? Perché, in qualche misura, ti sento già vittima, già colpito da virus: dal virus di quella stanchezza spirituale che è la sicura placenta di quel Regime. È vero: sono già in molti ad essere troppo stanchi, ed è quanto fa paura!

Come vedi, in tutta la mia lettera non ho mai usato la parola fatidica: «fascismo». L'ho fatto a ragion veduta, se non altro per non sentirci reciprocamente avviliti e offesi. Almeno questo rimane nei miei voti e nella mia speranza.



ATTENTI, SONO GIÀ TRA NOI!



RIPUGNANTI

ULTIMA ORA

SCOPERTA LA MORALE ARTIFICIALE

Sensazione all'ultimo Smau per la prima Coscienza Artificiale funzionante. Realizzata dalla Vatican Technology Inc. la CA consente di scaricare il lavoro della coscienza naturale e risolvere problemi che questa non è in grado di affrontare. I primi esemplari di CA sono stati collaudati personalmente dai maggiori dirigenti della Vatican prima di essere proposti al mercato. Lo stesso Presidente della società, il polacco Wotrol Katya, coscienziologo di fama mondiale, usa una coscienza artificiale in casa e una in ufficio. Proprio in questi giorni il General Manager della Vatican, Hugh Poletti, ha dichiarato: «La nostra Coscienza Artificiale è ormai perfettamente a punto. Faremo la prima campagna di lancio durante le prossime elezioni per il comune di Roma».

(Renzo Butazzi)



IL BUONO

UGO POLETTI
Cardinale del pianeta di Mesoch.
Nel suo pianeta si vota per i partiti ripugnanti, si mangiano solo cibi marci, ci si accoppia solo con le vecchie befane e nel tempo libero ci si danno grandi martellate sui coglioni. Ma sono tutti felici e soddisfatti.



IL BRUTTO

CESARE ROMITI
Amministratore delegato del pianeta Chroma, nella galassia di Duna.
Un mondo giusto e armonioso dove i padroni non possono essere processati per ragioni di ordine pubblico, e i giudici non possono processarli per ragioni di ordine privato.



IL CATTIVO

GIAMPAOLO SODANO
Gerarca del pianeta Claretta, nella galassia Petacci. Figlio di un umile postino, riceve solo le raccomandate e i raccomandati. Ha molta nostalgia per quando si viveva con mille lire al mese e mille sofferarsi in galera. Ma non è cattivo: ha solo bisogno d'affetto.



CARO ACHILLE TI SCRIVO / 8

Michele Serra

Achille, la violenza è ripudiata dal movimento giustamente pio che tu conduci verso la disata rifondazione. Finalmente addio alle armi, addio all'inveterata furia settaria dell'escatologia: meglio Biscardi ma in democrazia che Malakowsky sotto tirannia. L'odiosa sicumera dei dogmatici che tanti lutti inferse agli innocenti cacciata dai pensieri neosocratici del nuovo corso e dei suoi sapienti. Benone, Achille: io sono così mite che quando ficco nel dado la sua vite non stringo troppo, per non fargli male e pratico una dieta vegetale. Eppure mi ritorce le budella il gran dilemma della tolleranza: è la violenza altrui che mi sbarella. Subisco l'incredibile jattanza

di quel Romiti che qualunque accusa cancella rimettendosi al giudizio del tribunale di Villar Perosa (ecco una sorta di diritto egizio). Guarda Poletti, apostolico romano tappare il naso e votare democristiano: niente è perduto, via, fuorché l'onore la merda resta ma non fa più odore. Guarda Sodano, gerarca di Bettino imporre l'ottimismo di regime e cancellare con lo scolorino il disfattismo che l'Italia esprime. Mentre Stefania intinge in quella sugna penso: non è il fascismo che ripugna meglio Benito, con tutta la sua spocchia che riveder le poppe di Sandrocchia. Capisci, Achille, la fatica ingrata di digerirti tutta la frittata? Io sono buono, io sono volterriano disposto a tollerare anche Sodano

ma le frattaglie, il fegato e la milza non le governo più: di questa sfilza di prepotenti, gradassi e anche cafoni ne ho piena l'anima. Question delle questioni: spiegami Achille, qual è la via di sfogo? Vieni incontro, e quando grido «affogo» indicami la via della pazienza. Reagire col sorriso alla violenza: sì, come Gandhi, come i francescani noi nuovi democratici italiani sconfiggeremo i bruti con la scienza e Sandra Milo con l'intelligenza. Ma dimmi, in confidenza, quando stai solo soletto nella tua stanzetta e guardi il tigidue di quella Rai che ha Santalmassi come sua vedetta non ti vien voglia di tirargli addosso quel portacenere di coccio rosso? Dimmela tutta, Achille, tu lo fai! Ego te absolvo: non incazzarsi mai fa male alle interiori. E tu ci servi in piena forma, e solido di nervi. Pensa che io, se vedo Santalmassi vorrei investirlo con lo schiacciasassi. Pessimo esempio di nuovo comunista io ti prometto che cambierò sistema: spengo il tivù e mi leggo una rivista. Piesse: salutami D'Alema.

RAJNO

RAIDUE

RAITRE *collett*

RKICEDUE

Place alla gente in orbace.
(Matteo Moder)

BALLE SPAZIALI

MILANO - Venerdì mattina, mentre i redattori di Cuore erano intenti alla quotidiana partita di ramino, un oggetto di forma circolare, luminescente e con un forte odore di aringa è entrato dalla finestra ed è atterrato sulla scrivania del direttore. L'alieno, un essere mostruoso alto circa quindici centimetri e con gli organi genitali a forma di oboe, si è spaventato per le grida acutissime emesse dai redattori e li ha disintegrati con una pistolaletta gialla. I redattori di Cuore, riapparsi dopo una trentina di secondi, lo hanno messo in fuga leggendogli il resoconto dell'ultimo Comitato centrale.

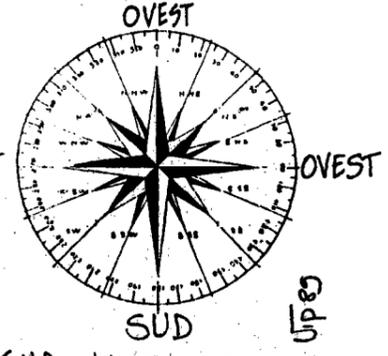
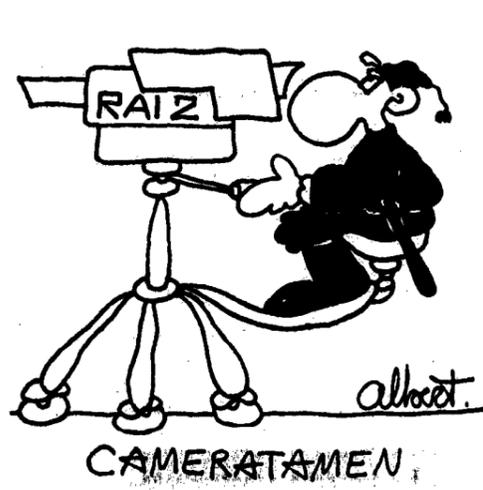
Nella telefoto Tass-Rambaldi: il disco (in alto) sorvola i redattori di Cuore (in basso).



UFO:
NON CREDETE A UMANOIDI ALTI QUATTRO METRI CON LA TESTA PICCOLA PICCOLA?



PROVATE A SROTOLARE ANDREOTTI!



CRONACA VERA

A bili stretti e pantacollanti solidarizzano con una cartella colori intensa cui una luminosità interna toglie cupezza.
(Pubblicità sul Corriere della Sera)

S an Patrignano prêt-à-porter. Un agire equilibrato costruisce, un agire squilibrato demolisce. Trucidare è violenza. Allevare nel rispetto dell'ecologia e delle specie è difendere l'occupazione e contribuire alla realizzazione dell'uomo. Vincenzo Muccioli, Carlo Tivoli.
(Pubblicità pellicce su Moda-Viva)

F unk Studio's entertainment - contact us for action. Exclusive Joks Party part two, il primo ed esclusivo trend d.j. party italiano, un'occasione d'incontro, at Celebrity.
(cartoncino d'invito)

A lla sede della Dc romana, un ufficio grigio e polveroso, Giubilo fatica a liberarsi dei questuanti (quelli che non hanno ottenuto un posto nelle liste lo tirano per la giacca: a Pié, proprio lo che so' stato sempre ar chiodo...).

'NESSUNO' E' COSI'

Enrico Garaci è il Rettore dell'Università di Tor Vergata. Non un politico di professione. Per questo i giornali lo chiamano Nessuno. Un buon motivo per farlo sindaco.

N. 1 ENRICO GARACI

(pubblicità elettorale su «Il Tempo», cronaca di Roma)

L' associazione «Controcorrente Giovani» ha preparato una sua iniziativa dal titolo «Sos Marxism». Con essa ci rivolgiamo a coloro che si trovano a subire, loro malgrado, l'influenza di professori marxisti o assimilati. Ci piacerebbe, con

P erché consentire che i magistrati militino in partiti, anche eversivi, e applichino a volte la legge con l'occhio di parte, nell'interesse di una fazione, andando contro la legge? Il problema va affrontato alla radice.
(Licio Celli, Il Piave, giornale delle Tre Venezie)

I l Csm, trasformato da organo amministrativo in organo di indirizzo politico, ha offerto potere e protezioni a giudici compiacenti con le Botteghe Oscure. Ne è derivata la categoria degli «intoccabili».
(Ombretta Fumagalli Carulli, Il Giornale)

A decorrenza dal 22 luglio 1989, la riscossione dei dazi doganali è ripristinata all'importazione nella Comunità dei seguenti prodotti, originari della Thailandia: sacchi, sacchetti, buste, bustine e cartocci.
(Gazzetta Ufficiale)

S ua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Roger Etchegaray, Legato Pontificio al Congresso Eucaristico Internazionale di Seoul, sarà accompagnato da una Missione Pontificia così composta: Rev. Benedict Kim Yong-Hwan, Rev. John Ri Ki-Jung, Sig. John Park Chung-Hoon, Prof. Thomas Han Hong-Soon.
(L'Osservatore Romano)

P er i metalli è l'ora delle fusioni.
(Il sole 24 ore Insetto Finanza & mercati)

D ue nuovi modelli, Bm200 e Bm500, rispettivamente con processore Intel 80286 a 12 Mhz 80386 a 20 Mhz, rafforzano la gamma dei Pc Bull. Bm200, modello «entry» dei personal Bull, dispone di bus At, di memoria Ramdi 1 Mb amplabile fino a 12 ed è impiegabile sia come tool individuale, sia come workstation in Lan.
(Pubblicità sul Corriere della Sera)

S olo in Italia poteva riuscire una rivoluzione come quella fascista, con l'olio di ricino, che in taluni casi fa anche bene; e solo in Italia la Resistenza è sorta quando c'è stata la certezza, con gli Alleati in Sicilia, che i tedeschi avrebbero perso.
(Rino Bulbarelli, Gazzetta di Mantova)

E nte Autonomo Regionale Teatro Massimo Bellini di Catania, concorso per l'assunzione in pianta stabile di professori d'orchestra. I posti messi a concorso sono: 2 posti di spalla dei primi violini; 1 terzo posto dei primi violini; un posto di primo violino dei secondi; 1 posto di primo corno; 1 posto di secondo corno.
(Dai giornali)

ARICCIA. SEMINARIO DELLE DONNE PCI
LIVIA TURCO VUOLE SPENDERE LA FORZA CHE HA.



GLORIA BUFFO VUOLE ALFABETIZZARE LE DONNE COMUNISTE.



3° PROPOSTA: UNA LEGGE SUL TEMPO.





STRANI MA VERI

Gino & Michele

IL MITICO «BARTE»

Piero Bartezzaghi è morto. Se n'è andato lasciando un vuoto incolmabile (a pagina 41 della *Settimana Enigmistica*) e migliaia e migliaia di matite e di gomme inoperose. Le sue «parole crociate» a schema libero erano le uniche ad essere assunte nell'olimpico di quelle prove ultime e definitive da affrontarsi con la cautela dell'ignoranza, rifiutando la presunzione della biro indelebile e rivendicando un per niente indecoroso abuso di «Garzantine».

Consolatore di una generazione di sconfitti (l'aver battuto almeno una volta Bartezzaghi ha evitato che molti entrassero nelle birre), il mitico «Barte» se n'è andato portandosi per sempre con sé il segreto del secondo nome delle Muse, della città natale di Eulero, del santo che fondò la congregazione dei Redentoristi, di chi fornì l'alibi a Chichibio, del nome volgare della ghiandola pituitaria.

Quali sono i percorsi per cui un buon perito chimico della Montedison può divenire un mito? E quali quelli per cui un ormai tranquillo villeggiante - insegnante alle medie o dirigente di partito - può perdere la testa, su spiagge lontane da biblioteche o librerie, per non essere in grado di risolvere un banalissimo 37 orizzontale?

«Vi fu sepolto Encelado». È di quattro, in mezzo c'è una «T», finisce per «A». Gli incroci, alla fine, diranno «ETNA», ma per un pelo non si finiva per scrivere «ASTI», trasformando il rispettivo verticale, incastrato sull'ultima lettera, da «PANI» in «PINI». Già schema libero, ma incroci obbligati. L'incrocio obbligato del sig. Piero Bartezzaghi, nome e cognome da impiegato, professione, un tempo, di impiegato, era quello di diventare il mito di pagina 41 e di sottoporci tutte le settimane alla Grande Prova. Compagni, bando alle revisioni: «Bartezzaghi è vivo e lotta insieme a noi».



FRANCESCA DELLERA

Il suo vero nome è Francesca Cervellera ma fin da piccola intuì che per lei il cervello era superfluo e, senza neppure toglierlo dal cellophane, lo donò all'Aldo che immediatamente lo trapiantò a un piccolo cerebroloso. Era nato Jovanotti. Francesca in compenso viveva bene anche senza. Solo il biberon lo succhiava dal fondo, per questo si è conservata magra e con le labbra così tumefatte. A 16 anni aveva già i seni così sviluppati che tutti la scambiavano per una bellissima mucca. Ma poi cominciava a parlare e la gente, delusa, capiva che avrebbe dovuto lavorare ancora sodo prima di diventare.

Invitata per la prima volta al Maurizio Costanzo Show nel 1985, Francesca finì per esaltare i suoi compagni di salotto. Di fianco a lei Ornella Muti sembrava Marguerite Yourcenar, Roberto D'Agostino Marcuse, Luciano De Crescenzo sembrava Ciccio Formaggio. Ma per lui l'illusione durò poco: dopo i consigli per gli acquisti fu subito ridimensionato.

Fu proprio in questa occasione che la notò Tinto Brass. Il regista veneziano, pur di averla in un suo film, propose uno scambio molto vantaggioso: Stefania Sandrelli più Ramba più conguaglio più la comproprietà di Aldo Busi per due anni. Così Francesca, sotto la regia di Brass, esordì in *Capriccio*: una grande interpretazione, recitata un po' col cuore, un po' con quel che ci sta sopra. Era nata l'ultima, in ordine di tempo, sex symbol del XX secolo. Francesca Dellera da allora, era il 1986, ha interpretato due sceneggiati televisivi (*La Romana* di Alberto Moravia e *La Bugiarda* di Diego Fabbri) e uno spot pubblicitario per la IP (compenso: 950 milioni, l'equivalente di 650 mila litri di benzina). Nonostante questo la ragazza di Latina non si è per nulla montata la testa: continua a studiare dizione (ormai usa il doppiaggio solo nei film ma, per esempio, dal parrucchiere ha imparato a far da sola) e per niente al mondo rinuncerebbe ai suoi hobby preferiti: depilarsi e farsi fotografare (possibilmente nell'ordine, se no è un guaio).

Questa è Francesca Dellera, l'amante di tutti gli italiani che però, prima, è stata l'amante di Berlusconi. Pazienza. Come diceva Shillier, è destino dei poveri che la moneta, anziché arrivar loro nuova di zecca, passi prima per le mani dei banchiere.

SOTTO L'OMBRA DE
IL GRANDE
C.A.F.



CRAI ANDREOTTI FORLANI
C.A.F!
VIVA IL
GRAN C.A.F.

TUTTI GLI ADERENTI
AL C.A.F.
VENIVANO CHIAMATI
C.A.FONI



ATTUALMENTE BASTA
ISCRIVERSI AL PARTITO
DEI C.A.FONI PER
OTTENERE ENTI, BANCHE
USL, GIORNALI, RUBRICHE



IL PRIMO CHE
PENSO IN C.A.F.?

UN VECCHIETTO
CHE ORA VIVE
IN UNA VILLA
AD AREZZO

IL GIOCO DEL C.A.F.

NEGLI ENTI PUBBLICI PER
ORA È IN GRAN VOGA IL
GIOCO DEL C.A.F.

APPENA UN
PRESIDENTE
DI ENTE SI

ALZA UN
SIGNORE SI
AVVICINA A LUI
GLI DICE "C.A.F."
GLI FA VEDERE
LA LETTERA
DEL "C.A.F."
E SI SIEDE
LUI SIND
AL PROSSIMO
C.A.F.



NIENTE PAURA GENTE,
PRIMA CI PRENDEVANO
PERCHÉ AVELLINESI,
ORA PERCHÉ C.A.F.
NULLA DI NUOVO

GLI ULTIMI C.A.F.
C.A.F. X C.A.F.

BERLUSCONI
SOCIO
FONDATORE

PAOLO LIQUORI
L'ULTIMO C.A.F.



C.A.F.
ROMANO

VILE C.A.F.
ROMANO



CAFFARO

SBARDELLA

MAURIZIO
COSTANZO
C.A.F.

T.G.2
C.A.F.
C.A.F.



AD UN CERTO PUNTO PER
LA STRADA, MI ACCORSI
CHE TUTTI ERANO C.A.F.



PROBLEMI

Supponendo che un prete si rifiuti di sposare due tossicodipendenti e un frate si rifiuti di benedire un defunto perché divorziato, dimostrare che la carità è una virtù cristiana.

Ricordando che ai bambini buoni si dava la Dolce Euclessina, scoprire perché votare Dc fa lo stesso effetto.

(Eglantine)



ATTENZIONE AL TELEFONO

Il vero numero di telefono della redazione di «Sulla via della seta» è: 075/755148. Per un rifiuto al numero scorso, una cortesissima signora è stata costretta a rispondere tutta la settimana a telefonate che non la riguardavano. Chiediamo scusa a lei in particolare, oltre che ai lettori e ai redattori della rivista.

UN FALSO DELL'AVANTI!

Secondo l'*Avanti!* mercoledì scorso Roberto Vecchioni avrebbe partecipato a Spinaceto, quartiere della periferia romana, a un «concerto per Roma e per Carrara». Insomma, a una manifestazione elettorale del Psi. Poiché è impossibile che Vecchioni abbia fatto una simile vacca, l'*Avanti!* ha sicuramente pubblicato una notizia falsa.

CITTA' FUTURA

Roberto Perini



LA SORA ISOLINA
EX DONNA DI CASA
DI PARIDA ORA
ASSESSORE AI
LAVORI PUBBLICI



NANDO CECCONI
EX SCOUT ORA
ASSESSORE ALLO
SPORT



SBARDELLA

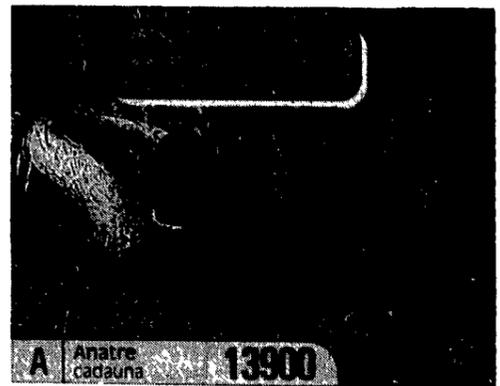


SOR DIOMEDE
EX VETTURINO
ORA MESTIERE
AI TRASPORTI



PADRE VIRGINIO QUADRATI
EX TOSSICO SI PRESENTA
NELLA LISTA ROCK

MAI PIU' SENZA... Anatre femmine e maschile



Oggetti pratici e graziosi

Così come in natura ora anche nella sua vasca, queste anatre porteranno animazione. Il vento le fa nuotare di qua e di là e sembreranno così vere che si sarebbe davvero propensi a gettargli delle briciole. Naturalmente prendendo la coppia il tutto sarà ancor più attraente e naturale! Sono di dimensioni naturali, lunghe 40 cm e resistenti alle intemperie.

	Nr. articolo	Cadauna
Femmina, screziata bru.	421 - 75	13900
Maschio, testa verde	421 - 83	13900
Una coppia	368 - 81	1 coppia 26900

(dal catalogo Bakker)

Entusiasmanti novità a Cuore. Dopo Bruno Brancher, da questo numero inizia a collaborare Lella Costa. Salami insulta per l'ultima volta. Ma lo ritroverete già dalla prossima settimana in veste inedita. Sospense per molti.

M MAGONI

SOLO TONDE E SALATE

Lella Costa

E così, è proprio autunno - oddio non che sia stata una sorpresa, per carità, non che fossimo impreparati, anzi: noi post-cardarelliani è da agosto che stiamo all'erta, per cogliere avvisaglie negli acquazzoni canonici e magari in qualche imprevedibile nebbiolina anti-meridiana...

Ma adesso è autunno sul serio, ufficialmente, e con tutti i riti tradizionali: il

ritorno dell'ora solare (orribile, di colpo diventa buio a metà pomeriggio, e io anche quest'anno, inevitabilmente, direi meglio pavlovianamente, mi ritrovo a sussurrare a fior di labbra, con sconfitta consapevolezza, «sono le sette e fa già buio», strofa fondamentale di quel pilastro del femminismo intimista che fu «Il primo giorno senza te»: Mina, ça va sans dire); la progressiva estinzione delle feste dell'Unità (e lo so bene io che me ne sono fatte un bel po', specie a settembre, ovviamente in senso teatrale e non biblico); il ritorno in televisione di Gianfranco Funari, evento luttuoso quanto inspiegabile (qualcuno di voi ha mai conosciuto qualcuno che abbia conosciuto qualcuno che una volta in stato di ebbrezza abbia affermato che in fondo Funari non è male?); e naturalmente il ritorno a scuola! che

quest'anno per me è stato traumatico ed entusiasmante insieme, dato che mia figlia ha iniziato la prima elementare.

Gran magone, proprio. e la sensazione confusa di un qualche errore, di una smagliatura spazio-temporale. Ma come, di grazia, fino all'altroieri ci andavo, a scuola, mi ricordo perfettamente l'odore forte di cipria della mia maestra Ferdinanda Sylva, con la ipsilon, che noi scolare solo in quinta abbiamo trovato il coraggio di chiederle qual era il cognome, e adesso sono qui con gli occhi lucidi ad ascoltare la mia bambina che cinguetta delle sue maestre e della necessità improrogabile di compere la merenda per metà mattina che - mi spiega con paziente saccenteria - deve essere per forza una focaccia salata di quelle tonde e nient'altro, non esistono alternative, ora io mi domando: è dunque questo l'imprinting genetico? La memoria cromosomica?

Si perché l'ho anche sentita dire «arimortis», anzi, anzi «arimo», proprio, alle sue amiche, e un giorno addirittura le ho beccate che giocavano alle penitente (ah, l'insostenibile tenerezza di un «dire - fare - baciare - lettera - testamento...»). Ho taciuto. E ho pensato con grande affetto a Nanni Moretti, avrei voluto dirgli di stare tranquillo: sicuramente non torneranno, le merendine della nostra infanzia, ma i bambini di oggi custodiscono gli stessi sapori. Non è poco.

C CARCERE

IL SEME DELL'UOMO

Bruno Brancher

In cella si coabita anche in quattro. Quattro persone giovani, sane, irrequiete o riflessive, sessualmente in continua effervescenza. I pochi metri obbligano il prigioniero, a volte, alla più completa immobilità, all'ozio totale. E tutti sappiamo che l'ozio è il padre dei vizi... Bè, tra persone geniali e uomini di mondo taluni ostacoli vengono elusi con classe. Non si fa altro che tentare di dimez-

zarsi. Di dimenticare, a volte, di essere uomini completi. Ma chi è «completo», oggi, a questo mondo? Tra l'altro, facendo ricorso a un po' di sana filosofia, il problema dell'essere viene facilmente scavalcato. È il trionfo di Onan.

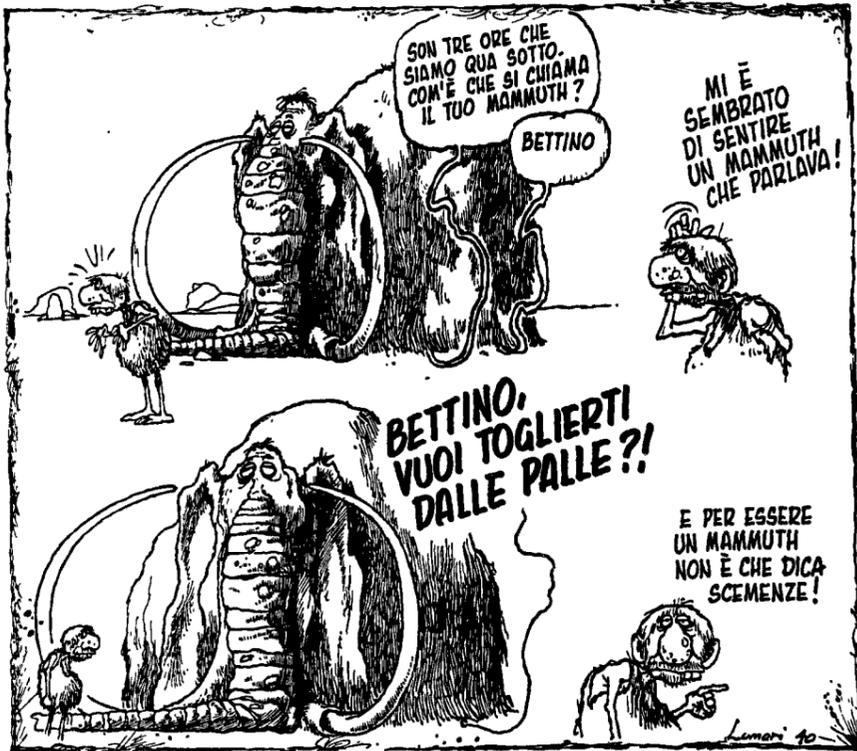
Dicevo di quelle minuscole cellette che costringono l'uomo alla più assoluta, o quasi, immobilità. Rimane, talvolta, afflosciata quell'appendice che balonzola trista tra le nostre gambe. E allora si dorme. Accade che, senza preavviso, quell'appendice si ringalluzzisca, prenda vigore, scatti, si inarchi, cerchi di prendere anch'essa un po' d'aria. Cominciano così le dolenti note che si esprimono in pensieri d'amore, pruriti e pensieri che producono poesia. L'immaginazione si scatena ed il resto è il letto che improvvisamente si mette a cigolare ed a muoversi da sinis-

tra a destra o da destra a sinistra secondo che l'irrequieto è destrorso o mancino. A volte sobbalza, ma ciò sta a significare che l'irrequieto sta usando tutte e due le mani. Non fai a tempo ad eccenderti una sigaretta che tutto è finito. A volte te ne accorgi perché il «facendiere» al termine della sua menata incomincia a stemutire e tra uno stemutito e l'altro se la prende con la polvere della cella. Qualcuno si vergogna. Il sussultante mai, lui si diverte e ci prende gusto. Qualcuno usa pure il cuscino, ma è una vecchia moda ormai in disuso. Se ne parla ancora, ma quasi sempre tra vecchi prigionieri. Coatti. Non vengono neppure ascoltati. Anzi, riescono solo a irritare. E viene loro imposto il silenzio.

Cala la sera. Si accendono le prime luci della notte di Milano. Si sentono le grida e i richiami degli amici. Buona notte. I primi cigolii. Ancora buona notte. Speriamo in un buon sogno. Domani mi divertirò a interpretarlo, a confrontarlo coi sogni degli altri. Ma in genere quasi tutti i sogni hanno un nome. Patrizia, Edo il vergine, Diana, Isabella, Roberto, Anna... Poi si ricomincia.

Girishitz

di Enzo Lunari



M MUSICA

MEMORIAL VANDELLI

Riccardo Bertonecchi

Il nonno di Maurizio Vandelli ha vinto *Una rotonda sul mare*, la sagra del prosciutto musicale stagionato di cui abbiamo già parlato qui su Cuore. La somiglianza fra l'anziano musicista e l'omonimo nipote, quello dell'Equipe 84, è straordinaria; se non fosse per l'aria grigia Brunolauzica, il Nostro somiglierebbe in tutto e per tutto a quel ragazzo beat che cantava *Io ho in mente te e*

faceva il Giuàn Lennon della Bassa. Non stupisce dunque che la canzone interpretata dal simpatico nonnetto sia una delle tante di successo del nipote, *29 Settembre*, quel Mogol-Battisti che tutti sappiamo a memoria, inno di Mameli dei nostri anni in fior. Il ventennio trascorso non ha sciupato la canzone, ancor oggi attualissima. La disinvoltura sentimentale del protagonista, che in altre epoche sarebbe stato castrato dalle femministe, si adatta al clima mediocrememente licenzioso dei nostri di, in cui ogni maschietto che si rispetti «scopa due e sposa una»; e il più generale concetto di «memorabilità» che pervade il brano («Il sole ha cancellato tutto...») trascende lo stretto ambito musicale e allude a più lontani orizzonti, che so, l'Aeronautica Militare e Ustica o i notabili dc e il caso Cirillo. Proprio fidando

su questa «modernità», Vandelli senior ha ripescato il brano, cucendoci su un arrangiamento nuovo non proprio Armani ma dignitoso; che non si vedesse la naftalina uscire dalle tasche, insomma.

Fin qui niente di male. Poi però il Vandelli si è un po' «allargato», come dicono a Roma, e ha preteso di ripetere il giochino con altre canzoni del nipote. Insomma, un Lp intero di quei «restauri», per giunta intitolato *29 Settembre* e proprio quel giorno (sì, è terribile) fatto uscire nei negozi. Ora, io temo che non si sia valutata a dovere la portata dirompente di un simile gesto; e non parlo di musica, dico più seriamente di ordine pubblico. O non immaginate la folla di zie di Gigliola Cinquetti, trisavole di Shel Shapiro, sorelle di Rosanna Fratello che nei prossimi mesi busseranno alle porte dei discografici? E al nonno di Mino Reitano, chi glielo dirà che al Nord incidono Lp come fossero noccioline mentre lui ciccia, anche se è bello e bravo e ci ha il doppio mento? Pericoloso sovversivo e provocatore, ecco la verità, il Vandelli senior rischia di innescare una spirale incontrollabile, una «geriarizzazione» della scena italiana proprio alla vigilia di scadenze importanti come i Mondiali, il 1992, il cinquecentenario di Colombo e il battesimo di mio cugino.

Tempi grigi ci attendono, e non dite che non vi avevamo avvertiti.

I INSULTI

I CORNI DEL DILEMMA

comm. Carlo Salami

Scrivete Karl Kraus che le gazzette sono «occupate», per l'ottanta per cento, dagli scemi, dagli analfabeti, dagli imbroglioni e così via. Visto lo spazio che viene dedicato ad Alberoni, Citati, Verdone, per non dire del supposto filosofo Severino, il discorso non fa una grinza. Per di più, costoro, vengono pagati profumatamente per le loro carte da culo; si dice, infatti, che l'Eugenio

de' Paperoni abbia a contratto il Citati per cent'ottanta milioni all'anno. L'Alberone poi, che qualsiasi rintronato professore di liceo rimanderebbe ad ottobre, assieme alla consorte romanziera e peteressa, guadagna di più delle dentiere televisive d'annata Baudo Pippo e Raffaella Scavolina.

Per di più circola voce insistente che uno dei soprannominati porti jella e un brivido, anzi un tremito scorre nelle vene degli umani allorché la sua faccia caprina e, decisamente poco rassicurante, appare sui teleschermi.

Ma se costui è - come dire? - il Papa della jella non portano neppure bene l'on. Intini e il critico (dio ce ne scampi e liberi!) Zerri specie quando appare a Mixer con la camicia da notte della sua

bisavola Mattea di Giovanna. L'elenco degli aspiranti alla nota Patente pirandelliana è sterminato (oltreché incauto) ma va tuttavia detto che la tragica fine dell'on. Ciriaco, più che al campo dove si incontrarono i due folli amanti Bettino e Forlana, si deve alla pressante vicinanza dell'on. Guido Sbrodato, ritenuto anche responsabile della cistite cronica che affligge il Cirino Pomicino e del lifting da rigetto dell'on. Martinazzoli.

Davanti a simili e radicate presenze lo scongiuro (anche quello delle coma praticato dal raffinato ex Presidente della Repubblica Leone) è, praticamente, privo d'efficacia a meno che non ci si procuri un'autentica zampa di lepre bianca o la coda d'un armadillo. Ma cosa si può fare davanti all'on. Luigi Preti? Teste d'aglio, ferri di cavallo, corni rossi sono del tutto inefficaci; l'unica alternativa è il palpeggio del piede caprino del Presidente Andreotti o il tasto degli slip del Cardinal Poletti.

Tramontato il sol dell'avvenire, caduta ogni fede e ideologia resta sovrana la jettatura che sommarmente s'incarna nell'innominabile che da un Palazzo della Capitale spande i suoi letali miasmi sull'intero pianeta. Non cercate d'identificarlo se tenete a voi stessi; come la Sara biblica potreste rimanere di sasso.

Nostra pazienza

Vi inviamo una copia di un nostro volantino relativo al fenomeno degli adesivi contro i testimoni di Geova.

Per favore. In questi ultimi tempi stiamo assistendo a un fenomeno che indigna qualsiasi coscienza democratica...

bile una convivenza con altri come noi che difendono solamente per l'ideologia o per il colore della pelle!

PARTITO COMUNISTA ITALIANO Sezione di Caldiero (Verona)

Nostro onore

Caro Cuore, oggi 4 di ottobre dell'anno di Grazia mille e novetottantatré, giorno nel quale gli organi di stampa che operano sul territorio della Repubblica italiana annunciano che il giudice Giuseppe Ayala è passibile di trasferimento da Palermo per decisione del Consiglio superiore della magistratura...



LA POSTA DEL CUORE risponde Patrizio Roversi



amarezza, che non ne posso più del mio Paese. Non ne posso più dei giudici fatti diventare eroi (preferibilmente da morti), di leggi inapplicate, di provvedimenti d'urgenza, di progetti di legge abbandonati per decenni...

sabilità, di rigore, di coscienza dei ruoli e dei doveri. Non ne posso più della cialtroneria, del pressapochismo, della strafottenza, del fare passare come fosse normale tutto ciò che è vergognoso, indegno e degradante.

me e dove si vive. Io faccio il pendolare da Roma (dove non funziona quasi niente) a Bologna (dove funziona quasi tutto).

Nostra incertezza

Non so dirti se è l'allegria o la disperazione che mi spinge a mandarti questo documento fotografico scattato nel mio paese d'origine (nella provincia di Catanzaro) attestante una significativa e pura labile intesa tra il nostro Partito e i nuovi Torquemada italiani.

Non sai dirmi se questa notizia ti mette allegria o ti spinge alla disperazione. Io ti confesso che a me mette allegria.

SUCCESSIONI IN ITALIA

a cura di Davide Parenti

AGRIGENTO - Pioggia e vento causano in continuazione black-out in tutte le contrade cittadine, con gravi danni per i commercianti che hanno dovuto acquistare dei generatori autonomi.

AVOSTA - Aperta la stagione culturale Valdostana '89-90. cinema, teatro, conferenze, musica e varietà offerti dall'Amministrazione regionale di Cuneo.

AREZZO - A Castelcucco, in casentino, in una tenuta che comprende una porzione di bosco, dei cacciatori hanno ucciso un cavallo scambiandolo per un cinghiale.

ASCOLI PICENO - Si è costituito il Centro innovazione imprese. Ha lo scopo di proporre nuovi imprenditori ecologici.

BARI - Monta la protesta contro l'abbattimento delle 37 palme di piazza A. Moro. Intanto cresce il degrado dei giardini comunali.

BERGAMO - Continua a colpi di polemiche la storia infinita della ristrutturazione dello stadio in vista dei Mondiali.

BRESCIA - Il Giornale di Brescia ha aperto la campagna elettorale per il Comune di Roma. I suoi lettori sono stati infatti informati che il Pci, in preda a crisi sconquassanti, sta a guardare l'evoluzione della situazione dell'Est Europeo.

BRESCIA - Il Comune di Brescia ha aperto la campagna elettorale per il Comune di Roma. I suoi lettori sono stati infatti informati che il Pci, in preda a crisi sconquassanti, sta a guardare l'evoluzione della situazione dell'Est Europeo.

CASERTA - Le strade comunali sono sempre più acciaccate. Per metterle a posto si aspetta il Giro d'Italia o la visita di un ministro.

CATANIA - Autunno, cadono le foglie, cade copiosa la cenere nera dell'Etna sulla città, e cade anche la Giunta di salute pubblica, per volere della Dc, alla vigilia di una pioggia di miliardi per la realizzazione di grandiose opere pubbliche.

CODIGORO (FE) - Polemiche suine. La Ditta Amadori ha approntato una nuova parcella ed è impadronita d'insuperabile. Ma la sinipoliti sorprende proprio a ridosso del parco del Delta e di malati in giro ce ne sono già troppi.

COMO - È ripreso il servizio del Teletono

verde della Lega ambiente comasca. Per segnalare casi di inquinamento e avere consulenza ambientale chiamare il 263358.

CUNEO - Prosegue la serie dei «bidoni» organizzati dai dirigenti nazionali del Pci all'indirizzo delle sezioni cuneesi del partito.

ERBA (CO) - Fabbri italiani e tedeschi si sono ritrovati alla XVI Mostra mercato dell'artigianato.

FERRARA - Passò indisturbato per il preside Gamberi, nominato appena un mese fa al liceo classico ed ora trasferito d'ufficio alle magistrati.

FUGGIA - Premiata da un'organizzazione delle città straniere operante nell'informazione «distintiva» per il loro impegno sociale sui temi dell'immigrazione.

GATTINARA (VC) - Un medico dell'ospedale ha fatto sapere ad una signora che non è possibile fare esami mammografici perché i macchinari sono rotti.

GENOVA - L'azienda della pettatura urbana ha incaricato una nota ditta di realizzare un casco a protezione dei propri dipendenti decimati da continui incidenti.

NOVARA - L'azienda della pettatura urbana ha incaricato una nota ditta di realizzare un casco a protezione dei propri dipendenti decimati da continui incidenti.

NOVARA - L'azienda della pettatura urbana ha incaricato una nota ditta di realizzare un casco a protezione dei propri dipendenti decimati da continui incidenti.

ORISTANO - Quelli della sezione urbanistica dell'assessorato ai Lavori pubblici hanno ragione a lasciar perdere con tutto quello che hanno da fare perché diavolo gli mettono tra i piedi questa faccenda della costruzione di un campo di sosta per i nomadi a Ghilarza. Sì, è vero, esiste una legge regionale per la tutela della cultura dei nomadi, è vero anche che il progetto per la costruzione del campo è stato presentato dalla Giunta regionale nei tempi richiesti.

PERUGIA - Con delibera regionale è estesa l'assistenza sanitaria gratuita a tutti i lavoratori extracomunitari che risiedono in Umbria.

PISA - «Regalo splendidi cuccioli di ratti Magnifici esemplari che anche in cattività raggiungono i 50 cm di lunghezza, coda esclusa».

PISA - «Regalo splendidi cuccioli di ratti Magnifici esemplari che anche in cattività raggiungono i 50 cm di lunghezza, coda esclusa».

PISA - «Regalo splendidi cuccioli di ratti Magnifici esemplari che anche in cattività raggiungono i 50 cm di lunghezza, coda esclusa».

PISA - «Regalo splendidi cuccioli di ratti Magnifici esemplari che anche in cattività raggiungono i 50 cm di lunghezza, coda esclusa».

PISA - «Regalo splendidi cuccioli di ratti Magnifici esemplari che anche in cattività raggiungono i 50 cm di lunghezza, coda esclusa».

ne dal Lion's Club. Secondo un illustre socio, infatti, il grande artista rinascimentale è stato l'antesignano delle «griffe».

MILANO - Extra terrestri sono atterrati anche al centro di Milano in corso Magenta davanti alla sede provinciale del Pci.

MODENA - Svanita la possibilità di giudicari per direttissima sono già a piede libero, perché giudicati non pericolosi, i violentatori giugoslavi di una giovane ragazza nigeriana.

NAPOLI - Ignoti vandali hanno devastato con tecnica da esperti un arco di trionfo del '400 ed una facciata del Teatro San Carlo.

NOVARA - L'azienda della pettatura urbana ha incaricato una nota ditta di realizzare un casco a protezione dei propri dipendenti decimati da continui incidenti.

NOVARA - L'azienda della pettatura urbana ha incaricato una nota ditta di realizzare un casco a protezione dei propri dipendenti decimati da continui incidenti.

NOVARA - L'azienda della pettatura urbana ha incaricato una nota ditta di realizzare un casco a protezione dei propri dipendenti decimati da continui incidenti.

NOVARA - L'azienda della pettatura urbana ha incaricato una nota ditta di realizzare un casco a protezione dei propri dipendenti decimati da continui incidenti.

NOVARA - L'azienda della pettatura urbana ha incaricato una nota ditta di realizzare un casco a protezione dei propri dipendenti decimati da continui incidenti.

NOVARA - L'azienda della pettatura urbana ha incaricato una nota ditta di realizzare un casco a protezione dei propri dipendenti decimati da continui incidenti.

NOVARA - L'azienda della pettatura urbana ha incaricato una nota ditta di realizzare un casco a protezione dei propri dipendenti decimati da continui incidenti.

NOVARA - L'azienda della pettatura urbana ha incaricato una nota ditta di realizzare un casco a protezione dei propri dipendenti decimati da continui incidenti.

NOVARA - L'azienda della pettatura urbana ha incaricato una nota ditta di realizzare un casco a protezione dei propri dipendenti decimati da continui incidenti.

NOVARA - L'azienda della pettatura urbana ha incaricato una nota ditta di realizzare un casco a protezione dei propri dipendenti decimati da continui incidenti.

NOVARA - L'azienda della pettatura urbana ha incaricato una nota ditta di realizzare un casco a protezione dei propri dipendenti decimati da continui incidenti.

NOVARA - L'azienda della pettatura urbana ha incaricato una nota ditta di realizzare un casco a protezione dei propri dipendenti decimati da continui incidenti.

NOVARA - L'azienda della pettatura urbana ha incaricato una nota ditta di realizzare un casco a protezione dei propri dipendenti decimati da continui incidenti.

paolo Pagliai, si dà alla sceneggiata napoletana. Piange calde lacrime davanti a 4 alberi tagliati lungo una strada del centro e subissa di interpellanze l'attuale sindaco che replica: «Sei mesi di pianto sarebbero francamente troppi anche per chi ha tanta voglia di incrociatore questa Amministrazione e non ci riesce».

PORDENONE - Una mongolfiera austriaca, atterrata per uno scalo tecnico, ha creato il panico tra i tutori dell'ordine che in un primo momento hanno temuto traslochi e profughi della Germania Orientale.

REGGIO CALABRIA - Con tre giorni d'anticipo il Circo Livia Togni ha levato le tende. Qualcuno ha collegato la decisione alla scarsa affluenza di pubblico, altri al misterioso furto di due pony dal piccolo zoo. Nessuno ha però detto che due grossi cani da guardia, che di tanto in tanto sbucavano da sotto le carovane, hanno mandato all'ospedale ben tre visitatori.

SAVONA - Si è tenuto un corso di qualificazione per manovali delle Ferrovie dello Stato. Il buon operaio statale - si legge nel libretto di testo - deve conoscere termini come: 1) Volontà espressa dalla Alta Dirigenza; 2) Direttive top-down per la costituzione di specifici obiettivi; 3) Validazione dell'Alta Dirigenza degli obiettivi specifici processo bottom-up.

SIACCA (AG) - Un gregge abbandonato da un pastore lungo la strada ferrata è stato la causa di un incidente mortale durante il passaggio di un convoglio passeggeri meno 32 pecore.

SIENA - Lo smarrimento di una deniera ha scatenato la tempesta di Bagno Vignoni. Per ritrovare il piccolo oggetto, scivolato sul fondo di una vasca piena d'acqua, è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco, i quali, dopo inutili tentativi di recupero (con canne da pesca) hanno perseguito la vasca con le pompe. La deniera, miracolosamente intatta, è stata riconsegnata all'incauto proprietario.

SIRACUSA - La condizione del traffico cittadino già ai limiti della tollerabilità ha subito in occasione delle prime piogge un ulteriore peggioramento, per la totale disgregazione dei vigili urbani, ancora equipaggiati con divise estive.

TERAMO - A causa della contemporanea assenza di tre assistenti degli scuolabus, l'assessore alla Cultura del Comune di Teramo è salito su uno dei mezzi e ha accompagnato i bambini a scuola, guardando per nove frazioni.

TERNI - A seguito dell'unificazione delle scuole elementari di Alvano, voluta dal sindaco Dc senza aver prima consultato la popolazione, il Pci ha assunto una posizione di accusa e protesta con volantini portati in tutte le case.

TORINO - Incredibili scene di entusiasmo e misticismo tra le migliaia di fedeli della Comunità di Gesù, che si ritrovano tutti i primi venerdì del mese presso la Chiesa di Nostra Signora della Salute. Canti, preghiere, mani al cielo e (si dice) miracoli.

TREVISIO - Il trachionico banchetto di chiusura del premio Comisso è stato sostituito quest'anno da un concerto di musica classica. Erano troppi i portoghiesi che vi si intrufolavano.

TRIVIGLIO - Il giorno, della quale il sindaco Dc faceva parte, ha scelto il nome del pinguino nato in cattività nell'acquario cittadino. Si chiamerà Domino.

VERONA - Dopo i topi a colombo e i pulci nel Palazzo di Giustizia di Rialto sono arrivati anche i pipistrelli.

DONNA CELESTE

CI SONO GLI STUPIDI CATTIVI CHE SIAMO NOI, LA MAGGIORANZA



CI SONO GLI STUPIDI BUONI CHE SONO LORO, LA MINORANZA



CI SONO GLI INTELLIGENTI BUONI CHE SONO QUELLI CHE FACCIANO LE RIVOLUZIONI



E POI C'E' QUEL ROMPI-BALLE DI GORBACIOV: SOLO DEI COMUNISTI POTREMO INVENTARLO!



Aumentano i prezzi della biancheria intima. (titolo sulla Gazzetta di Reggio)

Un gran bello show quello delle Assise europee dell'audiovisivo, che si sono tenute a Parigi.

Doppi sensi, immagini hard: la pubblicità esagera? (copertina di Panorama)

Winnona Ryder: l'astro nascente di Hollywood non dà peso alle chiacchiere. (Epoca)

Corteggiatissima, alta e bella, e di ottima famiglia, Clementina Imperatori non ha mai voluto fare la modella. (Panorama)

Patricia Millardet è francese. Lei, io so, mi odia. Stempero l'odio con un succo di mela della sua marca preferita.

Me ne vado alla Condé Nast Italia, dice Paolo Pietroni, direttore di «Max». Il suo primo nuovo impegno sarà l'edizione italiana di «Vanity Fair».

Commo: non ha pianto, ieri sera, la Madonna collocata dietro l'altare della chiesetta del seminario Claretiano di Lerna.

Sono sempre in attesa di leggere da parte di qualche storico l'approfondimento sull'incarico dato da Mussolini a D'Annunzio di scrivere un saggio sull'inconcepibilità di una guerra tra la Fran-

cia e l'Italia. (Giulio Andreotti, Europeo)

Tornerà la donna ad essere come era un tempo? (Alberto Bevilacqua, Il Mondiale - Corriere della Sera)

In occasione della pubblicazione del mio libro Agis sono stati organizzati alcuni incontri. (Francesco Alberoni, Corriere della Sera)

Francesco Alberoni: «Genesi è la sintesi di tutto il mio pensiero. (pubblicità sul Corriere della Sera)

Nel panorama letterario nazionale emergono in modo sempre più autorevole la passione e la professionalità umanistica dei medici scrittori. (Nova Rossano, Il Medico d'Italia)

La mia amicizia con Armando Meoni risale al 1948, quando eravamo compagni di cordata in un piccolo premio fiorentino di narrativa. (Ubaldo Bardi, La Voce Repubblicana)

Organizzati e condotti da Ito Rusconi prendono il via i «Marte di letterari» del Casinò di Sanremo. (Il Giornale)

Transfughi di lusso: dopo anni di esilio la ribelle di casa Bulgari apre un negozio a Milano. (Panorama)

Mercoledì alle ore 18.30 il ministro dello Spettacolo, Franco Carraro, visiterà il Luna park dell'Eur. (comunicato stampa Agis)

Ma! pensato di fare un borsai con la Margherita? (Il Venerdì di Repubblica)

Stefano Benni

Stefano Benni

cordata in un piccolo premio fiorentino di narrativa. (Ubaldo Bardi, La Voce Repubblicana)

Organizzati e condotti da Ito Rusconi prendono il via i «Marte di letterari» del Casinò di Sanremo. (Il Giornale)

Transfughi di lusso: dopo anni di esilio la ribelle di casa Bulgari apre un negozio a Milano. (Panorama)

Mercoledì alle ore 18.30 il ministro dello Spettacolo, Franco Carraro, visiterà il Luna park dell'Eur. (comunicato stampa Agis)

Ma! pensato di fare un borsai con la Margherita? (Il Venerdì di Repubblica)

Stefano Benni

Settimanale gratuito - Anno 1 - Numero 39 Direttore: Michele Serra In redazione: Andrea Aloi, Olga Natarbattolo, Piergiorgio Paternini Hanno scritto e disegnato questa settimana: Albert, Altan, Sergio Barilli, Riccardo Barottelli, Bruno Bianchi, Renato Butazzi, Calligero, Pat Carré, Lella Costa, Disegni & Cavalli, Eglantina, Elnor, Ferraraccio, Gino & Michele, Lunari, Matteo Modar, Davide Parenti, Parini, Patrizio Roversi, conmi, Salami, Solina, Davide Maria Turoldo, Majid Vazcaranghi, Vairo, Vigo & Pannisi, Vincino, Vio, Ziche & Minigallo, Zrotelli Progetto grafico: Romano Regazzi Lettere e denaro vanno inviati a «Cuore», presso l'Unità, viale Fulvio Testi 75 20162 Milano telefono (02) 64 401. Testi e disegni, anche se non pubblicati non si restituiscono Supplemento al numero 41 del 16 ottobre 1989 de l'Unità

RITRATTI
DI DUE CITTÀ

La metropoli californiana sfida New York. E cambia volto alla propria struttura urbanistica

Megagrattacieli a prova di terremoto, musei e un'«expo» permanente, il Pacific Design Center



Los Angeles, la Balena azzurra

Los Angeles la metropoli californiana cresciuta per orizzonti, vuole cambiare volto alla propria struttura urbanistica. E una sfida a New York, la città rivale della costa dell'Est, dal look architettonico immediatamente riconoscibile. L'operazione di «maquillage» è cominciata con la Olimpiadi del 1984, ma le ambizioni sono aumentate strada facendo: grattacieli anti-terremoto, expo, musei

PACIFICO REYNOLDS

LOS ANGELES. Fino a una decina di anni fa la città di Los Angeles era ancora città della maggior parte delle persone è portata a credere che sia tuttora un agglomerato informe di case circondate da un groviglio di autostrade talmente lineare da impedire qualsiasi tentativo di dar vita ad una città esteticamente accettabile dal punto di vista urbanistico. Dall'alto delle colline di Hollywood si riuscì a vedere l'unico grattacielo della città: l'ormai celebre Bonaventure Hotel famoso per la sua costruzione cilindrica e i suoi lussuosi ascensori esterni.

È nel 1980 è avvenuto un fatto che ha radicalmente modificato l'assetto sociale della città, il suo volto, la sua struttura. Tutto il suo impianto urbanistico è stato demolito e ricostruito. Il Comitato olimpico internazionale ha accettato Los Angeles come sede dei giochi olimpici per il 1984 e per la California si è aperta una sfida la cui posta in gioco è tuttora aperta e niente affatto persa la lotta contro New York per la conquista della «leadership» cittadina negli Usa. Notoriamente e per tradizione trentennale la più conservatrice città degli Stati Uniti dal punto di vista politico Los Angeles ha da sempre dovuto chinare il capo ogni qualvolta veniva additata la sua «irrimediabile bruttezza». Ma nella città che ha inventato l'industria dello spettacolo e che tende per istinto culturale ad acquisire a considerare ogni apporto creativo in termini quantitativi di guadagno spiccio, l'idea di mostrare al mondo come si poteva abbellire una città guadagnando fiumi di danaro ha fatto gola a più di un'impresa.

Complessi
centri residenziali

Frank Gary il celebre Arata Isozaki, firme multinazionali del calibro di Gruen Associates & Co. Morns Corporate Center The World Wide Group e moltissimi altri ancora, hanno dato il via a complessi cen-

trali zone uffici auditorium condomini destinati ad uso abitativo residenziale parchi da gioco stadi centri commerciali multifunzionali biblioteche. Ma soprattutto musei in termini quantitativi e «qualitativi» subito dopo Parigi. Los Angeles è oggi considerata la più dinamica città del mondo occidentale per la sua capacità di investimento in beni culturali stabili. Il grande architetto giapponese Arata Isozaki ha costruito il Moca (Museum of Contemporary Art), una costruzione che da sola giustificerebbe — per gli amanti dell'arte contemporanea — la curiosità di una visita approfondita. Ma la perla di Los Angeles è un'immensa costruzione di circa quattrocentocinquanta metri quadri, meglio nota come «The Blue Whales» (la Balena Azzurra).

Il suo vero nome è Pacific Design Center, il più grande complesso del mondo destinato unicamente ad una esposizione permanente delle soluzioni più all'avanguardia del design, della decorazione di interni dell'arredamento moderno. Disegnato dall'architetto argentino Cesar Pelli, per conto della Gruen Associates & Co. il Pacific Design Center è stato costruito interamente su basi di acciaio e vetro, a tre colonne blu rosso e verde, su una pianta di base a forma ottagonale sulla quale è sorta una costruzione alta nove piani di forma quadrata sormontata da una piramide di acciaio rovesciata di color rosso metallizzato. La costruzione sorge proprio sopra la celebre Falda di Santa Andrea, la grande spaccatura sottostante che secondo tutti i sismografi determinerà entro il 2000 il più grande terremoto della storia della città, altrimenti noto come «The Big One». La certezza di costruirlo è stata tale da amare al punto di garantire a Lloyd's di Londra che nel caso di un terremoto al massimo grado della scala Mercalli il Pacific Design Center sarebbe stato l'ultimo edificio della città a crollare.

Giustamente orgoglioso Joe Borowitz ingegnere capo responsabile per conto della Hcb Contractors dell'esecuzione

del progetto ci parla della sua perla dorata «il palazzo rappresenta la soluzione più all'avanguardia, rispetto a ciò che deve essere una struttura di acciaio. La costruzione è stata molto complessa per via della sua forma inusuale a forma di balena con una varietà enorme di strutture di supporto una tralicciata in cima tra cui un lamina di acciaio a loro volta ricoperte da colonne portanti. Tutti questi elementi combinati con il fatto di dover costruire il palazzo (ecco la grandiosità della sfida) sopra l'incrocio di tre falde sotterranee di acqua ad una profondità di appena centocinquanta metri sotto terra le tre falde famose quella di Santa Andrea, quella di Santa Monica e quella di Newport Inglewood.

Quegli edifici
«cinturati»

Tutto ciò ha richiesto non poche soluzioni innovative. La vicinanza con le falde ha determinato complessi ragionamenti sul modello di piloni sia in termini di lunghezza che in termini di peso, da costruire come supporto. Dovendo costruire un edificio che fosse solido ma allo stesso tempo compatto e in grado di muoversi seguendo l'eventuale movimento tellurico del terreno siamo stati costretti a «cinturare» l'edificio come se fosse una scatola da contenere, attraverso una struttura sormontata costruendo l'edificio in pezzi diversi che poi abbiamo sovrapposti evitando di cementare le parti tra di loro ideando un elemento quanto complesso sistema di scanalature ad incastro una cosa tipo il Lego che usano i bambini per giocare alle costruzioni. Il palazzo contiene circa 5.100 tonnellate di acciaio, sormontate su un sistema di colonne portanti del peso di circa 22 tonnellate. Invece di cominciare a costruire l'edificio dal basso abbiamo pensato che fosse meglio partire dall'alto innal-

zando una impalcatura di una altezza media di circa centocinquanta metri che poco a poco sulla base ottagonale, depositava i pezzi dell'edificio mano a mano che le colonne portanti venivano sormontate. All'interno dell'edificio si trovano 210 stand di ditte che espongono in mostra, presentando i loro prodotti, provenienti da circa undici nazioni differenti (presente con è ovviamente l'Italia che in questo campo fa la parte del leone) nonché due teatri per una capienza di 400 posti a sedere una sala di conferenze predisposta per videoconferenze via satellite con 200 posti a sedere sei sale per convegni, tre ristoranti, un centro stampa, un parcheggio sotterraneo con una capacità di 1.900 vetture, un sistema di lancio di comunicazione interna interattiva scale meccaniche esterne e dodici ascensori. I tre proprietari ovvero The World Wide Group di New York, The Santa Fe Pacific Realty Corporation di San Francisco e La Birtcher di Laguna Niguel hanno acquistato un'opzione su duecento acri circostanti (il palazzo sorge nella zona di West Hollywood, nel centro del futuro lavorativo della città, nella zona degli studios) per impedire che vengano costruiti grattacieli talmente alti da oscurare la vista della Balena blu.

E così la città di Los Angeles, che nonostante le apparenze e la sua reale ricchezza, soffre di una indiscutibile interonità rispetto a New York, seguita a macchinare con tenace insistenza il sogno di una rivoluzione urbanistica che la renda accattivante agli occhi dei visitatori post moderni. Una sfida appena iniziata la cui difficoltà ingigantita dalla pessima e immemorata fama che l'agglomerato gode grazie anche a un vecchio stereotipo ormai surclassato dagli eventi, e dalla pigrizia incolta dei troppi giornalisti che insistono a voler parlare di una città che il più delle volte non hanno mai visitato in vita loro e di cui hanno soltanto sentito parlare e male degli intramontabili fans di Manhattan la città moderna per eccellenza.



Una stradina di Dubrovnik. In alto, il centro di Los Angeles

L'intervista a Bianciotti saltata ieri per un errore tipografico

Tenete
la lingua
a posto

Per uno spiacevolissimo errore connesso alle nuove tecniche di impaginazione computerizzata, sulla prima pagina dell'inserto «Cultura e spettacoli» dell'Unità di ieri è stato pubblicato due volte l'articolo di Andrea Liberatori. L'«apertura» su Francoforte doveva contenere invece la corrispondenza del nostro inviato Oreste Pivetta, che pubblichiamo oggi. Le nostre scuse ai lettori e a Pivetta.

DAL NOSTRO INVIATO
ORESTE PIVETTA

FRANCOFORTE. La lingua e il resto il dualismo si pone pesante e attualissimo in un universo di comunicazioni, che sono parole ed immagini ma anche migrazioni fisiche da un lato all'altro di paesi lontani e sconosciuti. Lo interpreta con emozione uno dei personaggi più ascoltati e letti dell'editoria e della narrativa francese: Hector Bianciotti, consulente della Gallimard e scrittore di romanzi due dei quali appena presentati in Italia: «Senza misericordia di Cristo» e «La notte delle stelle azzurre» rispettivamente da Adelphi (che aveva già pubblicato «La ricerca del giardino» e «L'amore non amato» e da Feltrinelli).

Bianciotti nato in Argentina nel 1930 era figlio di italiani, piemontesi. Alla fine degli anni Cinquanta era venuto in Italia a Roma «dove», spiega, «non sono riuscito a sopravvivere». Quindi di nuovo il viaggio, un breve intervallo in Spagna e infine l'approdo a Parigi nel 1961, senza che il suo itinerario si interrompesse, espresso nella metafora delle tre lingue che Bianciotti andava usando lo spagnolo il francese, l'italiano. Fino ad una scelta risolutiva, segnata appunto da quel romanzo autobiografico, che è «Senza misericordia di Cristo». «Se ci fosse stato un altro tentativo di codere», volentieri il poeta, «quasi, affinché conduca lui a buon termine il racconto della vita di Adelaide maestre, quale lei mi lasci intravedere durante i mesi in cui i nostri affari concisero» è l'avvio, in una scrittura calcolata, in un ritmo rallentato e avvolgente come frenato dal peso della memo-

ria. La sua storia Bianciotti cominciò a raccontarla dopo una visita, a lungo rinviata nei paesi del Piemonte che erano stati del suo genitor. Ma per questo preferì il francese dopo lo spagnolo delle prime prove. «E fu accolto allora dalla cultura francese, perché lo, italo-argentino, avevo accettato quella lingua». Il libro, apparso nel 1985, vendette ottomila copie e vinse il premio «Femina». Il successo si ripetuto con il più recente «La notte delle stelle azzurre» dove i critici francesi hanno ritrovato una lingua purissima esemplare, «una lingua», spiega Bianciotti — che mi costa moltissima fatica perché devo costruirlo sempre e mentre scrivo mi accorgo magari di pensare fasi risolutive in spagnolo». Lo spagnolo è la lingua imposta nell'infanzia nella campagna argentina in un società durissima divisa tra «agnoli ricchi e italiani poveri». «Per imparare per leggere ero stato costretto a nascondere l'italiano. La lingua materna era per me una lingua proibita una lingua segreta. Ho studiato in seminario e così ho potuto incontrare una cultura che nell'Argentina di Peron di grandi miserie e di grandi ricchezze era patrimonio di una minoranza colossale che leggeva tutto. Era una minoranza di famiglia che avevano casa a Parigi o a Londra e che da potevano avvicinarsi alla tradizione europea».

«L'Italia l'ho scoperta con il neorealismo con i film di Rossellini e De Sica. Poi ho letto Silone Pavese tanti altri e soprattutto Vittorini che mi pare abbia detto cose importanti rispetto quella questione tanto francese dell'engagement rispondendo per quanto mi tocca più a Sartre che a Togliatti». A Sartre che distingue tra la poesia che più utilizza il linguaggio al di là del senso e la prosa che dovrebbe essere sempre utilitaristica. Vittorini ha difeso un ambito letterario ha difeso l'autonomia della letteratura rispetto alla sfera della politica e della morale. Penso per spiegare a Céline che non mi piace e soprattutto a Genet».

A Parigi Bianciotti diventa redattore letterario e poi critico per il «Nouvel Observateur».

«Scrivo in francese ma nella condizione dell'emigrante. Devo dimostrare di conoscere perfettamente la lingua. Lo strumento che frequentemente di più è il vocabolario. La prima reazione al romanzo di esordio in francese fu in alcuni furissima, hanno scritto che la Duras ed io distruggiamo il francese. In realtà con la mia scrittura fatta di costruzioni attentissime e prudenti, avevo solo frenato l'evoluzione e la contaminazione di una lingua. Credo che gli scrittori abbiano questo compito. Altrimenti proprio la lingua si perde e fra dieci anni non saremo più in grado di leggere Proust o Victor Hugo. Esiste un problema di conservazione».

«Non credo comunque alla letteratura bilingue, perché la lingua non è una convenzione, ma corrisponde ad una visione della realtà. Gli oggetti e le vite hanno una propria ed autonoma espressione. Pensa come suona dolce la parola italiana cuore come e avverte dura e impegnativa la sua traduzione spagnola, conzón».

Quella della contaminazione è la strada però seguita da tanti scrittori italiani. Tra i diversi dialetti ad esempio: «Penso però che questa sorta di meticcio linguistico sia possibile per una cultura veramente chiusa, per una cultura cioè ormai definita e che agisce secondo una norma, al cui interno può trovare una propria modalità e mobilità in questa direzione va l'esempio più altissimo di Gadda, ma anche quello recente di Ruggeri. Siamo traducendo la «Troja» e i suoi dialoghi tra siciliano, romano e milanese diventano quanto di più ambiguo si possa immaginare per un lettore».

«C'è un caso diverso nostro, di uno scrittore giamaicano che scrive in francese ed in francese perfetto traduce metafora fantasia dal creolo. Questo mi sembra possa essere un arricchimento. Sono contro la contaminazione volgare che alla fine mortifica tutte le culture, che spegne le differenze e le identità».

Bianciotti sente un po' «resistente», alle volte sembra senza fiducia. Protesta ancora contro chi sostiene l'aggiornamento della punteggiatura nella lingua francese per adeguarla ai tempi e ai modelli della comunicazione di massa. Ma intanto aggiunge che la letteratura è finita e che presto si trasferirà nelle catacombe perché ormai dilaga la «peste» della televisione e l'immagine travolge la scrittura. Esprime il senso di una crisi «ma forse — si corregge — sono l'unico a pensarlo, perché al di là del momento spesso si alterna l'euforia».

Mille contraddizioni tra le mura di Dubrovnik

Marinai, turisti ricchi, abitanti islamici: viaggio nel «gioiello» jugoslavo tra fascino e problemi

ALESSANDRO G. RYKER

DUBROVNIK. Arrivare in Jugoslavia partendo dall'Italia può essere un'esperienza molto educativa. Ci si addormenta a Bari e dopo cento miglia di nave ci si sveglia a Dubrovnik in un altro mondo. L'impressione è subito profonda: l'atmosfera mediterranea è totale e si poteva abbellire una città guadagnando fiumi di danaro ha fatto gola a più di un'impresa.

Victor un paio di simpatici baffi non si offre di indicare la strada più breve per la città vecchia. È un militare un ca-

pitano dell'esercito jugoslavo. Parla perfettamente quattro lingue con due ha fatto da solo con le cassette il russo in vece lo ha imparato a Mosca dove ha vissuto per due anni. Arriva ora da Beigrado viene a prendere sua moglie che è qui in villeggiatura. Bella l'Italia c'è stato due volte. Bella anche la Russia ma ecco la porta della Stari Grad Dubrovnik «Good luck» «Grazie-Molmi» Victor se ne va che ormai è un amico.

Dubrovnik è un'isola circondata da due chilometri di mura di acciaio. Nessun terremoto è mai riuscito a farle tremare, per entrarci ci sono le porte sempre aperte una è per chi arriva da terra e una per chi viene dal mare.

All'ingresso un simpaticone un po' ammanato ed il benvenuto a chi entra a San Biagio il patrono della città la più cara del paese. Entro le mura Dubrovnik è piena di luce due gradinate di tetti pianano su un bianco viale di morbida pietra che taglia in due la città. È la Praca il viale dei viavai con le vetrine e i caffè pieni di turisti da qui partono le ulice i vicoli a scale che penetrano nella Stari Grad.

I bambini si rincorrono su e giù per le scale di Dubrovnik sono piccoli acrobati scuri di sole e salati di mare. Ci sono vecchie sedute a pelar verdure e donne a stendere il bucato dalle finestre come tutti i giorni. Fra un tetto e l'altro spunta un giardino e ogni tanto si vedono gatti tranquilli. Nella Stari Grad le porte delle case sono aperte e la gente ha la fiducia negli occhi. Trovare una stanza è questione di tre tentativi: la prima non sa e la seconda va a chiamare Mohammed. Poi arriva Mohammed Mohammed vive in cima alle scale a ridosso del viale nel l'ultima fila di case prima della muraglia. Ha quarant'anni e in quella casa ci è nato. È uno dei due milioni di jugo-

slavi musulmani ma beve come un quarto del totale nazionale, e possiede una vera e propria flotta turistica con tanto di nave da crociera di cui enormi velieri trecento a tobus tedeschi nuovi di zecca. Ha persino una telefonata «unica sulle coste dell'Adriatico» lunga settecentosessantametri con una cabina che passa sui tetti della Stari Grad volando a 400 metri d'altezza dal porto fin sul monte Srda dove il turista può vedere Dubrovnik il mare e le isole tutto insieme come nelle cartoline. Il brivido del vuoto è compreso nel prezzo sei interi minuti di godimento e panico. Vista dal porto quando arriva in cima la cabina è quasi invisibile un punto inghiottito da una gigantesca scritta sulla montagna una mastodontica firma biancoazzurra Atlas Atlas 2.200 impiegati al servizio del turismo di massa. Sede centrale Dubrovnik a venti metri dalla porta della Stari Grad non lontano da un cartellone pubblicitario che annuncia «Pan Am la strada più breve per l'America».

Ma Atlas è su una galassia distante anni luce da Mohammed. E se uno Stato è il suo popolo allora la Jugoslavia

contrasta non poco con il caos occidentale. Qui sono di versi i ritmi i valori la gente sorride e nessuno ha lo sguardo annoiato. Si vede chiaramente che la Jugoslavia è lontana dallo spirito dei capitali. Molti parlano di mercato libero ma il risultato è che se è la parte più bella di Dubrovnik piena di piante fiorite in cielo ci si rinuncia perché c'è un esercito di camerieri col mento che per strada ad ogni angolo cercano di invogliare il passante a un'aragosta in poltrona. Daltronde non c'è niente di scritto non si può mica confessare che in Occidente per realizzare il sogno bisogna imparare il gusto della concorrenza che somiglia non poco a quello dello scannarsi a vicenda, «non provare mai pietà o rispetto per nessuno» e «covare nel petto l'integrità di avvolto» per scriverlo il vicino o per chiedere un posto in Jugoslavia le confezioni di biscotti vengono ancora riempite fino all'orlo un metodo ormai inconcepibile in Occidente dove c'è il mercato «libero» e le scatole contengono biscotti solo fino alla metà.

E i brunetti. Al circolo del

vecchio porto sotto l'antica tettoia i lupi di mare in pensione incontrano una cultura che nell'Argentina di Peron di grandi miserie e di grandi ricchezze era patrimonio di una minoranza colossale che leggeva tutto. Era una minoranza di famiglia che avevano casa a Parigi o a Londra e che da potevano avvicinarsi alla tradizione europea».

«L'Italia l'ho scoperta con il neorealismo con i film di Rossellini e De Sica. Poi ho letto Silone Pavese tanti altri e soprattutto Vittorini che mi pare abbia detto cose importanti rispetto quella questione tanto francese dell'engagement rispondendo per quanto mi tocca più a Sartre che a Togliatti». A Sartre che distingue tra la poesia che più utilizza il linguaggio al di là del senso e la prosa che dovrebbe essere sempre utilitaristica. Vittorini ha difeso un ambito letterario ha difeso l'autonomia della letteratura rispetto alla sfera della politica e della morale. Penso per spiegare a Céline che non mi piace e soprattutto a Genet».

A Parigi Bianciotti diventa redattore letterario e poi critico per il «Nouvel Observateur».

L'Unità SPORT

RISULTATI SERIE B

ANCONA-COSENZA	1-1
CAGLIARI-REGGIANA	1-1
CATANZARO-AVELLINO	0-0
COMO-MONZA	0-1
LICATA-PISA	0-0
PARMA-BARLETTA	1-0
PESCARA-FOGGIA	2-1
REGGINA-BRESCIA	0-1
TORINO-PADOVA	3-1
TRIESTINA-MESSINA	0-0

TOTOCALCIO

ANCONA-COSENZA	X
CAGLIARI-REGGIANA	X
CATANZARO-AVELLINO	X
COMO-MONZA	2
LICATA-PISA	X
PARMA-BARLETTA	1
PESCARA-FOGGIA	2
REGGINA-BRESCIA	1
TORINO-PADOVA	1
TRIESTINA-MESSINA	X
PRATO-LUCCHESI	X
VARESE-LEGNANO	1
RIMINI-CIVITANOVESE	1

Montepremi lire 20.246.515.760
Al 206 +13 lire 49.142.000; al 7.830 +12 lire 1.289.800

PROSSIMA SCHEDINA

concorso n. 10 del 22-10

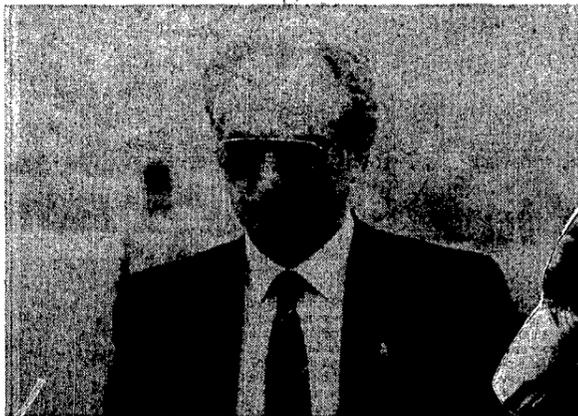
ATALANTA-ASCOLI	X
CESENA-UDINESE	X
FIorentina-SAMPDORIA	2
GENOVA-JUVENTUS	X
VERONA-CREMONESE	1
LAZIO-BOLOGNA	1
LECCE-BARI	1
MILAN-ROMA	X
NAPOLI-INTER	X
BRESCIA-PISA	1
REGGIANA-AVELLINO	X
MONTEVARCHI-EMPOLI	X
JUVE DOMO-OSPITALETTO	X

TOTIP

1*	1) Robiana	X
CORSA 2)	Limona	X
2*	1) Govi Del Pino	X
CORSA 2)	Cosquino	2
3*	1) Ester Mir	X
CORSA 2)	Grato Bell	2
4*	1) Boscalolo	1
CORSA 2)	Fine Del Cigno	1
5*	1) Grigio Scuro	1
CORSA 2)	Fallot	1
6*	1) Ergds	X
CORSA 2)	Focante	1

Le quote
al +12 lire 30.417.000
agl +11 lire 920.000
al +10 lire 79.000

La squadra di Vicini sembrava cosa fatta Improvvisamente invece dopo la gara col Brasile il ct si ritrova al punto-zero Due o tre punte? Baggio o Donadoni? Un altro incontrista al centro del campo? E allora perché no Ancelotti? Un puzzle impazzito...



Azeglio Vicini non sembra dall'espressione della foto molto convinto. Il tecnico di 56 anni ha ereditato la carica di commissario tecnico della Nazionale nel 1986 da Enzo Bearzot

In Europa riparte la giostra delle Coppe

Intensa settimana «europea» per le cinque squadre italiane impegnate nelle Coppe. Si comincia martedì con Borussia Dortmund-Sampdoria (Coppa Coppe). Mercoledì scende in campo il Milan a San Siro con il Real Madrid (Coppa Campioni). In Coppa Uefa, trasferte per Napoli e Juventus, rispettivamente in Svizzera col Wettingen e in Francia col Paris St. Germain; la Fiorentina a Perugia con il Sochaux.

ROMA. Smaltita la delusione della Nazionale, adesso (si spera con miglior risultato) alle squadre italiane impegnate nelle Coppe europee. Comincia martedì la Sampdoria in Coppa delle Coppe: una trasferta a rischio per Vialli e compagni contro il Borussia Dortmund, tanto più che Boskov difficilmente potrà disporre di Cerezo. Di contro il Borussia, tagliato fuori in campionato, gioca tutte le sue carte proprio in Coppa: il suo leader è Andy Moeller, centrocampista dal grande avvenire e già prenotato dalla Juventus. Il big-match di mercoledì sarà invece a San Siro, dove il Milan resterà solo a difendere i colori nazionali in Coppa Campioni in seguito all'eliminazione dell'Inter, se la vede con il Real Madrid dalle mille leggende. Anche qui match difficile, soprattutto in previsione del ritorno al «Bernabeu», per le tante assenze (Gullit, Donadoni ecc.) nel team di Sacchi. In Coppa Uefa, compito apparentemente agevole per il Napoli, Maradona e soci giocano a Zurigo contro il modesto Wettingen, terzo ultimo nel campionato svizzero, e potranno contare sul filo di migliaia di italiani. La Juve invece va a Parigi, non proprio una gita di piacere anche se il Paris St. Germain di Tomislav Ivic sulla carta non è irresistibile. Zoff recupera Schillaci e proprio sul gol dell'attaccante siciliano contano i fans bianconeri. Sul neutro di Perugia, infine, la Fiorentina ospita i francesi del Sochaux, formazione di centro classifica nel campionato transalpino, che vantano uno sponsor di tutto rispetto: la Peugeot.

Così in televisione

Martedì, Borussia Dortmund-SAMPDORIA (Coppa delle Coppe) ore 20.30 Italia Uno (differita)
Mercoledì, Paris St. Germain-JUVENTUS (Coppa Uefa), ore 19.15 Raidue (diretta)
MILAN-Real Madrid (Coppa dei Campioni), ore 20.30, Raiuno (diretta)
FIorentina-Sochaux (Coppa Uefa da Perugia), dopo le 22.30, Raitre (differita)
Wettingen-NAPOLI (Coppa Uefa da Zurigo), ore 20.45, Italia Uno (differita).

Nazionale Una, nessuna centomila

Sembrava fatta. Mancava solo la foto ricordo. La squadra azzurra per l'Italia '90 era fino a pochi mesi fa una certezza. Tutto tornava, tutto quadrava. Critiche e polemiche si limitavano ai dettagli. I giudizi negativi, ma non unanimità, toccavano tutt'al più uno o l'altro dei magnifici undici, mai il complesso. Senza troppe illusioni, è vero, ma anche senza tanti punti interrogativi si attendeva solo il fischio d'inizio del Mundial. Pochi avrebbero immaginato un autunno così melanconico, un così rapido «dissolvimento». Perché, al di là delle dichiarazioni più o meno rassicuranti dei protagonisti, la squadra non ha retto neanche per un attimo ai primi colpi della sorte. Baggio e il Brasile

hanno bruciato molte certezze, gli infortuni hanno fatto il resto. La protagonista annunciata del Mondiale di casa nostra si presenta oggi senza un volto definito, confusa e incerta più di quanto non si voglia ammettere. E il pubblico, che è sempre sensibilissimo, l'ha capito prima delle analisi ufficiali. Fischia, cheché se ne dica, per amore, perché ha fretta di vederli chiaro e forse non ha tutti i torti a preoccuparsi.

Ammettiamo pure (ma non è affatto scontato, dati gli impegni della stagione in corso) che tutti gli azzurri recuperino per giugno salute e condizione, i nodi tattici irrisolti riguardanti ogni reparto e le parole di Vicini contribuiscono semmai ad accrescere le perplessità. Baggio - sostiene il tecnico - è un attaccante. Il che, per altro, è solo parzialmente vero. È comunque, due o tre punte? Si vedrà, dipende dagli avversari è la tesi di Vicini. Un modo per non scegliere ora (o più probabilmente mai) e che segnala sicuramente un imbarazzo. Senza contare che se Donadoni non è Baggio, anche Baggio non è e non può essere un Donadoni. Per le punte centrali cambiano opportunità, gioco e esigenze: in meglio o in peggio è tutto ancora da capire, viste anche le caratteristiche di Vialli e Carnevale. E a centrocampo? L'ossatura della squadra è fragile, priva di vera personalità. Se la personalità non si crea dal nulla - vero Gianni? - per la fragilità i rimedi sono

possibili. Fusi? Crippa? Vicini non fa nomi (altro segno di imbarazzo, di incertezza). Eppure viene in mente (solo a noi?) un certo Ancelotti. Incontrista, tessitore, giocatore-ragnatela e tappa-falle. La difesa, Maldini a parte, sembrerebbe meno problematica ma, a ben guardare, priva di vere pecche ci sono solo Zenga e Baresi, che la buona sorte ce li conservi.

Come in un puzzle impazzito molti pezzi si sono ritrovati fuori posto, gli incastrati non tornano più e il disegno generale neppure. Gli allarmismi sono ovviamente fuori luogo. Si tratta pur sempre di un gioco. Ma la novità è di rilievo: a Italia '90 la nazionale azzurra rischia di arrivare più tardi degli stadi.



Nicola Berti, 22 anni, giocatore dell'Inter, ha le mani nei capelli. È scontento della propria prestazione e di quella collettiva dei suoi compagni?

La B festeggia il Toro La A guarda a Napoli

PROSSIMO TURNO

Domenica 22 (ore 14.30)

ATALANTA-ASCOLI
CESENA-UDINESE
FIorentina-SAMPDORIA
GENOVA-JUVENTUS
H. VERONA-CREMONESE
LAZIO-BOLOGNA
LECCE-BARI
MILAN-ROMA
NAPOLI-INTER

CLASSIFICA

Napoli punti 13; Sampdoria e Inter 12; Roma 11; Juventus e Bologna 10; Lecce 9; Milan, Lazio, Genoa e Atalanta 8; Bari e Ascoli 6; Fiorentina, Cremonese, Udinese e Cesena 5; Verona 3.

Calcio senza soluzione di continuità. Sabato la Nazionale, ieri la serie B con un Torino sempre più solo e sempre più autorevole, mercoledì le Coppe e domenica... Napoli-Inter, tanto per gradire. La serie A riparte con un big match da cui ci si attende molto. Spettacolo, certamente, ma soprattutto il nome della candidata più autorevole allo scudetto. Troppo presto? Forse. Ma se il Napoli vincessero...

Domenica prossima le ambizioni del Napoli potrebbero trovare una decisiva conferma. Al San Paolo arriva un'Inter non irresistibile. Se l'incontro di Coppa non peserà più di tanto sulla condizione degli azzurri di Bigon, se Maradona avrà smaltito un altro po' di residui estivi, se la spinta psicologica che accompagna il primato non si sarà esaurita, il Napoli potrebbe ottenere dalla partita più di un risultato. Una sconfitta infatti

sarebbe per l'Inter un gran brutto choc. Non tanto perché a Napoli non si possa perdere, ci mancherebbe, ma per il momento. I nerazzurri sono fuori dal giro europeo, hanno riversato sul campionato il peso di un'intera stagione, ma lo stentato pareggio casalingo con il Bari ha smorzato più di una sicurezza. Sono insomma in una fase delicata. Anche il rapporto con il pubblico interista, che ha cominciato a disertare San Siro ed è colto da un clima di scetticismo, non è

dei migliori. Maradona e soci potrebbero insomma assestare un colpo non proprio mortale, ma assai doloroso. Naturalmente, come sempre nel calcio, è altrettanto vero il contrario. Un successo al San Paolo farebbe cambiare di segno a tutto il quadro. Accompagnano il big match alcuni altri incontri di rilievo. Una Juventus in grigio farà visita a un Genoa piuttosto euforico; Lazio-Bologna è il ritorno di una classica e promette un discreto spettacolo; in Milan-Roma sono in due a sperare in un recupero di punti e di serenità, c'è anche un derby da festeggiare: Lecce-Bari; Fiorentina-Sampdoria vivrà di molti spunti e di alcune polemiche che interessano la Nazionale e Vicini; Atalanta-Ascoli, Cesena-Udinese e Verona-Cremonese, infine, sono tutti scontri diretti e forse già tesi.

Nel campionato di basket una coppia al comando Quarta sconfitta per il Messaggero E da venerdì l'Open

Pesaro e Varese, poltrona per due Roma nuovo crollo

A PAGINA 23

Con la solita vittoria straniera nel Giro di Lombardia si è chiusa la stagione della bicicletta

Il ciclismo va in letargo La maglia nera agli italiani

A PAGINA 24

AGENDA PER 7 GIORNI

MARTEDI 17

BASKET. Coppa Italia
MOTONAUTICA. Atlantic City: campionati mondiali offshore (fino al 21)

MERCOLEDI 18

CALCIO. Coppe europee (secondo turno andata)

VENERDI 20

BASKET. Roma, torneo McDonald's Open (fino a domenica 22)

SABATO 21

BASKET. Serie A femminile
CALCIO. Serie A femminile



Alain Prost

DOMENICA 22

CALCIO. Campionati di serie A, B, C.
BASKET. Serie A
AUTO. Suzuka, Gran premio del Giappone di Formula 1
PALLAVOLO. Campionato di serie A
RUGBY. Campionato di serie A



Le Coppe europee di calcio

In Coppa Campioni i madrileni cercano la rivincita con il Milan che l'anno scorso li umiliò nella doppia sfida europea. Il nuovo tecnico Toshack predica prudenza, ma in campionato la squadra va avanti a suon di gol

Il mitico Real replica a San Siro

Con quattro gol inflitti al Malaga, modesta squadra del campionato spagnolo, il Real arriva a Milano. Una formazione rinnovata in difesa, ma abbastanza enigmatica. Il suo allenatore John Toshack l'ha trasformata: più raccolta in difesa, e meno vulnerabile a centrocampo. La lezione subita l'anno scorso in Coppa ha lasciato un segno. Intanto Butragueño si è ormai ripreso. Mercoledì gioca di sicuro.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Comunque sia, è un nome che fa paura. Il Real Madrid, insieme al suo grande passato, arriva a Milano con un minaccioso biglietto da visita: è cioè i quattro gol con i quali ha strappato, sabato sera al Bernabeu, il povero Malaga. Visto l'avversario, forse non è il caso di ingigantire il Real: ma cosa dovrebbero pensare allora i tifosi madrilisti degli ultimi risultati del Milan? Non ci risulta che la Cremonese, da quelle parti, sia molto conosciuta.

Nonostante il 5-0 dell'anno scorso, il Real è - basta la parola - fa sempre paura. È in un certo senso, adesso che è parzialmente rinnovato, suscita ancor più inquietudine: è misterioso. Enigmatico. Impredicibile. Gianni Vasinò di-

prima mettiamo a posto la difesa, poi si vedrà. Una specie di Nereo Rocco gallese che dovrebbe riscuotere le simpatie di quella scuola italiana, sempre folla, che considera Sacchi un offensivista folle. Ebbene Toshack, che è anche considerato un duro, in estate ha convinto il suo presidente, Mendoza, ad acquistargli due difensori centrali: l'argentino Ruggeri e il giovane Hierro. Tecnica e velocità, così cost; grinta e potenza a quantità industriali. Con i due nuovi arrivi, Toshack ha formato un massiccio pacchetto difensivo coordinato da Bernard Schuster, riciclato con successo come libero. Sui corridoi esterni, Chendo opera sulla destra, mentre sulla sinistra si fanno concorrenza Solana, Llorente e il vecchio Gordillo. In teoria, ma molto in teoria, questo Real Madrid si sarebbe gettato alle spalle alcune velleità estetiche ed offensive che l'anno scorso facilitarono la strada alla clamorosa cinquina milanista. Toshack ha disposto un 5-3-2 potente e prudente. Così sulla carta, poi nella realtà le cose cambiano: un po' perché Michel (il regista) e Martin Vazquez come marcatori sono distratti, e poi perché il blocco centrale, come veloci-



Emilio Butragueño, 26 anni, attaccante del Real chiamato l'avvoltoio

Nella bacheca 24 scudetti

La bacheca dei trofei nella sede di Concha Espina, a Madrid, è forse la più vasta del mondo. Nessuna società di calcio ha vinto quanto il Real. Un'abbondanza che parte dai 24 campionati spagnoli vinti su 57 tentativi e si conclude con le 6 Coppe Campioni conquistate (soltanto tre finali perse) nel corso di una gloriosa storia che qualcuno già confonde con la leggenda. Tra campionati e Coppe Campioni, ci sono altre miriadi di decorazioni. Quindici Coppe del Re, una di Lega spagnola, una Supercoppa spagnola, due Coppe Uefa, una Intercontinentale e una Latina.

risultò disastroso per il club di Ramon Mendoza: nel doppio match col Milan, semifinale Coppa Campioni dell'anno scorso, il Real uscì pesantemente scomato, pareggiò rabbiacchiato al Bernabeu e rotondo 0-5 a San Siro. Mai i madrileni avevano subito un'umiliazione così cocente. Soprattutto con il italiano: anzi, nelle ultime edizioni di Coppa Campioni, il Real l'aveva sempre spuntata. Quattro volte con l'Inter, una con la Juve e una col Napoli. Per ritrovare un successo nostrano contro le «Iurie bianche», prima del Milan, bisogna andare fino all'Inter di Heleno Herrera.

Coppa Uefa. Sochaux con un tris d'assi

Fiorentina, il pericolo è targato Peugeot

LORIS GIULLINI

FIRENZE. Il Sochaux, la squadra francese che la Fiorentina incontrerà mercoledì allo stadio «Cur» di Perugia nel secondo turno di Coppa Uefa, è nato nel 1928, ha vinto due volte il massimo campionato (1935 e 1938) e una Coppa di Francia (1937). Nella stagione 1987-1988, giocando in serie B, è arrivato alla finale della Coppa di Francia (sconfitta col Mela).

La squadra transalpina (che gioca con maglietta gialla, calzoncini blu e calzettoni gialli), vive nel segno della Peugeot (che oggi è anche Talbot e Citroen), la più importante industria automobilistica di Francia. Per questo i suoi giocatori sono chiamati «leoncini».

Sochaux è anche il nome di un paesino (ci vivono 6 mila persone, quasi tutte dipendenti della Peugeot) che dista pochi chilometri da Montebelliar (dove si trova lo stadio «Bonal», che può ospitare da 17 a 20 mila spettatori, la Fiorentina vi giocherà la partita di ritorno l'11 novembre), cittadina situata tra la Borgogna e l'Alsazia, a due passi dalla vicinissima Svizzera. Che è salita alla ribalta per un paio di motivi (oltre alla qualificazione in Coppa Uefa): perché nelle officine della Peugeot è uscita la lussuosa ammiraglia 605 e per gli scioperi e la lotta intrapresa dagli operai della catena di montaggio che rivendicano, a giusta ragione, un aumento di stipendio: un operario della Peugeot guadagna, mediamente, 1 milione e 200 mila lire al mese...

Il Sochaux è la sola squadra sponsorizzata dalla Peugeot e dalla Esso che partecipi ad un campionato professionistico. La società, anziché spendere miliardi sul mercato, ha preferito investire in un centro di formazione dal quale sono usciti campioni come Stephan Paille (ora al Montpellier) Sylvestre, Thomas, Croci e Henry. L'allenatore è lo jugoslavo Sylvestre Takac (notevole esperienza internazionale avendo allenato lo Standard Liegi e il Racing Parigi). Nel primo turno il Sochaux ha rifilato complessivamente 12 gol ai lussemburghesi dell'Elach-sur-Alzette. La compagine di Takac pratica il 4-4-2: Rousset in porta; Croci, Silvestre, Hadzibegovic e Thi in difesa; Lucas, Laurey, Bazdarevic e Thomas a centrocampo; Carrasco e Lada di punta. Pratica la marcatura a zona e il pressing sul centrocampo. L'arma migliore della squadra è la velocità e l'abilità negli scambi. Da segnalare il parco-stranieri che comprende lo spagnolo Carrasco (ex Barcellona), il jugoslavo Bazdarevic e Hadzibegovic.

Bruno Giorgi, l'allenatore della Fiorentina che sabato ha visto il Sochaux impegnato sul campo del Metz, ha riportato una buona impressione: «I francesi non vanno sottovalutati. È vero che mancano di esperienza internazionale ma è anche vero che in campo si dispongono molto bene e sono in grado di dar vita ad un gioco molto concreto. Spero di trovare le contromisure per bloccare le loro fonti di gioco. I due jugoslavi, lo spagnolo Carrasco e il giovane Thomas sono quelli che mi hanno maggiormente impressionato. Se la Fiorentina ripeterà la prova offerta contro l'Atletico Madrid può superare il turno».

Coppa Uefa. Il Paris Saint Germain di Ivic è in vetta alla classifica francese

Squadra in carriera che gioca all'italiana

Il sogno del Paris Saint Germain è quello di fare lo sgambetto alla grande Juve, sua antagonista mercoledì sera nel «mitico» Parco dei Principi, nella partita di andata del secondo turno della Coppa Uefa. È anche un ambizioso progetto nell'itinerario calcistico di questo giovane club transalpino, nato da appena sedici anni, desideroso di conquistare nuova popolarità fuori dai propri confini.

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO CAVIATO

PARIGI. È giovane, ma terribilmente intraprendente: è il Paris Saint Germain, avversario nei mercoledì delle Coppe della Juventus. Ha soltanto sei anni, pochi per un club che è già arrivato ai fasti dei grandi tornei e di un'intensa popolarità. È il vanto dei calciatori della «ville lumière», abituati per lungo tempo a sazzare le loro voglie con le prodezze, neanche eccessive, della loro nazionale e disillusi dalla meteora Racing Paris Matra, ridimensionato dagli scarsi risultati e da una bancarotta provocata da una esagerata mania di grandezza. Breve la sua storia, ma ricca di trofei la sua bacheca. Tutti conquistati negli ultimi sette anni, dopo i primi difficili vertici calcistici, dove il verbo retrocedere era diventato di casa. Ma, in qualche modo, i biancorossoblu sono sempre riusciti a non contigiarlo. Forse proprio le paure e gli scam-

scatoli ai vertici, dopo i primi anni bui, culminati nello scandalo dei fondi neri e della doppia contabilità, che costò la radiazione all'allora presidente Daniel Hechter. Il desiderio della nuova dirigenza è stato quello di creare un grande club a livello europeo. Per ora gli obiettivi sono rimasti circoscritti nei confini nazionali. Il primo grande successo, nel 1982, nella Coppa di Francia, subito ripetuto nell'83. Poi nell'86 il trionfo in campionato, sfiorato nuovamente nell'ultima stagione, dove sono arrivati secondi, dietro l'Olympique di Marsiglia, dopo essere stati a lungo in testa alla classifica.

Ad allenare il Psg è una vecchia conoscenza del calcio italiano, Tomislav Ivic, cinquantasei anni, jugoslavo, una parentesi di qualche mese sulla panchina dell'Avellino nella stagione 1985-86 (fu esonerato a metà campionato), dopo aver fatto il giro per mezza Europa. Ha allenato in Olanda, in Grecia, in Turchia, in Belgio e in Portogallo. Nel suo albo d'oro la conquista di cinque scudetti con il Hajduk di Spalato, uno con l'Ajux, uno con l'Anderlecht, uno con il Porto. Ora spera di ripetersi in Francia. Ma l'impresa è tutt'altro che semplice. Di sicuro lo ha fatto diventare un club molto competitivo, anche se attualmente il suo cammino in campionato è altalenante, con qualche polemica verso il tecnico, reo di non essere un produttore di spettacolo calcistico. Il suo Paris gioca all'italiana, che il simpatico Ivic chiama «zona speciale» con il libero, tre difensori, quattro centrocampisti e due attaccanti.

La partita con la Juventus non è una novità per il Psg. C'è stato un precedente nella Coppa delle Coppe, l'83-84. La spuntò la squadra biancorossa che pareggiò a Parigi 2-2 e 0-0 nel ritorno di Torino. Di quella sfida ci sono soltanto due superstiti: il difensore Tanasi e Susic. Nella Juve c'erano Platini, Boniek, Cabriani, Zola e Rossi. Quell'anno la Juve fece sua la Coppa delle Coppe.

Coppa delle Coppe. Per il Borussia Dortmund in 80 anni solo tre titoli e tanti tifosi

Molta storia per lunghi «digiuni»

Per la Sampdoria la trasferta di martedì a Dortmund si annuncia temibile. Non inganni il fatto che il Borussia ha perduto in casa contro il Bochum l'ultima di campionato, che si trova al settimo posto in classifica. La squadra di Koepfel punta tutte le sue carte sulla Coppa delle Coppe, dopo essere stata eliminata anche in Coppa di Germania. Il quasi-juventino Moeller è la «star» della squadra tedesca.

DAL NOSTRO INVIATO

RONALDO PERGOLINI

DORTMUND. Dopo 25 anni (l'ultima volta fu nel '64 in Coppa Campioni, dove venne battuto in semifinale dall'Inter) il Borussia Dortmund ritrova sulla sua strada una squadra italiana. È sempre restato nel tempo pieno quello di manager di «Andy». Lo stesso presidente del Borussia, l'avvocato Gerd Niebaum, 40 anni, uno dei più noti legali di Dortmund, ha preannunciato le sue dimissioni. Il ventiduenne Andreas Moeller impressiona per la semplicità con la quale lascia sul posto gli avversari, sfruttando una accelerazione non comune. Forse strutta i «geni» della velocità trasmessigli dalla nonna, stoffetta della 4x100 alle Olimpiadi di Berlino del '36. È l'astro emergente del calcio tedesco. Cominciò a far notizia due anni fa, quando per il suo passaggio dall'Eintracht Francoforte al Borussia venne sborsata la somma di un mi-

liardo e ottocento milioni. Una «cifra» per il mercato tedesco ed un'«offesa» per lo stanco cuore siderurgico della Germania: a Dortmund il tasso di disoccupazione è al 18%. Moeller è la stella, ma il Borussia fatica a brillare nella Bundesliga. Nella passata stagione ha chiuso al tredicesimo posto, quest'anno dopo un difficile avvio sembrava essersi ripreso, ma nell'ultima partita di campionato i «gialli» sono fatti bastare in casa (1-0) dal Bochum, penultimo in classifica. Nonostante le sue mediocri stagioni i tifosi non abbandonano il Borussia. L'anno scorso il «Westfalenstadion» è stato il più frequentato con una media di 31.371 spettatori a partita, contro i 30.412 del Bayern campione. E come se non bastasse, «l'Unione giochi con la palla Borussia», questo il nome del club quando venne fondato nel 1909, ha staccato, all'inizio di questa stagione, 10.100 abbonamenti per un incasso di circa tre milioni di marchi (quasi 2 miliardi e mezzo di lire). Nella squadra di Horst Koepfel, ex vice di Beckenbauer sulla panchina della nazionale, altri elementi di spicco sono l'anziano fuoriclasse Frank Mill, 31 anni ma ancora tanta voglia di bucare la rete e Michael Rummenigge, il fratello di «Kalle» che aiuta Moeller nel lavoro di guardastore. Sulla fascia sinistra Koepfel potrà rimettere in moto Michael Schulz, un ruolo compresso costretto, in campionato, a stare fermo fino a novembre per aver picchiato un guardalinea. Il Borussia nei suoi ottant'anni di storia non ha vinto moltissimo. Tre scudetti nel '56, '57 e '63, ultimo campionato prima dell'avvento della Bundesliga, vale a dire del girone unico. Due le Coppe di Germania ('65 e quest'anno) e una Coppa delle Coppe vinta nel '66 battendo in finale i «red» del Liverpool. Quest'anno nella Coppa di Germania il Borussia è stato eliminato, al secondo turno, dall'Eintracht Braunschweig. Gli rimane solo questa Coppa delle Coppe. La Sampdoria è avvertita.

Moeller, quasi juventino

Gli esperti assicurano che sarà il leader del centrocampo dei «bianchi» di Germania ai prossimi Mondiali. Ma chi è Andreas «Andy» Moeller? È nato 22 anni fa a Francoforte. Nel 1981 è entrato nel vivaio dell'Eintracht Francoforte, diventando professionista nell'86. Un anno dopo è passato al Borussia Dortmund per un cifra record: due milioni e quattrocentomila marchi (1.800 milioni di lire). Fu il più alto indennizzo pagato fino ad allora per una cessione all'interno della Bundesliga. Per lui un contratto da trecento milioni lordi all'anno. Nell'ultimo campionato è stato il capocannoniere del Borussia con 10 reti. Ha debuttato nella nazionale A il 21 settembre 1988 a Dusseldorf (vittoria 1-0 sull'Urss), giocando finora cinque volte. Giocatore moderno, ma nella velocità la sua arma migliore. Per lui hanno già trovato una pietra di paragone: è il nuovo Cruyff, ma i paragoni, si sa, sono sempre difficili. A volte anche azzardati. □P.P.

Coppa Uefa. Il «provincialissimo» Wettingen fuori dal grande giro, al terz'ultimo posto

Una piccola svizzera nel piatto del Napoli

Nel primo turno ha eliminato gli irlandesi del Dundalk con una doppia vittoria: 3-0 in casa, 2-0 in trasferta, con tre reti del centravanti tedesco Lobmann. Ma il Wettingen, avversario del Napoli dopodomani in Coppa Uefa, nel campionato svizzero capeggiato dal Neuchatel è soltanto terz'ultimo e ha il peggior attacco del torneo, malgrado la presenza di ben dieci (quasi tutti modesti) stranieri.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

ZURIGO. Un tiro-gol all'ultimo minuto, l'arbitro che fischia la fine della partita un attimo prima che il pallone rotoli in rete. La nostra bistrattata categoria di «fischietti» potrà pure trovare motivi di distrazione dalle sue attuali magagne buttando l'occhio sui colleghi elvetici. Si consolerà. Peggio, molto peggio andrà agli svizzeri del Wettingen. Che per il gol annullato al libero Rueda nella partita di San hanno perso la testa fino a picchiare quella povera ghiacchetta nera con pugni e calci. E così, da un quasi-gol, ha subito un netto tracollo il clima festaiolo di una cittadina di provincia per la partita con il Napoli «del grande Maradona». Quattro giocatori del Wettingen, i «picchiatori», rischiano fino a due anni di squalifica: Germann, Frei, Runderl e Baumgartner (tutti svizzeri doc, alla faccia di una squadra che è una sorta di

gioccherà nel più accogliente «Letzigrund» zurighese capace di contenere quasi 30 mila spettatori.

La squadra. Dopo il miracolo dell'anno passato, il Wettingen è tornato precipitosamente in bassa classifica. Il suo campionato è iniziato nel peggiore dei modi, con sette sconfitte nelle prime dieci giornate. Poi una lenta ripresa: con la vittoria di casa contro il Lugano (gol di Corneliusson) è risalito in terzultima posizione. Ma il sessantunenne allenatore tedesco Kug ha sempre il problema di un attacco che segna pochissimo (malgrado la buona volontà del contrattacco Lobmann). At su fianco il neo-acquisto Corneliusson (ex Como) non ha ancora ingranato. Dei dieci stranieri del Wettingen due sono appunto svedesi (oltre a Corneliusson, il vecchio Svensson), altrettanti tedeschi (Lobmann e Dewitz), uno danese (Bartelsen), un peruviano (Navarro), un austriaco (Barth) e uno spagnolo (Rueda). Poi ci sono due italiani, Romano e Jacobacci. L'unico del giro della nazionale di Stilleke è il terzino destro Peter Schepulli, 25 anni.

Il presidente. Si chiama Hubert Stoekli, è titolare di un'impresa di costruzioni, ha 54 anni e da 6 stagioni è al timone del Wettingen. Felicitoso per l'accolpimento col Napoli, ha chiesto subito l'invensione del campo e presso la decisione di traslocare la partita a Zurigo. «Finalmente potremo fare un buon incasso, non importa se poi giocheremo praticamente fuori casa considerando tutti gli italiani» che abitano da queste parti. Non vediamo come gli si possa dare torto: il budget societario si aggira sui tre miliardi all'anno e nelle partite casalinghe gli spettatori del Wettingen non sono mai più di cinquemila.

Biglietti falsi. In Svizzera sono allarmati perché a Napoli sarebbero stati stampati migliaia di biglietti falsi. La società, che ne aveva inviati solo 500 in Italia, ha messo in allarme la polizia elvetica. C'è il pericolo di un'invasione di persone con tagliandi fasulli.

Corneliusson, ex Como

Una vita, una svolta. Per Dan Corneliusson, ora ventottenne, la brusca virata è avvenuta in estate, quando il campionato italiano lo ha rispedito all'estero. Cinque stagioni al Como, delle quali solo un paio da salvare (soprattutto quella 85-86 con Marchesi), 112 partite e appena 18 gol. Una media non all'altezza della sua fama, visto che prima nel Goteborg (una Coppa Uefa vinta con Eriksson alla guida), poi nell'unico campionato disputato in Germania (28 gare, 12 reti) aveva dimostrato ben altre cose. Difficile per lui, comunque, imporsi in una squadra che ha sempre lottato per la salvezza. Da quest'anno al Wettingen, Corneliusson si è infortunato (come gli capitava in Italia) ben presto, così il suo apporto è stato finora minimo. Un gol agli irlandesi del Dundalk in Coppa, un gol in campionato (proprio sabato scorso) contro il Lugano nelle sue cinque presenze (ha saltato dieci gare). Avvio in sordina, i tifosi per ora gli preferiscono il connazionale Svensson e lo spagnolo Rueda. □P.Z.

Susic, la «stella»

Il Paris Saint Germain è una squadra di stelle internazionali. Il più famoso della truppa di Ivic è senz'altro Safet Susic, trentaquattrenne centrocampista jugoslavo con il vizio del gol, da sette anni in biancorossoblu. Safet è la bandiera della squadra parigina oltre ad essere il fantasista e l'inspiratore del gioco. Quest'anno è stato raggiunto dal connazionale Zlatko Vujovic, bomber trentunenne, con trascorsi al Bordeaux e al Cannes. La colonia straniera è completata dall'argentino Calderon, centrocampista, dall'attaccante algerino Sandjak, e dalla coppia di senegalesi Sene, centrocampista e Simba, attaccante. I francesi del gruppo non sono meno famosi, a cominciare dal portiere Bats e dal gigantesco libero Le Roux, entrambi punti di forza della nazionale di Platini, come il giovane centrocampista Christian Perez, diventato un pallone per il ci francese. Non va dimenticato Daniel Bravo, che oggi, a ventisei anni, ha abbandonato il ruolo di eterna promessa. □P.Z.

Vicini elogia il Brasile e sgrana il rosario delle attenuanti. Scarsa condizione fisica, troppi infortunati, manca un incontrista. E il viola perde colpi: torna la staffetta?



Il ct Azeleglio Vicini incrocia lo sguardo di un perplessissimo Matarrese. Qui a lato Roberto Baggio da uomo d'oro a rebus azzurro



Rebus-Baggio

La fantasia non va al potere

Azeleglio Vicini fa gli elogi ai brasiliani e ammette: «Ci hanno soverchiato sul piano atletico». Tre i problemi per il ct azzurro: la carenza fisico-atletica di alcuni uomini, un centrocampo troppo lezioso e il dilemma: attacco a due o tre punte? Per avere un centrocampo più grintoso Vicini pensa a Fusi mentre per l'attacco c'è sempre il problema Baggio

WALTER QUAGNELI

BOLOGNA. La brutale sconfitta col Brasile ha messo sul chi va là Azeleglio Vicini. Nella conferenza stampa del giorno dopo il ct azzurro non va alla ricerca di tanti alibi e mette subito sul tavolo quelli che sono attualmente (a otto mesi dal mondiale) i problemi della squadra. Fondamentalmente tre

la preoccupante condizione fisico-atletica di alcuni giocatori, il centrocampo troppo lezioso e poco pratico e infine Baggio. **La condizione fisico-atletica.** Sabato al Dall'Ara si è visto chiaramente che alcuni uomini-chiave della squadra sono lontani da una condizione accettabile. Berti, Carnevale e Vialli, reduci da guai fisici più o meno gravi sono in ripresa ma non possono o non riescono ad esprimersi ancora al meglio. Ma in generale tutta la squadra azzurra ha girato a bassi regimi. «Anzi tutto - attacca Vicini - prima di prendere in esame i nostri problemi bisogna sottolineare la straordinaria freschezza atletica dei brasiliani. Ci hanno soverchiato soprattutto dal punto di vista atletico ed agonistico. Dobbiamo prenderne atto. Poi devo ammettere che effettivamente Berti, Carnevale e Vialli non sono al cento per cento. Ma ditemi voi: non potrei mica lasciar fuori contemporaneamente tre pedine tanto importanti per il nostro gioco,

solo perché non sono al massimo. Tenete anche conto che non ho tante scelte alternative». Su questo versante Vicini non può far molto solo sperare che i nismi frenetici di campionato e Coppe europee non continuino a penalizzarlo. Intanto il suo pensiero è rivolto a Donadoni: «Un giocatore come lui, in buone condizioni fisiche, non può non ritrovare posto in squadra». Insomma Vicini lo aspetta a braccia aperte. **Centrocampo.** L'amichevole col Brasile ha messo a nudo impietosamente le pecche di un settore composto da giocatori tecnicamente validi ma non tutti adatti a contrastare e a far pressing e

quando si incontrano squadre di grossa levatura o comunque forti sul piano tecnico ci sarebbe la necessità di un robusto incontrista oltre a Berti. «Invece contro la nostra squadra - ammette Vicini - Dunga ma soprattutto Silas hanno fatto il bello e il cattivo tempo. Insomma gli altri danno concretezza al gioco, noi ci limitiamo velleitariamente a "pennellare". In sostanza loro furbi, noi fessi». In questo caso il ct può e vuole correre ai ripari. E lo dice chiaramente: «È chiaro che bisogna mettere in squadra un elemento che sappia contrastare a centrocampo e possa inandire la fonte del gioco avversario». **Nome?** Vicini fa quello di

Fusi. Ma oltre a lui c'è anche Crippa. Insomma per le partite contro formazioni quotate Vicini pensa a un centrocampo «operaio». **Baggio.** Il discorso sul centrocampo è legato automaticamente al problema Baggio e al dilemma squadra a due o tre punte? Vicini sembra orientato, d'ora in avanti, all'alternanza. A volte due (con un centrocampista in più) a volte tre (contro squadre sulla carta più deboli). Questo significa boccia, almeno parziale, per il fiorentino? «Neppure per idea - risponde Vicini - è chiaro che quando si hanno giocatori alpici come Baggio a volte si creano enormi problemi alle formazioni avversarie

(partita con la Bulgara con Baggio in vetrina, ndr) a volte però si vengono a creare problemi all'interno dell'organizzazione del proprio gioco (sabato al Dall'Ara, col viola a vagare senza costrutto, ndr). Credo che nei prossimi mondiali a seconda dell'avversario che avremo di fronte, useremo il modulo più prudente o quello più spregiudicato. E Baggio sarà una pedina importante. Secondo me in queste ultime settimane è stato troppo responsabilizzato e troppo elogiato. Per avere il suo livello di consensi e apprezzamenti Mazzola e Rivera ai loro tempi impiegarono lunghi mesi, anzi anni. Dunque, favore, lasciamolo un momento tranquillo, non disorientiamolo».

Chiusa la parentesi azzurra la città dà appuntamento al prossimo anno. Grandi mostre, galà di moda e un concerto di Lucio Dalla in mondovisione il 23 giugno

Bologna dopo i fischi pensa al '90

Bologna tira le somme dopo Italia-Brasile che ha significato il collaudo dello stadio «Dall'Ara» per il prossimo mondiale. E i conti «tornano», tenendo conto che da qui alla grande manifestazione manca ancora parecchio tempo. Sì, ci sono stati i fischi del pubblico, contro il gioco degli azzurri. Hanno dato noia all'intero staff della Nazionale, ma Vicini non ha drammatizzato nemmeno un

ERMANNO BENEDETTI

BOLOGNA. I fischi alla Nazionale nel commento del giorno dopo. Mentre aspettava la conferenza stampa, tendendo l'orecchio ci siamo resi conto che negli ambienti molto familiari al ct i segni di disapprovazione del pubblico del «Dall'Ara» hanno dato parecchia noia. Non sono stati dignitosi, insomma.

Anche se lui Azeleglio ha cercato di minimizzare. Parlando di pubblico troppo tiepido, eccetera eccetera. «Ma non abbiamo perso per questo - ha tenuto a sottolineare ai giornalisti - anche se francamente, la squadra aveva ricevuto accoglienze ben diverse a Taranto e a Cesena. Invece qui, avevamo

incontrato avversari ben più arrendevoli del Brasile. Comunque il pubblico è padronissimo di comportarsi come vuole, noi dobbiamo proseguire per la nostra strada. E non centra il fatto che non abbia giocato, ad esempio, Marocchi. Perché a tal proposito potrei dire che il giocatore è andato via da Bologna quasi allo stesso modo in cui Berti ha lasciato Firenze. Cerano cartelli eccetera». Una cosa, comunque, è certa al «Dall'Ara»: la gente non si è divertita con gli azzurri e da parte del Brasile si aspettava l'insediamento del beniamino di casa cioè di Geovani Silva cui Lazaroni ha concesso soltanto gli ultimissimi tre minuti di gara.

Prossimamente Vicini tornerà in provincia con i suoi a Vicenza e l'avversario il sarà diverso da quello di oltre cesena. L'Algeria. Probabilmente ritroverà il clima di Taranto e quello di Cesena. E Bologna, adesso, fa i conti con se stessa. La prova generale per il Mundial ha funzionato a dovere allo stadio ed anche fuori. Chi è andato in cerca di stenti polemiche ha avuto torto. Sì si poteva far meglio - forse - agli ingressi della tribuna ma lo sfollamento a fine gara ha funzionato e non dimentichiamoci anche che da qui all'inizio del mondiale di tempo per perfezionare il tutto ve n'è a josa. Bologna ha superato l'esame a pieni voti con era prevedibile e adesso l'amministrazione comunale la Provincia e tutti gli enti preposti ai diversi compiti stanno lavorando assiduamente attorno a quelle che vengono definite le manifestazioni extra-calcio che completeranno appunto i Mondiali '90. Il cartellone è ampio ed è stato illustrato già dal sindaco Renzo Imbenti, dal presidente

della Provincia Giuseppe Petruzzelli e da altre autorità cittadine. Le grandi mostre prima di tutto a cominciare dall'antologica di Giorgio Morandi nel centenario della nascita cui hanno aderito i principali musei italiani e stranieri. Il calendario sportivo sarà nuttissimo di iniziative. Per non dire della moda italiana inventata e prodotta in Emilia-Romagna che sarà al centro di uno spettacolo all'autodromo di Imola. Senza dimenticare lo spettacolo Lucio Dalla il 23 giugno si esibirà in «mondovisione». Insomma non mancherà proprio nulla in questa Bologna ormai lanciata verso Italia '90. I collaudi di sabato sono stati positivi, anche l'avenistico centro stampa fuori dal «Dall'Ara» ha avuto la sua prima giornata di lavoro. Solo quei fischi del pubblico deluso hanno fatto storcere la bocca a qualcuno.



Riccardo Ferri a terra: immagine simbolo della nazionale di sabato. In basso a sinistra l'ex combo di Bruno Giugliano, eroe di Messico '70, oggi dirigente accompagnatore degli azzurri. Qui sotto Silas, il brasiliano è al centro delle trattative di mercato. Si parla di un suo passaggio alla Roma

Riva «frena» sul Brasile «Non paragoniamolo alla squadra di Pelè»

L'Italia battuta e fischiata a Bologna ha fatto notizia. Ma è stato così bravo il Brasile, con quella sua punizione-miracolo di Cruz, o sono incappati nella classica giornata storta gli azzurri? E questo rinnovato Brasile di Lazaroni che gioca con il libero è paragonabile alle famose formazioni in cui primeggiava Pelè? Questo interrogativo abbiamo ritenuto opportuno proporlo a Gigi Riva, il quale ha detto che

tere con quello che incontrammo noi e le altre formazioni precedenti anche. Quante le classi di differenza secondo Riva? «No non si può star qui a quantificare. Però sono sicuro che ce erano ad esempio nel Brasile '70 altri uomini oltre manovre corali altri solisti che qui non esistono. Eppoi è cambiato il modo di giocare da allora. E se Lazaroni è ricorso in questi tempi all'uso del libero questa mossa avrà pure un significato? Vuol dire che si adegua a certe necessità che si copre per portare a casa determinati risultati che i suoi predecessori ottenevano in altra maniera sicuramente con spettacoli di qualità superiore molto superiore. Forse la gente che accoppia questo Brasile a quello del Messico si è dimenticata certi partico-

lan piuttosto importanti. Già i Pelè, i Carlos Alberto, i Jairzinho eccetera erano grossi personaggi. Ma quel Cruz che ha pennellato la punizione sulla quale Zenga non ha potuto proferire verbo che impressione ha fatto a Gigi Riva? Lex bomber risponde col sorriso a fior di labbra. «A me ha provocato ovviamente dispiacere. Ma senza altro ha fatto felice il mio figlio più piccolo. È tifoso del Corno e di Milton in particolare ed è superfelice proprio di Cruz Chissà davanti alla televisione come avrà saltato». Cruz Ha detto a cadco che l'Atalanta avrebbe fatto meglio a misurarlo con minor approssimazione prima di boccia, mentre Silas ha confermato che prossimamente sarà romanista. Il mercato ha imperversato anche al «Dall'Ara» co-

m era prevedibile i brasiliani in passerella erano parecchi. Tita che vuol tornare, Mazinho che è destinato a Pescara, Jorginho che già nei mesi scorsi Antonio Bersellini aveva raccomandato ad alcune squadre nostrane o quel Riccardo che con le sue coperture ha fatto la fortuna prima di Geovani eppoi di Silas e che potrebbe rientrare nei prossimi piani di una delle due formazioni milanesi. Ma il mercato ha parlato anche italiano a Bologna solo che l'ennesimo tentativo operato dal direttore sportivo del Padova per avere Marro nardo dal Bologna è andato a vuoto. L'attaccante, seppure sempre in panchina con Malfredini non ne vuol proprio sapere di lasciare la sedia A per cui a Padova (per ora) non si ricomparirà la già smentita coppia Marro nardo-Pradella. □ E.B.



Scommesse Careca vince sul campo e a tavola

BOLOGNA. Ha battuto sul campo il suo dirimpettaio e compagno di squadra Carnevale, ora aspetta di riscuotere da Renca. «È vero - dice Careca - Avedo Renca mi deve una cena. Adesso scommesso con lui che noi avremmo vinto il risultato mi ha dato ragione e adesso andrò a riscuotere». Careca sembra già avere l'acquolina in bocca. Il centravanti del Brasile e del Napoli è uno dei più felici nel dopopartita. Ma non solo per la cena, naturalmente. Il brasiliano, sommerso da fotografi e giornalisti, è quasi commosso per il successo della sua squadra. «È una vittoria che fa bene al cuore di tutti, dei brasiliani che sono già da tempo in nazionale e di quelli che ci sono arrivati solo negli ultimi tempi». Ma Careca ha qualcosa da dire anche sugli azzurri. «Mi è sembrato che l'Italia non avesse una grande fiducia in sé, a mio giudizio ha sbagliato parecchio. Forse avrebbe dovuto giocare in modo più aggressivo, mentre invece mi sono apparsi lenti, hanno giocato spesso al nostro ritmo, così ci hanno molto favorito. Noi - ha aggiunto Careca - abbiamo fatto una gara tatticamente perfetta. Non abbiamo sbagliato assolutamente niente. Anche la mia intesa con Muller (il brasiliano del Torino ndr) è stata molto buona. Con lui avevo già giocato nel campionato brasiliano nella squadra del San Paolo. Non abbiamo avuto nessun problema ma tutto l'attacco è andato molto bene».

Calendario Ora l'Algeria prima di Wembley

BOLOGNA. La nazionale era imbattuta in casa da sedici mesi. Prima della sconfitta di sabato l'ultimo risultato negativo della squadra guidata da Azeleglio Vicini tra le mura amiche, risaliva infatti al 4 giugno dello scorso anno quando l'undici azzurro perse di misura, 1-0, con il Galles di Ian Rush, nell'amichevole giocata nello stadio di Brescia. In questa stagione la rappresentativa azzurra, oltre alla selezione di Lazaroni, aveva già affrontato il mese scorso la Bulgara rivelatasi abbastanza malleabile e sconfitta nettamente per 4-0. In quella circostanza uscì in modo prorompente la stella di Roberto Baggio, apparsa più che appannata al numerosi spettatori bolognesi sabato scorso. Contro i bulgari l'asso della Fiorentina aveva segnato due gol e aveva servito un assist prezioso a Carnevale, autore dell'altro gol. Il quarto era stata un'autorete di un difensore bulgaro. Ecco le prossime partite della nazionale azzurra prima del Mondiale. Tra meno di un mese il 11 novembre, a Vicenza si giocherà l'Italia-Algeria. A seguire, Inghilterra-Italia, a Londra il 15 novembre, Italia-Argentina, il 21 dicembre, Olanda-Italia il 21 febbraio, Italia-Stati Uniti il 28 marzo e come ultimo impegno Svizzera-Italia il 31 marzo. Poi si comincerà a giocare per i due punti «mondiali».

SPORT

ALCIO



Dirceu si ferma a Eboli ma subito si infortuna

Erano arrivati in 2000 per vederlo giocare ancora a calcio. Lui, Jose Guimaraes Dirceu, nella foto, grande campione di un passato recente, che ha giocato, oltre che con la nazionale carocca, anche con Verona, Napoli, Como e Ascoli. In esordiva nel campionato interregionale, nel girone "A", con la maglia dell'Eboli. Dirceu, molto applaudito dal pubblico, è stato però costretto ad uscire dal campo al 43° del primo tempo, per un stiramento. Lo scorso anno il campione brasiliano aveva giocato nel campionato brasiliano. Ad Eboli, dove ora intende stabilirsi, Dirceu dirigerà anche una scuola calcio.

Tifosi del Trani aggrediscono il medico del Bisceglie

Durante l'incontro Bisceglie-Trani (1-0), valido per il girone C della C/2, disputato ieri, si sono verificati alcuni incidenti in chiusura di partita. All'83', infatti, una decina di tifosi ospiti hanno invaso il terreno di gioco. I sostenitori tranesi, che erano nel settore dei distinti, hanno scavalcato la rete di recinzione e si sono diretti nella zona del campo dove il medico e il massaggiatore del Bisceglie stavano assistendo un giocatore precedentemente rimasto confuso in un'azione di gioco. I due sono stati aggrediti con calci e pugni. Subito dopo il gruppetto si è dileguato. Solo uno di loro, un ragazzo di 14 anni, è stato bloccato ed identificato dai carabinieri.

Cantanti battono i deputati l'incasso per Telefono azzurro

Il gol decisivo lo ha segnato un rockettaro invertebrato, Andrea Mingardi, al 27° del primo tempo. La squadra dei parlamentari le ha tentate tutte, ma non è riuscita a paraggiare le sorti dell'incontro. L'incontro fra nazionale dei cantanti e la squadra dei parlamentari, che si è svolto allo stadio "Friuli" di Udine, era stato organizzato a favore di "Telefono azzurro" e dell'associazione "La nostra famiglia", cui è stato destinato l'incasso, oltre 90 milioni di lire. All'incontro hanno assistito oltre 9000 persone. I cantanti hanno vinto soprattutto grazie a una migliore condizione fisica. Il gol di Mingardi era stato preceduto da una prolungata azione personale di Gianni Morandi. L'arbitro, Longhi, che ha diretto l'incontro, ha dovuto anche fare la faccia dura. Ha infatti espulso per gioco falloso un cantante, Paolo Belli.

Mondiali '90 Oggi lo storico derby fra le due Coree

La partitissima fra le squadre della Corea del Sud e della Corea del Nord sarà domani il clou della seconda giornata del torneo di qualificazione ai mondiali del 1990 in Italia. In notturna allo stadio Kallang di Singapore, le due compagini si affronteranno in un confronto di grande interesse sotto ogni profilo: le due Coree sono divise dagli anni 50, il nord comunista e il sud filoccidentale. La Corea del Sud si presenta come la grande favorita sebbene abbia deluso nella partita di esordio contro il Qatar. Nell'altro incontro della serata ci sarà il derby mediorientale fra Arabia Saudita e Qatar. La classifica del girone è guidata dalla Cina, che oggi riposa, con 2 punti.

Il Genoa contro i tifosi per aiutare il piccolo Juri

La beneficenza calcistica va di gran moda. Sabato scorso il Genoa è sceso in campo contro una rappresentativa di tifosi genovesi. La gara era stata organizzata per aiutare un bimbo genovese, Juri Fabbrì, di un anno, affetto da una grave malformazione al piede destro. La partita, e questo è poco importante, è finita 6-2 per il Genoa. L'incasso, che era contava di più, è stato molto buono, circa 20 milioni, che sono stati consegnati ai genitori del bimbo. A novembre Juri partirà per gli Stati Uniti, dove sarà sottoposto a un intervento chirurgico.

ENRICO CONTI

TORINO-PADOVA

I granata guidati da Skoro subito in vantaggio per poi giocare al risparmio. Le urla del pubblico e di Fascetti li risvegliano



Skoro, un gol e tanto gioco



Cravero, una rete dubbia

I primi della classe contestati e vincenti

TULLIO PARISI

TORINO Ancora una volta per il Toro l'impegno casalingo si è tramutato in una goleda. Come già contro Ancona e Pescara, la squadra di Fascetti ha sbloccato il risultato nei primi minuti, per poi limitarsi a controllare la partita. Questa volta però non è stato un bell'incontro. Soprattutto la replica del Padova era fiacca e granata non forzavano i tempi, anche per la giornata poco ispirata di Romano e per la scarsa lena di Müller, reduce dall'incontro internazionale di Bologna con il Brasile. Il solo Skoro si dava da fare e cercava ripetutamente il gol. Al 12' pescava benissimo Policiano che, dopo una fuga di 50 metri, impegnava a terra Bistazzoni. Sull'altro fronte Faccini e Carmolise cercavano di impensierire la difesa granata, ma con scarsi risultati, anche per la buona prestazio-

ne di Cravero e Benedetti. Il Padova reclamava un rigore al 23', quando Skoro alterava Pasqualeto in piena area. Per l'arbitro il piede interno dello slavo era sul pallone e decise - per il tiro dalla bandierina. Ma dopo la fiammata la partita calava ancora di tono, e il pubblico, nuovamente spazientito, fischia i suoi beniamini. Ci pensava ancora Skoro a ravvivarla, impensierendo Bistazzoni in due occasioni, 28' e 30', ma le sue conclusioni non centravano il bersaglio. Sul finire del tempo il Toro si risvegliava e una punizione di Skoro, ancora lui sovravola di poco la traversa, ma nel finale il Toro tornava alla carica e prima Lentini, entrato al posto di Müller, e poi Pacione fallivano due facili occasioni. In definitiva un Toro a corrente alternata, che dopo la solita partenza sprint, ha faticato a comandare il gioco.

CAGLIARI-REGGIANA

Silenzi sesto gol stagionale frena la rincorsa dei sardi

La squadra rivelazione non ingrana la quarta

PAOLO BRANCA

CAGLIARI Alla fine resta il solito, retorico dilemma: punto perso o guadagnato? Se lo deve esser chiesto Claudio Ranieri, la retrocessione in C, l'umiliazione della perdita della leadership regionale a vantaggio degli storici rivali sassaresi della Torres, fino appunto alla recente "rinascita" targata Ranieri. Ma, a quanto si è visto anche ieri, qualche merito andrebbe riconosciuto anche alla nuova politica societaria, che ha reso ai bilanci puntando esclusivamente su giocatori giovani da valorizzare. Anche se alla fine un certo difetto di esperienza si nota: come dimostra la rete presa ieri in contropiede, nonostante il Cagliari dovesse difendere un goal di vantaggio. La partita ha avuto, come suoi darsi, due volti abbastanza distinti. Nel primo tempo, molta noia in tribuna e poca intraprendenza in campo, for-

se anche per il caldo eccessivo del pomeriggio. Un'occasione per parte, più pericolosa quella degli emiliani, con un colpo di testa ravvicinato dell'attaccante D'Adderio (25'), ma il Cagliari ha impegnato il portiere Facciolo solo con un calcio di punizione dell'ex internista Paolino (27'). Il ritmo ha avuto una decisa accelerazione dopo il goal del vantaggio cagliaritano, quasi in apertura di ripresa (9'): è stato lo stesso Paolino a realizzare il punto con un colpo di testa dopo un calcio d'angolo battuto da Poli. Nei dieci minuti successivi il Cagliari ha prodotto il gioco migliore, sfiorando la rete del raddoppio, con Paolino e poi con Provitali, ancora in un'azione di calcio d'angolo. Ma tanta intraprendenza è stata punita al 19' con l'improvviso pareggio emiliano: il gol, applaudito, è stato realizzato dal capocannoniere Silenzi, a conclusione di una veloce azione

IN B

Portieri in evidenza: parati tre rigori Il Como verso la coda

TORINO	3
PADOVA	1
TORINO: Martina; Mussi, Rossi; Enzo, Benedetti, Cravero, Skoro, Romano, Muller (60' Lentini), Policiano (70' Sordo), Pacione. (12 Di Sarno, 13 Venturin, 16 Farnis).	
PADOVA: Bistazzoni; Murelli, Pasqualeto; Sola (59' Fermanelli), Ottoni, Albiero; Pasa, Carmolise, Pradella, Miano (63' Pacentini), Faccini. (12 Zancopè, 13 Cavasin, 14 Bellemo).	
ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.	
RETI: 3' Romano, 50' Skoro, 59' Cravero, 75' Faccini.	
NOTE: angoli 7-3 per il Torino. Spettatori 30mila. Al 55' espulso Murelli per un fallo su Policiano. Ammoniti Pradella e Pacione per gioco scorretto. Ottoni, Policiano e Albiero per proteste.	

CAGLIARI	1
REGGIANA	1
CAGLIARI: Ielpo; Festa (81' Rocca), Poli (73' Valentini); De Paola, Cornacchia Fricano; Cappioli, Fulga, Provitali, Bernardini, Paolino. (12 Nanni, 14 Greco, 16 Piscicchio).	
REGGIANA: Facciolo; De Vecchi, Nava; Cetena, De Agostini (24' Dominissini), Zanatta; D'Adderio, Penugi, Silenzi, Gabriele, Bergamaschi (70' Mandelli). (12 Fantini, 13 Paganin, 14 Guerra).	
ARBITRO: Frugno di Milano.	
RETI: 54' Paolino, 64' Silenzi.	
NOTE: angoli 8-7 per il Cagliari. Giornata ventata, terreno in buone condizioni. Spettatori 15mila. Ammoniti Bergamaschi, Fricano e Gabriele.	

ANCONA	1
COSENZA	1
ANCONA: Vettore; Fontana, Ermini (54' Gadda); Bonometti, Chiodini (81' Deogratias), Masi, Messeri, Minaudo, Ciocci, Zannoni, De Martino. (12 Piagnerelli, 15 Pellegrini, 16 DeJulis).	
COSENZA: Di Leo; Celano, Nocera; Castagnini, Marino, Lombardo; Galeazzi, Bergamini, Marulla (78' Padovano), Miuro, De Rosa (85' Mirra). (12 Brunelli, 13 Aimo, 15 Di Vincenzo).	
ARBITRO: Lombardi di La Spezia.	
RETI: 15' Marulla, 31' Messeri.	
NOTE: angoli 12-0 per l'Ancona. Spettatori 7mila. Ammoniti Celano e Marino per gioco scorretto; Marulla, Ciocci e Bonometti per proteste.	

CATANZARO	0
AVELLINO	0
CATANZARO: De Toffo; Corino, Martini; Loseto, Sarrajo (61' Scarponi), Miceli; De Vincenzo, Cotroneo, Mollica, Fontana, Palanca (67' Ortolini). (12 Fabbri, 14 Mauro, 16 Orini).	
AVELLINO: Tagliatella; Pargiglia, Gentilini; Iacobelli (80' Scognamiglio), Ferrario, Amadio; Pileggi, Filardi, Balano, Onorati, Ravanelli (58' Compagno). (12 Brini, 14 Moz, 16 Sorbello).	
ARBITRO: Di Cola di Avezzano.	
NOTE: angoli 5-3 per l'Avellino. Spettatori 4mila. Ammoniti Pileggi, Ravanelli, Sarrajo e Amadio per gioco falloso; Pargiglia per proteste. Al 78' Carbone si è stritolato.	

COMO	0
MONZA	1
COMO: Savorani; Maiuri, Lorenzini (10' Bacchi); Centi, Mascopoli, Gattuso; Turini, Ferazzoli, Giunta (40' Notaristefano), Milton, Mannari. (12 Aiani, 13 Cimmino, 16 Mazzucato).	
MONZA: Pinato; Rossi, Flamigni; Viviani (75' Brioschi), Rondini, De Patre; Bolis (83' Corsoneri), Sisti, Sertoli, Robbiati, Divi. (12 Pelini, 13 Mancuso, 14 Monzeguzzi).	
ARBITRO: Dal Forno di Ivrea.	
RETI: 67' Flamigni.	
NOTE: angoli 4-2 per il Como. Terreno in buone condizioni. Spettatori 6mila. Ammoniti Centi, Viviani, Bacchi e Gattuso per gioco falloso; Rondini per tentativo di reazione e De Patre per ostruzionismo. All'88' Bivi ha fallito un calcio di rigore.	

LICATA	0
PISA	0
LICATA: Amato; Campanella, Gnoffo; Baldacci, Zaccaro, Napoli; Tudisco (62' Taormina), Soru, Ficarra, La Rosa (84' Minuti). (12 Quironi, 13 Cristiano, 16 Laneri).	
PISA: Simoni; Carollo, Lucarelli; Argentesi, Caloni, Soccifresca (78' Neri); Dolcetti (47' Bosco), Cugugli, Inocciati, Ben, Piovaneli. (12 Lazzarini, 13 Ghianda, 14 Fiorentini).	
ARBITRO: Corniati di Forlì.	
NOTE: angoli 6-3 per il Pisa. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 3.500 circa. Ammoniti Caloni e Zaccaro per gioco scorretto.	

PARMA	1
BARLETTA	0
PARMA: Zunico; Orlando (67' Giandebiaggi), Gamboro (35' Monza); Minotti, Susi, Donati, Mellini, Zoratto, Os, Pizzi, Gatz. (12 Bucci, 14 Catanesa, 16 Sormella).	
BARLETTA: Coccia (57' Di Bitonto); Saltarelli, Cossaro; Pedone, Lancini, Marcato; E. Signorilli, Strappa, Bolognesi, Nardini, F. Signorilli (46' Francioso). (13 Terravoli, 14 Montenegro, 15 Cantofanti).	
ARBITRO: Cinciprini di Ascoli.	
RETI: 23' Mellì.	
NOTE: angoli 9-0 per il Parma. Spettatori 8mila. Ammoniti Cossaro, Saltarelli e Donati per gioco scorretto; Bolognesi ed E. Signorilli per proteste. Infortunio di gioco al portiere Coccia, dopo uno scontro con Ganz.	

PESCARA	2
FOGGIA	1
PESCARA: Zinetti; Dicara, Ferretti; Gelsi, De Trizio, Bruno; Pagano, Longhi, Rizzolo (74' Caffarelli), Quagglino (74' Gasperini), Martorella. (12 Gatta, 13 Aiferi, 14 Arnesi).	
FOGGIA: Mancini; List, Codispoti; Manicone (10' Caruso), Miranda, Ferrante; Rambaudi, Nunziata, Di Corcia, Barone, Signori. (12 Zangara, 13 De Rosa, 14 Bucaro, 16 Casella).	
ARBITRO: Trentalange di Torino.	
RETI: 67' Bruno, 88' Gasperini, 91' Barone.	
NOTE: angoli 6-4 per il Pescara. Spettatori 13mila. Espulsi Bruno e List per reciproche scorrettezze. Ammoniti Ferrante per gioco falloso, Nunziata per comportamento non regolamentare.	

REGGINA	0
BRESCIA	1
REGGINA: Rosin; Bagnato, Attrice; Armenise (64' Marotto), Cascione (76' Visentini), De Marco; Pergolizzi, Bernazzani, Zanin, Orlando, Paoluccio. (12 Torresin, 13 Pozza, 14 Maranzano).	
BRESCIA: Zaninelli; Bertolotti, Rozzi (79' Manzo); Conti, Marini, Babin; Valotti, Savino, Nappi, Bertolotti (8' Luzzardi), Atobelli. (12 Bacchini, 15 Piovani, 16 Rocchi).	
ARBITRO: Ceccarini di Livorno.	
RETI: 35' Corini.	
NOTE: angoli 3-3. Spettatori 13.500 circa. Espulsi al 32' Paoluccio per proteste, al 46' Corini per somma di ammonizioni.	

TRIESTINA	0
MESSINA	0
TRIESTINA: Biato; Polonia, Danelutti; Consagra, Giacmarro, Cerone; Romano, Pappas (88' Trombetta), Russo (52' Di Rosa), Lerda, Butti. (12 Gandini, 14 Lenarduzzi, 15 Pasquale).	
MESSINA: Ciucci; Lo Sacco, Bronzini; Da Mommio, Modica; Doni; Gardelli, Ficcadenti (35' Onorato, 66' Marani), Protti, Di Fabio, Berlinghieri. (12 Dora, 14 Cambiagni, 16 De Angelis).	
ARBITRO: Boggi di Salerno.	
NOTE: angoli 6-2 per la Triestina. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Ammoniti Da Mommio, Di Fabio, Polonia, Pappas, Consagra e Butti per gioco scorretto, Modica per proteste.	

PROSSIMO TURNO

(22/10 - ore 14.30)

BARLETTA-TRIESTINA
BRESCIA-PISA
COSENZA-CATANZARO
FOGGIA-CAGLIARI
MESSINA-REGGINA
MONZA-LICATA
PADOVA-ANCONA
PESCARA-COMO
REGGIANA-AVELLINO
TORINO-PARMA



8. GIORNATA

SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI		Media inglese
		Giocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite	
TORINO	12	8	4	4	0	19	4	0
PISA	11	8	4	3	1	9	2	-1
PARMA	10	8	3	4	1	9	4	-2
CAGLIARI	10	8	4	2	2	8	5	-2
BRESCIA	9	8	3	3	2	6	4	-3
MESSINA	9	8	3	3	2	7	10	-3
ANCONA	8	8	2	4	2	11	8	-4
REGGIANA	8	8	2	4	2	9	7	-4
REGGINA	8	8	2	4	2	7	6	-4
AVELLINO	8	8	3	2	3	5	7	-4
PESCARA	8	8	3	2	3	6	13	-4
FOGGIA	7	8	3	1	4	10	7	-5
COMO	7	8	1	5	2	3	3	-6
LICATA	7	8	2	3	3	3	4	-5
PADOVA	7	8	2	3	3	6	10	-5
MONZA	7	8	3	1	4	4	9	-4
TRIESTINA	7	8	2	3	3	4	9	-5
COSENZA	6	8	1	4	3	8	13	-5
BARLETTA	6	8	2	2	4	6	11	-6
CATANZARO	5	8	1	3	4	3	7	-8

C1. GIRONA A	C2. GIRONA A	C2. GIRONA B
Risultati Alessandria-Montevarchi 2-0, Arezzo-Spezia 0-0, Carpi-Modena 1-1, Carrarese-Venezia 1-2, Casale-Trento 3-1, Chievo-Verona 2-1, Empoli-Piacenza 0-0, Vicenza-Mantova 1-0, Prato-Lucchese 0-0.	Risultati Cuiopelli-Pro Vercelli 0-0, La Palma-Siena 0-0, Ponsacco-Massese 0-0, Pavia-Oltrepò 3-1, Poggibonsi-Novara 2-2, Pro Livorno-Cecina 2-0, Rondinella-Cuneo 2-0, Sarzanese-Olbia 0-0, Tempio-Pontedera 3-0.	Risultati Cittadella-Centese 0-0, Ospitaletto-Valdagno 0-1, Pro Sesto-Spal 1-1, Ravenna-Telgate 0-2, Sassuolo-Juve Domo 0-0, Suzzara-Persepolis 2-1, Treviso-Orsenna 4-0, Varese-Legnano 1-0, Viresci-Solbiatese 0-0.
Classifica Empoli 8, Modena e Piacenza 7, Casale, Lucchese, Spezia e Venezia 6, Alessandria, Chievo, Vicenza e Prato 5, Arezzo, Carpi, Carrarese, Derthona e Mantova 4, Montevarchi e Trento 2.	Classifica Ponsacco, Pro Vercelli, Sarzanese e Pavia 5, La Palma, Siena, Pro Livorno e Tempio 4, Oltrepò, Cuiopelli e Massese 3, Pontedera, Poggibonsi, Cuneo, Olbia e Novara 3, Rondinella e Cecina 2.	Classifica Varese 10, Suzzara 5, Valdagno, Telgate e Spal 7, Legnano, Viresci, Pro Sesto, Solbiatese e Trivisio 6, Centese e Ospitaletto 5, Sassuolo 3, Orsenna, Cittadella e Ravenna 2, Juve Domo e Pergocrema 1.
Prossimo turno Derthona-Alessandria; Lucchese-Chievo; Mantova-Carpi; Modena-Arezzo; Montevarchi-Empoli; Piacenza-Casale; Spezia-Carrarese; Trento-Vicenza; Venezia-Prato.	Prossimo turno Cecina-Tempio; Cuneo-Poggibonsi; Massese-Pro Livorno; Novara-Oltrepò; Olbia-Rondinella; Pavia-La Palma; Pontedera-Sarzanese; Pro Vercelli-Ponsacco; Siena-Cuiopelli.	Prossimo turno Centese-Pro Sesto; Juve Domo-Ospitaletto; Legnano-Cittadella; Orsenna-Viresci; Palazzolo-Sassuolo; Pergocrema-Varese; Solbiatese-Suzzara; Spal-Treviso; Valdagno-Ravenna.
Risultati Brindisi-Casertana 0-0, C. Puteolana-Catania 0-1, Casarano-Perugia 1-0, Francavilla-Palermo 0-1, Giarre-Samb 2-0, Monopoli-Siracusa 5-1, Salernitana-Ischia 0-0, Taranto-Torres 1-0, Teramo, Andria 1-0.	Risultati Bisceglie-Trani 1-0; Castel di Sangro-Campobasso 1-0; Chieti-Via Pesaro 3-2; Fano-Lanciano 3-0; Forlì-Riccione 0-0; Gubbio-Gulianova 4-0; Jesi-Celano 0-0; Rimini-Crivillanovese 2-0; Teramo-Baracca 1-0.	Risultati Altamura-Martina 2-0; Ati, Leonzio-Lodigiani 2-1; Fasano-Latina 0-0; Noia-Krotton 1-1; Ostia Mare-Potenza 1-1; Pro Cavese-Frosinone 1-0; Trapani-Acireale 0-0; Turi-Battipagliese 3-1; V. Lamezia-A. Nicastro 2-0.
Classifica Taranto 9, Brindisi, Casarano e Ternana 8, Giarre e Salernitana 7, Catania 6, Monopoli e Siracusa 5, Siracusa 4, Casertana, F. Andria, Ischia, Perugia e Torres 3, Campania, Francavilla e Sambenedettese 2. Penalizzato di 2 punti.	Classifica Castel di Sangro, Fano e Gubbio 7; Celano, Civitanovese, Gulianova, Riccione e Teramo 6; Baracca, Chieti, Trani e Jesi 5; Bisceglie, Forlì e Rimini 4; Via Pesaro 3; Campobasso e Lanciano 2.	Classifica Noia, Pro Cavese e Turi 7; Altamura, Ati, Leonzio, Acireale, Fasano, Frosinone e Latina 6; Lodigiani, Potenza e V. Lamezia 5; Battipagliese, Marina e Krotton 4; A. Nicastro 3; Ostia Mare 2, Trapani 1.
Prossimo turno Casertana-Teramo; F. Andria-Casarano; Giarre-Salernitana; Ischia-Francavilla; Palermo-Catania; Perugia-Campania; Samb-Taranto; Siracusa-Brindisi; Torres-Monopoli.	Prossimo turno Baracca-Rimini; Campobasso-Folli; Celano-Castel di Sangro; Civitanovese-Gubbio; Gulianova-Fano; Lanciano-Bisceglie; Riccione-Teramo; Trani-Chieti; Via Pesaro-Jesi.	Prossimo turno A. Nicastro-Acireale; Ati, Leonzio-V. Lamezia; Battipagliese-Salerno; Frosinone-Fasano; Krotton-Tapani; Latina-Altamura; Lodigiani-Ostia Mare; Martina-Turi; Potenza-Pro Cavese.



RISULTATI A1 (5ª giornata)

ENIMONT Livorno-SCAVOLINI Pesaro	94-96
KNORR Bologna-ROBERTS Firenze	120-94
BENETTON Treviso-IRGE Desio	113-73
RANGER Varese-PHILIPS Milano	98-94
PAINI Napoli-IL MESSAGGERO Roma	93-85
VISMARA Cantù-PHONOLA Caserta	90-85
CANTINE RIUNITE Reggio E. VIOLA Reggio C.	88-92
PANAPESCA Montecatini-ARIMO Bologna (d.t.s.)	96-88



RISULTATI A2 (5ª giornata)

IPIFIM Torino-GARESSIO Livorno	104-97
ALNO Fabriano-FILODORO Brescia	106-76
GLAXO Verona-TEOREMA TOUR Arese (g sabato)	92-78
ANNABELLA Parma BRAGA Cremona	72-68
FANTONI Udine-SAN BENEDETTO Gorizia	83-89
JOLLYCOLOMBANI Forlì-MARR Rimini	92-68
STEFANEL Trieste-KLEENEX Pistoia	76-74
B. POPOLARE Sassari-HITACHI Venezia	74-75

Continua il miracolo Viola e Caldwell «dice» 33 Richardson torna Sugar

DENTRO IL CANESTRO

A1

ENIMONT	94	PAINI	93
SCAVOLINI	96	IL MESSAGGERO	85

ENIMONT Ceccarini 1 Tonut 2, Fantozzi 21 Alexis 23 Carera 17, Binion 15 Forti 15 Ne Pietrini Gozzoli Bonsignon

SCAVOLINI Gracis 13 Magnifico 18 Daye 18, Cook 27, Sampolini 10, Costa 10, Boni, Boesso Ne Piri Verderame

ARBITRI Bianchi e Cagnazzo di Roma

NOTE: All 11'25 del 1º tempo Costa per go stoto di reazione verso un avversario. Usciti per 5 falli: Magnifico a 1'42 dalla fine. Tiri liberi: Enimont 22/30, Scavolini 12/12 Spettatori 4 mila

RANGER	98	VISMARA	90
PHILIPS	94	PHONOLA	85

RANGER Ferraiuolo 1 Tombolato 2, Caneva 2, Thompson 25, Vescovi 10, Brignoli 6, Sacchetti 8, Rusconi 10, Matthews 34, ne Ca Lavita

PHILIPS Aldi 2 Pittis 12 Meneghin 5 Riva 36 Montecchi 16 McAdoo 21 Anchisi 2 ne D Antoni Chiodini e Governi

ARBITRI Baldini e Pasetto di Firenze

NOTE: Tiri liberi: Ranger 11/15, Philips 26/35 Usciti per 5 falli nel secondo tempo 14'22 Vescovi, 16'43 Sacchetti 19'38 Meneghin Spettatori 4 510

BENETTON	113	C. RIUNITE	88
IRGE	73	VIOLA R.C.	92

BENETTON Macy 13, Bortolon 4 Jacopini 20, Maric 9, Vazzoler 5, Villaletta 10, Vianini 12, Gay 14, Minto 22

IRGE Francescato 8, Ban 1, Vettorelli 3, Motta 8, Codevilla 4, Casarini 13, Johnson 11, Alberti, Gibson 25, ne Bechini

ARBITRI Belisari di Roseto e Nicchi di Taranto

NOTE: Tiri liberi: Benetton 17/25 Irge 13/22 Usciti per 5 falli nessuno Spettatori 4 300

KNORR	120	PANAPESCA	96
N. ROBERTS	94	ARIMO	88

KNORR Brunamonti 16, Coldebella 10, Silverster 5, Binelli 4, Johnson 23, Righi 6 Gallinari 2, Bon 16, Tasso 4, Richardson 34

N. ROBERTS Silvino 2, Valenti, Giusti 7, Sonaglia 24, Andreani 7, Vecchiato 15, Kea 20, Leo, Anderson 19, Ne Petracchi

ARBITRI Zeppilli di Roseto e Corsa di Brindisi

NOTE: Tiri liberi: Knorr 12/17, N. Roberts 10/14, Al 15' Binelli è uscito dal campo per un infortunio Spettatori 6 400

A2

IPIFIM	104	FANTONI	83
GARESSIO	97	SAN BENEDETTO	89

IPIFIM Negro Vidili 2, Della Valle 16 Dawkins 31 Kopicki 21, Morandotti 16, Milani 12 Scarnati 6, Bogliatto n e, Algenni n e

GARESSIO Coppari 4, Diana 5, Bonaccorsi 6, Picozzi 3, Laganà 8, Rolle 22, Tosi 11, Simeoli 3, Addison 35, Botteghi n e

ARBITRI Florito e Maggiore

NOTE: Tiri liberi: Ipifim 30/41, Garesio 10/12 Usciti per 5 falli Picozzi al 13', Coppari al 11' s.t., Simeoli al 17' s.t., Addison al 20' s.t. Spettatori 4.000

ALNO	106	JOLLYCOLOMBANI	92
FILODORO	76	MARR	68

ALNO Talevi 2, Minelli 11, Nardone 1, Dei Can dia 2, Sala 2, Mingotti 2, Solomoni 29, Solfrini 16, Servazio 32, Israel 9

FILODORO Trisciani 2, Pavoni 7, Mitchell 19, Martina n e, Boselli, Cagnazzo 9 Vicinelli 13, Pittman 21 Setti, Gelsomini 5

ARBITRI Baldi e Fabretti

NOTE: Tiri liberi: Alno 21/25, Filodoro 14/23. Usciti per 5 falli: Gelsomini al 17' s.t. Spettatori 2 100

GLAXO	92	STEFANEL	76
TEOREMA TOUR	78	KLEENEX	74

GLAXO Brusamarello 18, Marcheselli, Della Vecchia, Capone 18, Moretti 9 Bailey 20, Perbellini, Zamberlan 12, Masetti, Schoene 15

TEOREMA TOUR Figlio, Lana 5, Mariani Biasi 5, Bolla, Maspéro, Middleton 37, Baldi 14, Varano 10, Motta 7

ARBITRI Facchini e Indrizzi

NOTE: Tiri liberi: Glaxo 15/18 Teorema Tour 9/11 Usciti per 5 falli: Biasi Spettatori 3 500

ANNABELLA	72	B. POPOLARE	74
BRAGA	68	HITACHI	75

ANNABELLA Attrua 4, Croce 2, Sala, Goode 6, Fantin 17, Pratesi 8, Donati 6, Montenegro 24, Cavazzana 5, Zatti n e

BRAGA Gattioni, Anchisi 15, Griffin 16, Paci 10, Sappleton 18, Coccoli 2, Cappelli, Natali 3, Gregorat 4, Masia n e, Abbiati n e

ARBITRI D Este e Degantoni

NOTE: Tiri liberi: Annabella 3/8, Braga 22/26 Usciti per 5 falli: Attrua al 16' s.t. Spettatori 3 200

STEFANEL Middleton 9, Pitutti 13, Bianchi 3, Tyler 26, Lokar 1, Cantarello 5, Maguolo 8, Sartori 11, Cavazzon n e, Zarotti n e

KLEENEX Crappa 4, Mazzoni 2, Groco, Lanza 19, Silvestrin 6, Vitiello 1, Rowan 26, Douglas 12 Capone 4, Pucci n e

ARBITRI Tallone e Borroni

NOTE: Tiri liberi: Stefanel 17/24, Kleenex 14/22 Usciti per 5 falli: Middleton al 37'33 e Douglas al 38'51' Tiedeck a Capone al 13'48' Spettatori 4 800

RANGER-PHILIPS

Nel classico derby lombardo la squadra di Sacco torna grande I milanesi senza D'Antoni si arrendono a Matthews e Thompson

Il sorpasso di Varese

Roma ancora più giù E crisi

ROMA Sentenze della quinta giornata di campionato la Scavolini aggiudicando lo scontro di vertice sul campo dell'Enimont, e la Ranger Varese vittoriosa nel derby con la Philips, restano imbattute al comando della classifica. Al secondo posto si inserisce un trio di squadre composto da Knorr Bologna (facile successo interno contro la Roberts), Viola Reggio Calabria e dalla stessa Enimont. La formazione di Livorno costretta ieri al primo stop della stagione. Il turno di ieri ha anche portato i primi due punti in classifica per la Pains di Napoli che va ad ingiungere veramente il Messaggero romano (quarta sconfitta di fila per la squadra di Ferruzzi e Bianchini) e per la Panapesca di Montecatini che la spunta sull'Arimo Bologna dopo un tempo supplementare. L'irge, sommersa di canestri a Treviso resta ancora sola e senza punti in fondo alla classifica. Tra Cantù e Caserta, infine, un grande equilibrio risolto solo nel finale dai padroni di casa. Il campionato osserva ora un turno di riposo. Da venerdì a domenica, infatti, si giocherà a Roma il Torneo Open con Philips, Barcellona, Denver Nuggets e Jugoplastica.



Comy Thompson, 29 anni, alla sua sesta stagione a Varese

ALESSANDRA FERRARI

VARESE Complimenti alla Ranger! Dopo il colpo grosso con il Messaggero la formazione varese ha portato a casa altri due punti nel classico derby con Milano tornato quest'anno ad offrire spettacolo e divertimento. 98-94 il risultato finale di una bella partita sempre giocata ad altissimi livelli. Un gioco frizzante, veloce che è stata l'arma vincente dei varesetti assieme ad un Matthew infallibile e ad un Comy Thompson tornato allo splendore di due anni fa. La Philips è scesa in campo senza secondo straniero (ancora non si conosce il nome) e con D'Antoni in panchina per il ricattarsi di un dolore al polpaccio. Per tutto il primo tempo le due squadre si sono battute testa a testa, con la Ranger più fluida in attacco e una Philips che non riusciva a controllare i lunghi in difesa. Ne ha approfittato subito Thompson sui primi sei punti del incontro. I milanesi corrono ai ripari e giocano la temibile arma della 131 che ieri è stata subito

buca da un Matthew preciso alla tiro e micidiale in contropiede. Il suo contratto scade il 20 novembre ma se le sue prestazioni dovessero rimanere a livello di ieri la società non dovrebbe aver difficoltà a riconfermarlo. È un ottimo giocatore dalle doti fisiche e tecniche invidiabili. Proprio con l'uscita del folletto varese e il terzo fallo di Sacchetti coincide un calo della Ranger che dà la possibilità alla Philips di portarsi in vantaggio di nove punti (36 a 27) al tredicesimo del primo tempo. I milanesi però faticano in attacco, Montecchi non riesce a passare la guardia di Matthews e McAdoo soffre la marcatura di Rusconi ottimo sotto i tabelloni con ben 14 rimbalzi. Il primo tempo si chiude sul punteggio di 47 a 46. La ripresa è tutta per la Ranger, un avvio velocissimo scava tra le due formazioni. Il primo mini break che porta i padroni di casa a condurre di ben 11 lunghezze (74-73) dopo solo sei minuti. Ed è forse qui che

ENIMONT-SCAVOLINI

Un telecronista della Rai costretto ad uscire scortato dalla polizia Sul campo domina Pesaro



Wendell Alexis

MARCATORI

A1: Oscar 170; Caldwell 164; Riva 158, McAdoo 132, Anderson 128; Richardson 124; Matthews 118, Shaww 117; Niccolai 117, Gibson 116; Ferry 115, Felici 112, McNeal 111, Alexis 110; Thompson 110, Cook 107

A2: Mitchell 160; Middleton D 158, Addison 143, Rowan 138; King 126; Radovanovic 124; Solomon e Lamp 121, Knipidki e Dawkins 117, Montenegro 115, Fox 103, McDowell 101, Tyler 100, Fantin 95, Wright 93

A Livorno il parquet torna rovente

PAOLO MALVENTI

LIVORNO La Scavolini si conferma squadra da primato ma l'Enimont non gli è da meno. Alla fine hanno vinto i pesaresi che per buona parte della gara sono stati in vantaggio su una Enimont che non si è mai data per vinta. Una partita splendida sul piano del gioco e dell'impegno agonistico, scupata solo da una vergognosa gazzarra messa in atto da alcuni spettatori, non certo sportivi o tifosi nei confronti del collega Gianni De Cleva che oltre agli spunti ed agli insulti ha dovuto lasciare il campo sotto scorta della po-

lizia. La partita è velocissima le difese schierate a turno. Al 5 del primo tempo Scanofo l'allenatore dei pesaresi cambia le marcature e mette Magnifico su Binion autore fino a quel momento di 7 punti e che Costa, malgrado i due falli commessi su di lui, non riesce a controllare. La mossa rende immediatamente Binion chiuderà il primo tempo segnando solo altri due punti. Magnifico dimostra tutto il suo splendore di forma segnando otto punti consecutivi, due bombe di Cook e una di Gracis

quistono tre palle e l'Enimont rinvia lo sventaggio. Dopo 146 di gioco il punteggio è nuovamente in parità (55-55) tutto da rifare per la Scavolini che trova un gioco da tre punti con Magnifico. Quando mancano 15 alla fine Magnifico commette il suo quarto fallo e va in panchina sostituito da Boni. Costa da fuori ed una palla persa da Alexis che permette a Gracis di volare in contropiede riportando la squadra di Pesaro 74-80 in avanti. Quinto fallo per Costa che cintura Binion e poi lo spinge per reazione. Per lui è l'espulsione mentre con mette il quarto fallo anche

A1

CLASSIFICA

SQUADRE	PARTITE				CANESTRI	
	Punti	Giocate	Vinte	Perse	Fatti	Subiti
SCAVOLINI PESARO	10	5	5	0	479	419
RANGER VARESE	10	5	5	0	475	431
ENIMONT LIVORNO	8	5	4	1	454	410
KNORR BOLOGNA	8	5	4	1	477	435
VISMARA CANTÙ	6	5	3	2	435	415
PHILIPS MILANO	6	5	3	2	466	447
VIOLA REGGIO C.	6	5	3	2	429	418
ARIMO BOLOGNA	6	5	3	2	459	463
BENETTON TREVISO	4	5	2	3	441	391
CANTINE RIUNITE REGGIO E.	4	5	2	3	435	442
PHONOLA CASERTA	4	5	2	3	467	486
IL MESSAGGERO ROMA	2	5	1	4	452	469
PAINI NAPOLI	2	5	1	4	420	457
NEUTRO ROBERTS FIRENZE	2	5	1	4	436	486
PANAPESCA MONTECATINI	2	5	1	4	409	460
IRGE DESIO	0	5	0	5	399	504

PROSSIMO TURNO. (Domenica 29/10)

PHILIPS-VISMARA	VIOLA REGGIO C.-ENIMONT
PHONOLA-BENETTON	IRGE-PANAPESCA
ARIMO-SCAVOLINI	N. ROBERTS-PAINI
RANGER-KNORR	IL MESSAGGERO-RIUNITE

A2

CLASSIFICA

SQUADRE	PARTITE				CANESTRI	
	Punti	Giocate	Vinte	Perse	Fatti	Subiti
IPIFIM TORINO	8	5	4	1	511	455
GLAXO VERONA	8	5	4	1	435	395
ANNABELLA PAVIA	8	5	4	1	438	400
STEFANEL TRIESTE	8	5	4	1	408	378
GARESSIO LIVORNO	6	5	3	2	449	423
FANTONI UDINE	6	5	3	2	439	422
HITACHI VENEZIA	6	5	3	2	424	429
KLEENEX PISTOIA	6	5	3	2	396	402
ALNO FABRIANO	4	5	2	3	415	380
JOLLYCOLOMBANI FORLÌ	4	5	2	3	403	412
MARR RIMINI	4	5	2	3	356	378
FILODORO BRESCIA	4	5	2	3	421	426
TEOREMA TOUR ARESE	2	5	1	4	395	441
BANCA POP. SASSARI	2	5	1	4	370	402
S. BENEDETTO GORIZIA	2	5	1	4	367	400
BRAGA CREMONA	2	5	1	4	376	440

PROSSIMO TURNO. (Domenica 29/10)

GARESSIO-FANTONI	BRAGA-B. POPOLARE
HITACHI-GLAXO	JOLLYCOLOMBANI-ALNO
KLEENEX-ANNABELLA	S. BENEDETTO-IPIFIM
FILODORO-STEFANEL	TEOREMA TOUR-MARR

RUGBY

A1. RISULTATI (2ª giornata) Livorno-Cagnoni Rovigo (g. sab.) 14-47 Petrarca-Amatori Catania 24-0 Iranian Loom S. Donà-Scavolini 19-13 Unibit Cus Roma-Parma Rfc 26-21 Nutrilinea Calvisano-Benetton 19-25 Mediolanum Amatori-Brescia 16-10

CLASSIFICA. Benetton, Cagnoni e Mediolanum punti 4; Brescia, Livorno, Parma, Petrarca, Iranian Loom e Unibit 2; Catania Nutrilinea e Scavolini 0.

A2. RISULTATI (2ª giornata) Eurobags Casale-Occhiali Vogue 29-19 Savi Noceto-Imeva Benevento 22-10 Pastajolly Tarvisium-Bilboa 22-10 Paganica-Imoco Villorba 26-21 Logrò Paese- Rugby Roma 16-28 Partenope-Metalplastica 18-9

CLASSIFICA. Savi Noceto e Pastajolly punti 4; Partenope 3; Imeva, Logrò, Occhiali Vogue, Eurobags, Rugby Roma e Paganica 2; Imoco 1; Bilboa e Metalplastica 0.

PALLAVOLO

A1. RISULTATI (1ª giornata) Sisley-Zinella 3-0 (15-12, 15-5, 15-4) Battipaglia-Philips 0-3 (9-15, 4-15, 8-15) Maxicono-Mediolanum 3-0 (15-12, 15-7, 15-4) Pozzillo-El Chorro 2-3 (14-16, 15-11, 15-11, 8-15, 11-15) Alpitour-Virgilio 3-2 (15-13, 9-15, 15-6, 3-15, 15-11) Venturi-Petrarca 3-1 (15-13, 15-11, 2-15, 15-13) Eurostyle-Conad 3-1 (11-15, 15-5, 15-10, 15-6)

CLASSIFICA. Sisley, Philips, Maxicono, Olio Venturi, Eurostyle, Alpitour, El Chorro punti 2; Zinella, Battipaglia, Mediolanum, Pozzillo, Virgilio, Petrarca, Conad 0.

A2. RISULTATI (2ª giornata) Colzi-Belluno 2-3 (15-13, 10-15, 15-10, 3-15, 14-16) Ado-Galileo T. 1-3 (17-7, 10-15, 10-15, 14-16) Jockey-Voluntas 3-0 (15-9, 15-9, 15-6) Glvidi-Brescia 3-1 (17-15, 15-8, 11-15, 17-15) Tomei-Codyeco Lupi 3-1 (10-15, 15-10, 15-8, 15-9) Ipersidis-Cedisa 3-2 (15-8, 6-15, 15-11, 14-16, 16-14) Sauber-Familia 0-3 (8-15, 10-15, 12-15) Capurso-Sanyo 1-3 (8-15, 16-14, 14-16, 9-15)

CLASSIFICA. Jockey, Sividi, Familia, Sanyo e Galileo punti 4; Cedisa, Ipersidis, Tomei, Belluno e Brescia 2; Capurso, Colzi, Ado, Codyeco e Sauber 0.

Domenica in BREVE



La Magers vince il primo torneo sovietico di tennis prof

era venuta in Unione Sovietica per imparare qualcosa del tennis dell'Est, invece Gretchen Magers (nella foto), americana, passerà agli annali come vincitrice del primo torneo di tennis professionistico organizzato nell'Unione Sovietica.

Chili e Cadalora sventolano il tricolore nel motociclismo

per l'autodromo romano, Chili, che quest'anno è arrivato secondo nel campionato mondiale, è stato in testa dall'inizio alla fine. Il suo più pericoloso avversario, il californiano con licenza italiana Fred Merkel (Honda), ha perso tempo al via, perdendo il contatto dal vincitore. Al terzo posto Valesi (Yamaha) all'ultima gara della sua carriera, quindi Scatola (Honda) e Barros (Cagiva).

L'ex fidanzata Borg: «Prendeva la cocaina»

Perché mi sono separata da Borg? Perché non si può vivere a lungo con un cocainomane. Questa ed altre «dolcezze» del genere sono contenute in un'intervista che Janneke Boerling, ex compagna di Bjorn Borg, ha rilasciato a una rivista di Stoccolma.

Con una Ferrari da museo vincono la Targa Florio

Al volante di una rara Ferrari 250 Gio. (in questo modello ne furono costruiti appena 30 esemplari), i romani Fabrizio e Stefano Violi, padre e figlio (54 e 29 anni), hanno vinto ieri la Targa Florio.

DANIILA CAMBONI

LO SPORT IN TV

Raidue. 15.30 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport. Raitre. 15.30 Baseball, partita di campionato; 16 Ciclocross, da Cesano Coppa Europa; 16.20 Automobiliismo, da Milano Coppa Fia; 18.45 Derby; 19.45 Sport regione del lunedì.

BREVISSIME

Morbidei europeo. Il pilota italiano ha conquistato ieri a Milano il titolo continentale di F3. Hockey a rotelle. Semifinali mondiali in Argentina, Spagna, Italia 2-1.

Rugby A Milano il derby lombardo

MILANO. Mark Ella, «the genius» - così lo chiamano in Australia - ha vissuto un debutto faticoso nel campionato italiano di rugby. Il Mediolanum ha vinto, e lui l'ha pure a tratti illuminato, ma la partita che i milanesi hanno offerto al bel pubblico che ha gremito la tribuna del «Giunatale» è stata assai misera. E comunque si è visto all'opera, a tratti perché scarsamente fornito di buone palle, un grande giocatore, l'ala Marcello Cuttita. Il ragazzo quando parte fa spettacolo a sé e in più è parso che lui e «the genius» si capiscano benissimo. Il Brescia sconfitto 16-10 non è niente male anche se è squadra dalla mischia fragile e leggera. Avrebbe però meritato il pareggio che aveva raggiunto al 22' della ripresa.

Al Mediolanum è mancato David Campese, che debutterà a metà novembre. E tutta l'allenatore Guy Fardies dovrà darsi molto da fare per rendere compatta una squadra un po' troppo allegra, pacifonica e senza idee.

Ma la cosa curiosa e stravagante di questo torneo giunto alla seconda giornata sta nella Scavolini, semifinalista la scorsa stagione, che ha subito una nuova sconfitta, questa volta durissima, a San Donà. Fa un po' effetto osservare la classifica e scoprire la grande squadra abruzzese a zero punti. Il Benetton ha rivinto ancora e tuttavia a Calvisano ha sofferto abbastanza, certamente più del pensabile. Il risultato più interessante della giornata viene però da Padova dove il Petrarca ha riscattato la sconfitta di Parma con un vasto successo su Catania, compagine che finirà per essere temibile soltanto sui prati di casa.

Il Parma dopo l'ampio successo della giornata insurregna è scivolato a Roma. Dopo due giornate abbiamo dunque tre grandi in vetta alla classifica con i parigini dell'Amatori, più sofferente del previsto. Chi sta meglio di tutti è il Rovigo, autentica macchina fabbricatrice di mete. Si può dire che di nuovo non ci sia nulla sotto il sole, eccettuata la crisi della Scavolini.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Gomme a terra, gambe pesanti, idee annehiate. Tempi grami per il ciclismo italiano, che arranca come un lunaccone nelle classifiche internazionali. Noi, è ancora alla canna del gas, ma poco ci manca: non ha più sponsor, non ha la televisione per amico. Peggio: la tv c'è, ma gli fa solo del danno esibendo i panni sporchi. Corse da festa del santo patrono conquistano chissà come un'ora di diretta, quelle importanti tipo la Parigi-Roubaix, ma a doppiare la boia del cento giorni ma la situazione è ulteriormente peggiorata: di nuove industrie neanche l'ombra, in compenso chiudono l'Atala e la Bianchi. Nessuno ha voglia di rischiare, nessuno ha voglia di tentare strade nuove. E il muro, anche se si evita di dirlo apertamente, ha un nome e cognome: la Federazione e tutto il suo entourage che come una piovra controlla tutto: perfino le note spese per organizzare una riunione a Milano. Scotti è vicesegretario della Dc, ma se vuole venire a Milano deve batter cassa in Federazione. Insomma: Scotti sarà anche potente, ma nel ciclismo è come un condoride senza bicicletta. Tamburi di guerra, dunque, tra Lega e Federazione? Pare di sì, anche se per il momento sono tamburi lontani.

Ma Scotti, di tutto questo, cosa dice? Come giustifica questi suoi cento giorni al rallentatore? Lo abbiamo sentito sabato dopo il Giro di Lombardia in una giornata che avrebbe stroncato anche Merckx. Prima la corsa, poi la premiazione, quindi riunioni in riunioni fino alla sera. Ha voluto la bicicletta, onorevole?

Sì, ma è una bella fatica. Questo è un grandissimo sport, ancora fortemente radicato, ma che ha bisogno di essere sostenuto e rilanciato. Rilanciato in termini economici e spettacolari, e anche dal punto di vista dell'elevazione tecnica di corridori e dirigenti.

Ma scusi, onorevole, ma lei finora cosa ha fatto? È inutile nascondere: tutti si aspettavano molto da lei, di risultati però non se ne sono visti.

Bisogna prepararle le cose, non si riesce a cambiare in un giorno. Il primo problema da risolvere è quello della tv: bisogna spettacolarizzare di più le corse per attirare l'attenzione di gente esterna. E così aumenterebbero gli sponsor perché crescerebbe l'interesse commerciale. Bisogna avere il coraggio, sugli uomini e sulle corse, di fare delle graduatorie coraggiose che innalzano il livello «dello spettacolo». Per adesso, parlando poco, abbiamo cercato di porre le premesse per raggiungere questo obiettivo.

D'accordo, però l'Atala e la Bianchi chiudono. E le grandi industrie, cui lei si è rivolto, rispondono picche. Come mai?

Sì, ho incontrato molte difficoltà. Sono convinti, anche i grandi gruppi, che non ci sia un sufficiente ritorno. Inoltre pensano che altri sport maggiormente aggressivi attirino di più l'attenzione. Io ho proposto di trovarci, di discutere. A dicembre organizzeremo un incontro per mettere attorno a un tavolo i tecnici del ciclismo, gli organizzatori, gli sponsor potenziali, stampa e tv. Il mondo è cambiato, non si possono più dare delle risposte tradizionali. Bisogna cercare strade nuove... La Rai deve migliorare regia, giornalisti e tecnici che lavorano in questo settore.

Questo però, onorevole, è un discorso già sentito. Sono anni che la tv ci propina per mezzo pomeriggio corse che interessano solo gli assessori locali.

Sono d'accordo, il problema sta tutto qui, e come ho già detto prima, la Lega deve avere il coraggio di fare una graduatoria puntando sui grandi spettacoli.

Parliamo della Federazione. C'è un terreno d'intesa su questi argomenti?

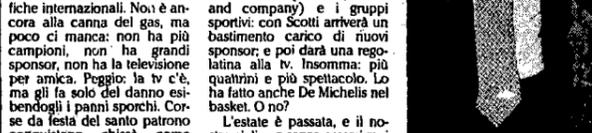
Stiamo cercando di lavorare insieme. Ci sono tante cose da discutere. Noi vorremmo arrivare a un programma generale per il rilancio del ciclismo in cui ciascuno svolga il proprio compito. Il problema che non si può rimanere fermi. Se lo si fa, si continuerà a perdere colpi, colpi decisivi. Ed è un peccato perché altri paesi insegnano che si può fare molto di più.

L'Italia non va in bicicletta

In archivio una stagione nerissima Mancano i campioni, gli sponsor scappano Il vicesegretario dc, numero 1 della Lega ciclismo, alle prese con un bilancio in passivo, si difende dalle accuse di immobilismo: «Più spettacolo, più tv...»

Scotti con le gomme a terra

A quasi quattro mesi dalla sua elezione a presidente della Lega, l'onorevole Vincenzo Scotti espone le sue idee per un rilancio del ciclismo. Finora ha inciso poco e nell'ambiente non sono mancati i mugugni. Sempre più impetuosi i venti di guerra tra Lega e Federazione, sorda ai programmi di rinnovamento di Scotti. Intanto si profila un riavvicinamento con Carlo Tognoli.



Vincenzo Scotti, al «manubrio» della Lega professionisti

Ma Scotti, di tutto questo, cosa dice? Come giustifica questi suoi cento giorni al rallentatore? Lo abbiamo sentito sabato dopo il Giro di Lombardia in una giornata che avrebbe stroncato anche Merckx. Prima la corsa, poi la premiazione, quindi riunioni in riunioni fino alla sera. Ha voluto la bicicletta, onorevole?

Sì, ma è una bella fatica. Questo è un grandissimo sport, ancora fortemente radicato, ma che ha bisogno di essere sostenuto e rilanciato. Rilanciato in termini economici e spettacolari, e anche dal punto di vista dell'elevazione tecnica di corridori e dirigenti.

Ma scusi, onorevole, ma lei finora cosa ha fatto? È inutile nascondere: tutti si aspettavano molto da lei, di risultati però non se ne sono visti.

Bisogna prepararle le cose, non si riesce a cambiare in un giorno. Il primo problema da risolvere è quello della tv: bisogna spettacolarizzare di più le corse per attirare l'attenzione di gente esterna. E così aumenterebbero gli sponsor perché crescerebbe l'interesse commerciale. Bisogna avere il coraggio, sugli uomini e sulle corse, di fare delle graduatorie coraggiose che innalzano il livello «dello spettacolo». Per adesso, parlando poco, abbiamo cercato di porre le premesse per raggiungere questo obiettivo.

D'accordo, però l'Atala e la Bianchi chiudono. E le grandi industrie, cui lei si è rivolto, rispondono picche. Come mai?

Sì, ho incontrato molte difficoltà. Sono convinti, anche i grandi gruppi, che non ci sia un sufficiente ritorno. Inoltre pensano che altri sport maggiormente aggressivi attirino di più l'attenzione. Io ho proposto di trovarci, di discutere. A dicembre organizzeremo un incontro per mettere attorno a un tavolo i tecnici del ciclismo, gli organizzatori, gli sponsor potenziali, stampa e tv. Il mondo è cambiato, non si possono più dare delle risposte tradizionali. Bisogna cercare strade nuove... La Rai deve migliorare regia, giornalisti e tecnici che lavorano in questo settore.

Questo però, onorevole, è un discorso già sentito. Sono anni che la tv ci propina per mezzo pomeriggio corse che interessano solo gli assessori locali.

Sono d'accordo, il problema sta tutto qui, e come ho già detto prima, la Lega deve avere il coraggio di fare una graduatoria puntando sui grandi spettacoli.

Parliamo della Federazione. C'è un terreno d'intesa su questi argomenti?

Stiamo cercando di lavorare insieme. Ci sono tante cose da discutere. Noi vorremmo arrivare a un programma generale per il rilancio del ciclismo in cui ciascuno svolga il proprio compito. Il problema che non si può rimanere fermi. Se lo si fa, si continuerà a perdere colpi, colpi decisivi. Ed è un peccato perché altri paesi insegnano che si può fare molto di più.

Lemond contro Fignon E gli altri guardano

Il ciclista dell'anno è Lemond, poi viene Fignon, ma è un ciclismo che nel dopo Hinault e nel dopo Moser presenta un cielo senza grandi stelle, composto invece da un'infinità di meteore. Se poi guardiamo in casa italiana, dobbiamo dire che si è toccato il fondo con i deludenti Bugno e Fondriest. Il trentanovenne Gavazzi e il gregario Chiappucci hanno raccolto più successi di Argentini.

GINO SALA

È calato il sipario sulla stagione ciclistica, ma già prima del Giro di Lombardia si sapeva che il corridore dell'anno sarebbe stato Greg Lemond. Non date retta alle classifiche della Coppa del Mondo e della Federazione internazionale professionistica che evidenziano i nomi di Kelly e Fignon. Il fatto maggiormente degno di nota è dato dal brillante ritorno di Greg, atleta nuovamente sulla cresta dell'onda dopo un lunghissimo tempo trascorso a meditare sull'incidente di caccia della primavera '87, su quello sparò del cognato che gli aveva riempito il corpo di pallini. I medici lo tranquillizzavano, gli dicevano che salvata la pelle, poteva contare su un fisico capace di produrre altre vittorie, ma intanto, fino al giorno 11 dello scorso mese di giugno, Lemond era ancora un uomo triste. Aveva concluso il Giro d'Italia in trentanovesima posizione, con circa un'ora di distacco e i più lo giudicavano sul viale del tramonto, prossimo a riporre la bici in un canucchio. E invece a breve distanza il ragazzo del Nevada conquistava la maglia gialla nel clamoroso finale del Tour, faceva piangere Fignon

mettere mano anche su un calendario disumano, sempre più fitto di appuntamenti, tale da indurre alle cattede tentazioni, lemo restando che l'uso di certi prodotti è fonte di gravi danni nel piovone.

Abbiamo un ciclismo con pochi campioni e quei pochi durano un'estate, massimo due. Non meravigliamoci della lunga fuga e della vittoria con grosso distacco di Rominger nel Lombardia dello scorso sabato. Il dopo Hinault e il dopo Moser è un cielo senza grandi stelle, composto da un'infinità di meteore e da nessuna certezza. L'irlandese Roche, primatore nell'87 con un magnifico «tris» (Giro d'Italia, Tour e mondiale) ha perso quota un anno dopo l'altro; il bilancio di Kelly è poca cosa se confrontato con le pagelle precedenti e nella panoramica '89 c'è una sequenza di classifiche senza grosse figure siglate da un Wampers, da un Muller, da Nijdam e da Zadrobiek. I confini, comunque, si allargano. Positivo l'anno di apprendistato dei sovietici fra i quali c'è un Konychev che promette grosse soddisfazioni per i dirigenti dell'Alfa Lum, promotori di un interessante operazione.

Purtroppo, in questo discorso di fine stagione chi sta peggio sono gli italiani. Il nostro movimento ha toccato il fondo con una serie di pesanti sconfitte, con apparizioni così deboli da porci nelle retrovie con un forte pessimismo per l'avvenire. Delusione numero uno Moreno Argentini che è venuto meno al ruolo di cacciatore di classifiche, vuoi per motivi di salute nei mesi primaverili, vuoi perché il veneto non possiede volontà e deter-

minazione nei momenti difficili. Delusione numero due Maurizio Fondriest che, avendo commesso una serie di errori in inverno, non si è più ritrovato. Fisicamente delicato, in cerca di una robustezza che potrebbe arrivare con gli anni, il trentino necessita di una forma costante per esprimere il meglio del suo temperamento. Delusione numero tre Gianni Bugno, forte nei muscoli e fragile nel carattere, ombroso, poco disponibile alla sofferenza, poca fiducia nei propri mezzi. E poi? Poi un Giuonpietro che dopo un bel Giro d'Italia non si è più fatto notare, un Saronni arrugginito nei muscoli e nella mente, logorato da tante battaglie e più vecchio, ciclisticamente parlando, degli anni (32) segnati sulla carta d'identità. Un Baffi bravino, ma non ancora in possesso degli acuti per gli anni sui grandi traguardi, un Bonetto alla ricerca della potenza che bruciava gli avversari in volata, un Vinentini che disertando il Giro d'Italia per inferno è scomparso dalla scena. E si sappia che il trentanovenne Gavazzi (vincitore del Laigueglia e a Prato) e il gregario Chiappucci (sul podio della Coppa Placci e del Giro di Piemonte) hanno raccolto più successi di Argentini.

Tirando le somme, abbiamo un quadro desolante. I giovani? Può darsi che dalla fine dei Lelli, dei Gusmeroli, dei Cipollini e dei Carcano esca un tipo gagliardo, ma la situazione rimarrà critica se non cambieranno le strutture, se non riprenderemo la scuola dell'umiltà, della sofferenza e del coraggio, quelle radici e quei valori che forgiano l'uomo e l'atleta.

Fondriest dove eri?

Table with 3 columns: Gera, 1° arrivato, 1° italiano. Rows include Milano-San Remo, Giro delle Fiandre, Gand-Werveling, Parigi-Roubaix, Freccia Vallois, Liegi-Bastogne-Liegi, Amstel Gold Race, Wincanton Classic, G.P. Amerigo, G.P. S. Sebastiano, Campionato Zurigo, Parigi-Bruxelles, Parigi-Tours, Giro di Lombardia, Campionato del mondo, Giro di Spagna, Giro d'Italia, Tour de France.

Allarme rosso Moser sembra preistoria...

Molti di coloro che oggi piangono sui mali del ciclismo italiano dovrebbero recitare il «mea culpa» e convenire di non aver fatto nulla per mettere a fuoco i problemi esistenti quando si uccideva con Moser e Saronni, quando dietro a qualche buon risultato c'era una situazione che andava facendosi sempre più allarmante. Sardi i dirigenti, sordi le Gazzette che si limitavano a spovone titoli e titoli sui due rivali, sordo l'intero movimento soggiogato da un potere distribuito. Per anni abbiamo denunciato le magagne dell'ambiente, la povertà di idee, il monumentalismo per occasionali medaglie e sembrava che andassimo a cercare il polo nell'uovo quando dicevamo che bisogna curare il vuoto, che lasciando i giovani nelle mani di una sponsorizzazione selvaggia avremmo toccato il fondo, che una politica di vertice guidata da un affarista spietato stava soffocando la base, quella periferia composta da gente sana, meritevole di aiuto perché capace di costruire. Ha imperato e impera l'egoismo di parte, è un ciclismo di maneggiatori che in alto loco crede di potersi salvare affidandosi alla bacchetta magica di un politico come l'onorevole Scotti.

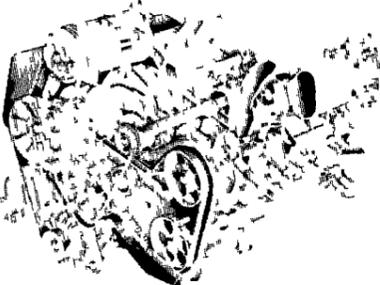
Il ciclismo di maneggiatori che in alto loco crede di potersi salvare affidandosi alla bacchetta magica di un politico come l'onorevole Scotti.



In attesa delle versioni «prestazionali» arriva sul mercato la media Lancia al centro della gamma

Con il motore 1.8 i.e. Dedra guarda all'Europa

Sono già in vendita sul mercato italiano le Lancia Dedra con motore 1.8 i.e., che presto faranno la loro comparsa anche sugli altri mercati europei. Inutile nascondersi che con questa versione - che si colloca al centro della gamma - in attesa che arrivino le Dedra «prestazionali» - la Casa di Chivasso punta al mercato europeo nel quale si vendono ogni anno 440 mila auto con motore di 1800 cc



Il propulsore della Dedra 1.8 i.e. riprodotto nel disegno qui sopra, deriva direttamente dai 2 litri montati sulla Thema e sulla Dedra 2.0 i.e. dal quale differisce per la corsa ridotta (da 90 a 79,2 mm) le bielle l'albero motore e la testa cilindri che sono specifici Adotta - per primo a questo livello di cilindrata fra i costruttori europei - la soluzione degli alberi controrotanti di equilibratura. Nella foto sopra il titolo la nuova Lancia Dedra 1.8 i.e. ripresa su strada.

DAL NOSTRO INVIATO FERNANDO STRAMBACI

AGRATE CONTURBIA La Lancia ha scelto un percorso «misto» nel Novarese per far provare prima della commercializzazione avvenuta in questi giorni la Dedra che si colloca esattamente al centro della gamma.

Questa versione con motore 1.8 i.e. era stata pensata soprattutto per il mercato europeo ma poi ci si è convinti che anche in Italia gli 1.8 possono avere spazio. Anche da noi infatti si vanno diffondendo i condizionatori (che assorbono potenza) e sono all'orizzonte i catalizzatori (anche loro consumatori di cv) per cui le cilindrate inferiori al litro e mezzo possono apparire inadeguate per una certa fascia di clientela. Ci riferiamo per intenderci a quella che utilizza macchine del segmento D che stando all'argomento, vanno come la 1.8 i.e. sui 23 milioni (la Dedra chiavi in mano costa esattamente 23.803.570).

Non a caso anche se il 40 per cento delle Dedra 1.8 i.e. se ne andranno per l'Europa,

a cominciare a presidiare quel mercato delle 1.8 a benzina ci è vale oggi 440.000 macchinine l'anno la gran parte di loro resterà in Italia dove l'intero mercato di questa cilindrata non supera le 63 mila unità ma che potrebbe far gola alla concorrenza.

Pensata per l'Europa dunque la Dedra 1.8 i.e. continua a guardare al continente ma intanto si assenta in lidi famigliari. Lo farà senza fatica se chi avvicinerà i concessionari della Lancia per una prova godrà delle piacevoli sensazioni di guida che abbiamo provato noi esaltate da quel senso di leggerezza e insieme di sicurezza che la vettura offre.

Senza arrivare quasi mai a sfruttare la potenza massima, che è di 110 cv a 6000 giri abbiamo molto apprezzato le doti di coppia (la massima è di 14,7 kgm a 3000 giri) che consentono brillanti riprese il motore predisposto per funzionare anche con benzina senza piombo gira sempre molto «rotondo» anche in vir-

La Citroën XM non può tradire

OLBIA L'11 novembre sarà un giorno particolarmente importante per la Citroën Italia e l'intera sua rete di vendita. È la data infatti che segnerà l'inizio della commercializzazione della «XM», la nuova elegante e raffinata ammiraglia giunta a dare il cambio alla ormai obsoleta «CX». Inizialmente saranno due i modelli disponibili entrambi con propulsori a benzina (le versioni diesel come abbiamo anticipato saranno pronte nella prossima primavera). Si tratta della Citroën XM 2 litri iniezione che costa chiavi in mano 32 milioni 700 mila lire e della Citroën XM 3 litri iniezione V6 il cui prezzo è stato fissato in 50 milioni 737 mila lire (il primo modello è disponibile anche in una versione più sofisticata (arricchita dal condizionatore dal impianto Abs e dalle ruote in lega di serie) al prezzo di 37 milioni 310 mila lire. François Guesde direttore generale della Citroën Italia ritiene di poter vendere entro il 31 dicembre di quest'anno circa 1.500 «XM» per raggiungere invece l'obiettivo delle 8.000 unità nel 1990.



La nuova Citroën XM ripresa su strada

Abbiamo avuto l'occasione di sottoporre ad una esauriente prova su strada entrambi i modelli della Citroën XM nello splendido scenario della Costa Smeralda in Sardegna. Dal punto di vista estetico la «XM» si presenta sotto forma di una armonica «due volumi» che sembra anche trasudare quella «umanità» che caratterizza il popolare Nuccio Bertone che insieme agli stilisti della Citroën ha modellato la vettura. Sotto il profilo della personalità nessun dubbio che la XM sia una degna erede delle «grandi» e prestigiose Citroën che l'hanno preceduta e che portano i nomi gloriosi di «Traction», «DS», «SM», «CX».

L'interno è stato studiato per offrire il massimo della comodità e del comfort sia al conducente che ai passeggeri. Un ruolo importante lo gioca non le ampie superfici vetrate che offrono agli occupanti della vettura la sensazione di essere affacciati su un panorama, ma i 360 gradi e prestigiosi sedili «XM» sono superlativi per garantire all'utente il meglio in fatto di funzionalità e sicurezza. Così le cinture si adattano alla morfologia degli occupanti, il volante (è regolabile in altezza e profondità) le serrature delle porte hanno subito un trattamento termico che rende vano ogni tentativo di perforazione da parte di malintenzionati i retrovisori esterni sono regolabili elettricamente mentre il cruscotto inserisce in una plancia di design estremamente gradevole e di facile lettura immediata mente sopra il piantone dello sterzo sulla destra c'è il quadrante dove si possono leggere le informazioni relative alla temperatura esterna al consumo di carburante istantaneo e alla velocità media. Sulla sinistra c'è il quadrante dove si possono leggere ben 24 messaggi classificati in quattro categorie e che vanno da una serie di consigli a precisi ordini.

Dal punto di vista del comportamento su strada la vera grande rivoluzione tecnologica offerta dalla Citroën XM va sotto il nome di «sospensione idrativa» una soluzione che concilia l'inconciabile. In pratica è una sospensione che ottimizza in permanenza il comfort e il piacere della guida nonché il comportamento stradale e la sicurezza attiva. Il compito è demandato a un calcolatore che con l'ausilio di cinque sensori (posti sul volante sull'acceleratore sul circuito di frenatura sulla barra antirullo anteriore e sul cambio) sceglie il tipo di sospensione adeguata al momento. Come a dire che la «XM» non può assolutamente tradire.

Quanto alle prestazioni pure il propulsore di 1998 cc a iniezione elettronica dispone di una potenza massima di 130 cv a 5.600 giri che consente una velocità massima di 205 km/h (10,3 per accelerare da 0 a 100 km/h) con un consumo di 8,1 litri per 100 km a 120 km/h. Si tratta di un motore di grande affidabilità estremamente elastico pronto a rispondere alle sollecitazioni del conducente. Deicemente più stupefacente il sei cilindri di 2975 cc a iniezione elettronica da 170 cv a 5.600 giri che permette una velocità massima di 222 km/h (8,3 per passare da 0 a 100 km/h) ma il cui consumo a 120 km/h sale a 9,6 litri per 100 km.

A Jarama vince il Volvo della Q8

Camion da F1



JARAMA (Madrid) Oltre centocinquanta persone hanno applaudito ed incitato decine di scatenati camionisti che si sono dati «battaglia» all'autodromo di Jarama (nella foto). Uno spettacolo abbastanza inusuale soprattutto se si pensa alle polemiche che si sono svolte in questi giorni della strada svedese. Eppure è quanto accade da alcuni anni sui principali circuiti automobilistici europei in occasione delle prove del campionato di Truck Racing giunto al gran finale la scorsa settimana sul circuito di Jarama a trenta chilometri da Madrid.

Sport spettacolo ma non ancora praticato nel nostro Paese il Truck Racing attrae folle da stadio e determina un giro commerciale di rilievo legato alle più svariate attività che ruotano attorno al trasporto pesante. Le motrici particolarmente attrezzate per questo tipo di manifestazioni e con motori «spinti» alla massima potenza raggiungono velocità massime intorno ai 160 Km orari. Le loro prestazioni sono regolate da precise norme di sicurezza a tutela dell'incolumità degli spettatori.

Anche quest'anno a Jarama una nuova affermazione di Curt Goransson e del suo Volvo Q8 trasportatore di legname svedese Goransson è ormai la stella indiscussa di questo sport e vero beniamino di un pubblico che cerca forti emozioni in un clima di grande festa popolare.

Prodotte ad Emden cinque milioni di Volkswagen



Nello stabilimento Volkswagen di Emden città industriale tedesca affacciata sul mare del Nord sono stati festeggiati i venticinque anni di attività durante i quali sono state prodotte cinque milioni di automobili. La cinquemilionesima vettura è una Passat berlina (nella foto) della terza serie introdotta sul mercato nei primi mesi del 1988. Questo modello è già stato prodotto in oltre 3,2 mila unità (201 mila berline e 171 mila Variant) delle quali 320 mila ad Emden e 52 mila nello stabilimento di Bruxelles. Il record di produzione ad Emden spetta comunque al «Maggolino» che vi è stato prodotto in 2.360.000 unità in quattordici anni.

Autoradio al sicuro con la «carta antifurto»

Un autoradio che riconosce il proprietario e non accetta di funzionare per nessun altro è quello che offre la Blaupunkt un'azienda del gruppo Bosch. A Francoforte infatti è stata presentata un autoradio attivabile soltanto con l'introduzione di un apposita carta magnetica simile ad una carta di credito. La «Montreal SQ8» non funziona se la carta non viene inserita. Se un eventuale ladro cerca di introdurre una carta falsa l'autoradio resta muta sopportando tre tentativi consecutivi. Poi ogni tentativo non potrà essere ripetuto prima di un'ora. Dopo 20 tentativi infruttuosi l'autoradio si blocca definitivamente e deve essere portata in un'officina dotata di specifici apparecchi elettronici. Si possono avere duplicati della carta codificata soltanto presso alcuni punti di vendita autorizzati ma solo presentando la fattura originale. La carta antifurto può anche memorizzare determinate stazioni radio.

IL LEGALE FRANCO ASSANTE

Quindici giorni per risarcire

Desidero segnalare ai lettori due decisioni che mi paiono importanti anche se una di esse ribadisce un principio altre volte affermato.

Con sentenza del 7 gennaio 1987 n. 10 la I Sez. civile della Corte di cassazione ha affermato che il pagamento in favore del danneggiato della somma offerta a titolo di risarcimento del danno è da quest'ultima accettata deve avvenire nei quindici giorni successivi alla comunicazione prescendendo dalle modalità della richiesta risarcitoria. Questa accettazione si fa con modalità diverse da quelle previste dall'art. 5 della L. n. 35/77 (invo del modulo fornito dalle imprese assicuratrici approvato dal ministero dell'Industria) deve comunque provvedere al pagamento del danno entro il termine di legge.

Con sentenza del 15 marzo 1988 n. 2453 la III sez. della Corte di cassazione ha ribadito che nei 60 giorni dalla richiesta di risarcimento l'impresa assicuratrice deve provvedere al risarcimento del danno. Ove non provveda allo spirare di tale termine, sconta gli effetti di cui all'art. 1224 C.c. e cioè viene ritenuta in mora con la conseguenza che deve corrispondere al danneggiato gli interessi moratori e l'eventuale maggior danno derivante dalla svalutazione monetaria.

Se gli importi superano il massimale di polizza, l'assicuratore potrà evitare la conseguenza di vedersi condannato a pagare anche in maggiore differenza a r o che non provi che il danno è stato pagato. Si dice però che la causa è non imputabile, per essere la domanda risarcitoria «del tutto» denunciata manifestamente eccessiva o per essere la responsabilità dell'incidente accertata contestabile.

Di qui la raccomandazione più volte effettuata di formulare richieste precise e documentate in modo che in caso di rifiuto o ritardo nel pagamento, le imprese assicuratrici si vedano condannate al pagamento degli interessi moratori e al maggior danno da svalutazione anche oltre i limiti fissati dal massimale di polizza.

Un'équipe di ventisei medici-ricercatori italiani sta studiando il problema in Tunisia

Il fuoristrada è dannoso?

Un'équipe di ventisei medici ricercatori è in Tunisia per studiare il comportamento di alcune parti del corpo umano sottoposte a violente sollecitazioni e stress durante la guida di una vettura fuoristrada. La spedizione scientifica è stata organizzata in collaborazione con l'Università di Pavia di Roma di Napoli di Brescia e di Monastir (Tunisia). La parte scientifica dell'iniziativa è coordinata e diretta dal professor Vittorio Collesano dell'Università di Pavia.

Sugli automezzi sono montati sofisticati strumenti elettronici che permetteranno di rilevare tutti i dati compresi gli elettroencefalogrammi e gli elettrocardiogrammi dei guidatori sottoposti a condizioni di guida di fuoristrada molto impegnativa e prolungata nel tempo. La spedizione prevede



Il Mitsubishi Pajero qui nella versione V6 è uno dei fuoristrada più diffusi in Italia.

una ricerca che si svolgerà in seguito allo sviluppo che le vetture fuoristrada hanno avuto in questi anni. Dalle 5-4 mila vetture vendute nel 1982 nel 1988 sono state superate le trenta mila 4x4 vendute in Italia si parla di oltre 170 mila veicoli fuoristrada circolanti, e sebbene una certa percentuale non lascia mai l'asfalto è certo secondo l'équipe di ricercatori che almeno 300 mila persone utilizzano questi veicoli in fuoristrada ogni anno. Ampliando questi valori in campo europeo è immaginabile che i problemi relativi alla guida delle 4x4 interessino svariati milioni di persone.

La spedizione ha ottenuto il patrocinio del ministero della Pubblica Istruzione italiano e quello del ministero della Sanità tunisino.

infatti un itinerario di molte centinaia di chilometri fuori pista. In particolare l'équipe di ricercatori analizzerà app profondamente i danni che possono provocare all'uomo gli alterati contatti delle arcate dentarie. È noto infatti che oltre a provocare danni ai denti e alle articolazioni mandibolari possono provocare una contrazione muscolare dappma nei muscoli masticatori e successivamente nei muscoli posturali dell'estremità cefalica che consentono di mantenere in tutte le condizioni il capo in una posizione corretta ed equilibrata.

L'esigenza di eseguire que-

NAUTICA ROSSELLA DALLO'

Un «day cruiser» tutto relax l'ultimo novità Rio per Genova

La nautica italiana va bene? Almeno in casa Rio dicono di sì. Anzi per i costruttori di Samico va a tutto motore. Ottimi i risultati economici e di vendita in netto aumento rispetto allo scorso anno e così pure in crescita la produzione sia nel cantiere italiano sia in quello spagnolo del mercato iberico in condizioni di egemonia e dal prossimo anno anche francese. Punti di forza della Rio sono la grande di versificazione dei prodotti la scelta privilegiata verso barca di medie dimensioni (alla portata di più tasche) e non ultima la cura artigianale delle produzioni di serie. Alta qualità dei materiali design sicuro e originale in continua evoluzione: massimo impegno nella ricerca delle soluzioni migliori anche piccoli spazi completano la lista dei meriti in pratica oggi con una gamma di 23 modelli la Rio è



Il «day cruiser» della nuova generazione Rio

in grado di soddisfare qualsiasi tipo di esigenza sia diportistica sia professionale. In questo ultimo settore addirittura gli scafi Rio hanno registrato un boom di tali proporzioni da spiazzare anche le più ottimate previsioni produttive.

Se le barche da lavoro sono un sicuro investimento per l'avvenire studi di marketing assicurano che «la cultura del

tempo libero» dice il dottor Luigi Scaroni manager della Rio indica la barca come una delle scelte privilegiate degli anni Novanta. Ecco perché anche quest'anno la azienda di Samico espone al Salone nautico in corso a Genova un modello della serie 600. Si tratta di un «day cruiser» (le statistiche dicono che due italiani su tre preferiscono il cabinato all'open) di sei metri e mezzo di lunghezza per 2,45 di larghezza motorizzata fuoribordo o entrobordo fino a circa 200 hp benzina o diesel. Le soluzioni adottate parlano di una cabina di buone misure atrezzata con armadietti e ripostigli (sotto la cuccetta di dritta si può installare un doppio wc) la porta di accesso inclinata in avanti è scorrevole e a scomparsa. Ma la proprietà di maggior spicco del Rio 650 è la vivibilità esterna, la delimitazione di prua consente facili manovre di ancoraggio e ormeggio senza togliere spazio alla coperta il pozzetto nel quale si ricava una dinette copre il 60% della barca la piattaforma incorporata a estremità poppa facilita la discesa a terra mentre contiene il fuoribordo rialzato senza influire sul pozzetto prolungando l'opera via. Il tutto ovviamente concepito con le linee morbide e ribassate da barca sportiva tipo che della Rio.

Non rimarrà solo un'«auto-idea» il pick-up Fiesta



La Ghia di Torino il Centro stile italiano della Ford ha sviluppato e presentato al Salone di Francoforte un interessante «auto-idea» basata sulla nuova Ford Fiesta. Si tratta di un «pick-up» al quale è stato dato il nome di «Bebop» che della tipica auto da lavoro che da noi ha mantenuto solo tanto le caratteristiche meccaniche di base.

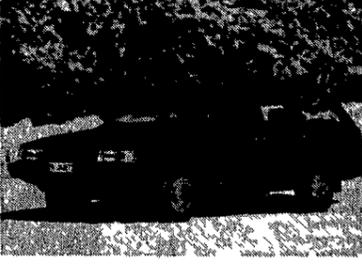
In effetti la Fiesta «Bebop» è un derivato della Fiesta 1800 Diesel cinque porte. Questo «pick-up» (nella foto) è equipaggiato con spoiler anteriori e posteriori e si presenta con modanature laterali abbastanza pronunciate.

La parte posteriore della carrozzeria della Fiesta è stata trasformata per ottenere il piano di carico tipico di questi veicoli. La parte posteriore abbattebile progettata per formare un piano unico con il pavimento è rinforzata e consente di portare a un metro e mezzo la lunghezza del piano di carico in funzione di questa possibilità di utilizzazione la larghezza è stata collocata in modo da poter essere visibile quando si viaggia con la parte posteriore abbassata.

Dietro i sedili della «Bebop» vi è una paratia divisibile in due parti nella quale supponiamo è stato ricavato un finestrino che può essere tenuto aperto per una migliore ventilazione o può essere tolto completamente. Anche la parte inferiore della paratia può essere rimossa e alla base dei montanti è stato ricavato dello spazio per sistemare delle bottiglie. Nell'abitacolo uno dei due faretto di illuminazione è provvisto di un cavo libero di collegamento di due metri di lunghezza che può essere facilmente staccato dal suo alloggiamento.

La «Bebop» è verniciata con colori molto brillanti con predominanza del giallo ed è fornita di una capote a funzionamento elettrico. Barre tubolari applicate ai bordi delle pareti consentono di trattenere meglio il carico e possono essere tolte da entrambi i lati indipendentemente. Anche le due guide trasversali montate sul tetto della cabina possono essere rimosse lasciando tre listelli fissi per il carico. Non è improbabile che la «Bebop» si trasformi presto da «auto-idea» in auto di serie.

Le donne amano le 4x4 Subaru SW serie «Leone»



Le station wagon 4x4 almeno per quel che si riferisce alle Subaru sono acquistate soprattutto da donne. È questo il singolare risultato di una ricerca che la Subaru Italia - che si sta attrezzando per la scadenza del 1992 e che in prospettiva del mercato unico europeo ha portato a 24.900 mq la superficie dei suoi impianti di Ala di Trento e conta di passare da 80 a 140 concessionari - ha condotto sul mercato italiano delle auto a trazione integrale.

A questa ricerca la Subaru è particolarmente interessata in quanto quasi tutti i veicoli prodotti dalla casa giapponese (650 mila vetture l'anno) sono a trazione integrale.

Le «motivazioni di acquisto» delle donne sembrano rilevare che le acquiste della station wagon della serie «Leone» ne apprezzano soprattutto l'abitabilità la versatilità d'uso e la sicurezza di guida.

Le station wagon 4x4 della serie «Leone» (nella foto) di spicchi in cinque versioni con motori aspirati e turbo sono al primo posto nella classifica delle vendite della Subaru Italia presente sul mercato anche con le piccole Justy il coupé XT e i veicoli da lavoro Van e Libero.

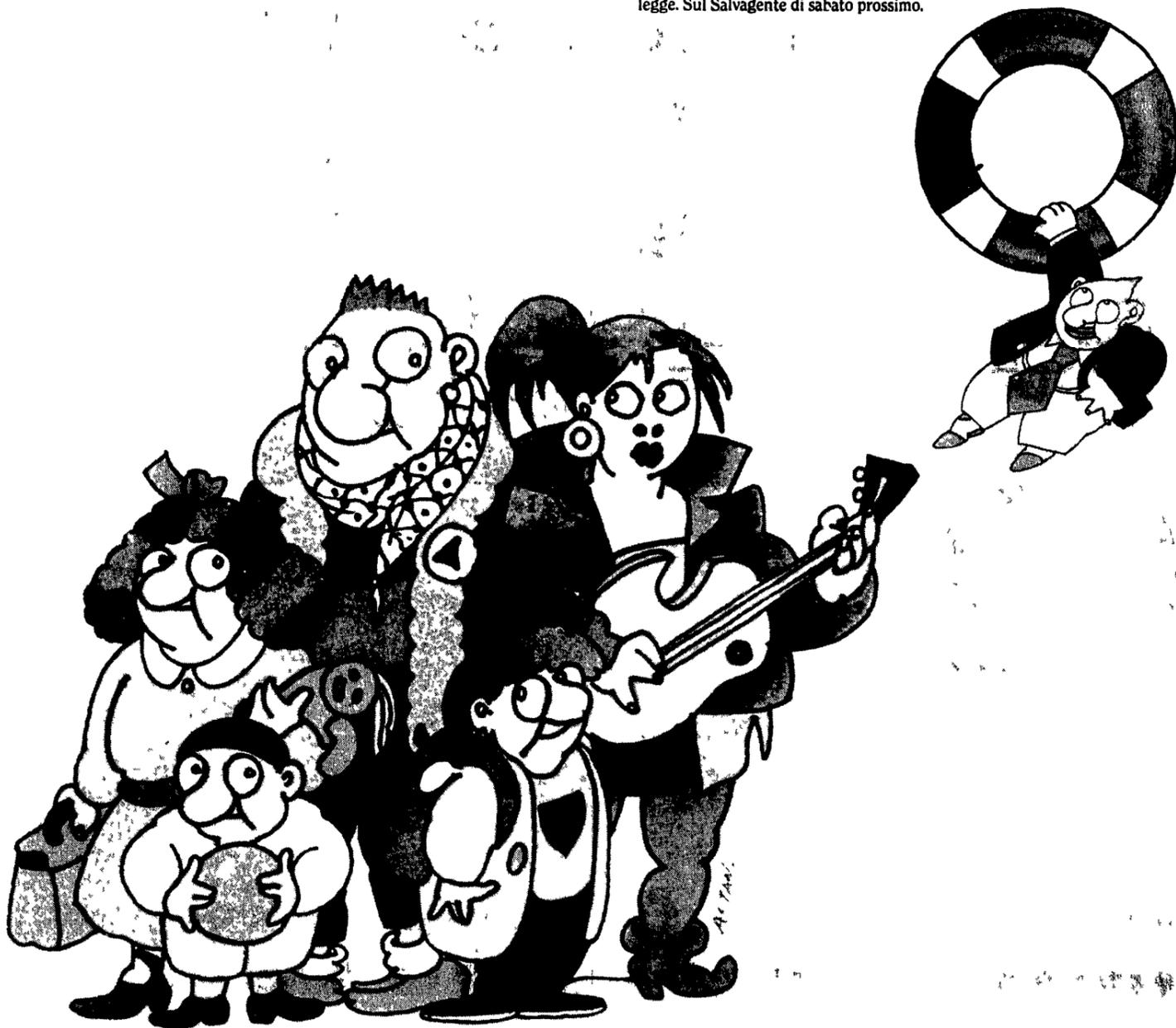
Queste station wagon a trazione integrale sono equipaggiate con un 4 cilindri boxer di 1781 cc e in virtù delle potenze di 90 e di 136 cv (con il turbo) hanno velocità di punta di 165 e 185 km/h. Omologate per cinque persone hanno una capacità di carico che va dai 965 ai 1740 litri (con l'abbattimento dello schienale posteriore).

Tra le particolarità che spiegano il successo di questa famiglia c'è da ricordare, oltre alla trazione integrale in serie - particolarmente apprezzata su fondo bagnato o innevato - la presenza delle cinture di marcia ridotte e del dispositivo «Hill Holder» un interessante accessorio che garantisce che la vettura non indietreggi quando ci si ferma in salita.

Purtroppo le Subaru della serie «Leone» non sono proprio a buon mercato anche se il loro prezzo è concorrenziale. Costano infatti su strada dai 25 ai 33 milioni di lire.

SABATO 21 OTTOBRE, I FIGLI: QUALI DIRITTI DA ZERO A 18 ANNI.

Come la legge fa valere i diritti dei più deboli. Figli legittimi, naturali o incestuosi. Chi li protegge dai padri padroni. Se i genitori si separano. Quando un patrimonio è intestato a un minore. E ancora: tutto sull'adozione e l'affidamento. E cosa accade quando un minore infrange la legge. Sul Salvagente di sabato prossimo.



**IL SALVAGENTE
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO**